

CLIO

COLLANA DI STUDI SU BENI COMUNI E IDENTITÀ CULTURALE





FRANCESCO CARUSO + MARIO MASSONI

# La vera storia della Torre dell'Orologio di Rossano

*Ipotesi sulle vicende storico-edilizie di Piazza Steri  
desunte dalle Delibere Decurionali del Comune di Rossano  
e da documenti conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza  
(1812-1861)*

PREFAZIONE DI  
Riccardo Greco





CLIO

Collana di studi su beni comuni e identità culturale

III

DIRETTORE DELLA COLLANA:  
Giuseppe F. Zangaro

COMITATO SCIENTIFICO:  
Claudia Cundari, Mario Panarello, Franca C. Papparella, Giovanni Roma

©2019. conSenso publishing. Tutti i diritti riservati.  
Corigliano-Rossano (CS), via Giulio Cesare 1 - Tel. 0983 515463  
www.consensopublishing.it • E-mail: hello@consenso.it

*In copertina:*  
Piazza Steri, bassorilievo in legno (inizio XX sec.), Collezione privata famiglia Diciatleo

ISBN 978-88-97715-92-4  
Catalogo disponibile su ISBN Global Register of Publications

Finito di stampare a cura della conSenso publishing nel mese di novembre 2019



# Indice

Abstract	6
Prefazione di Riccardo Greco	7
Presentazione del lavoro e legenda	10
Nota introduttiva	11
I regolatori dell'antico orologio	15
Il terremoto del 1836	27
Si tenta il recupero	30
La nuova Torre dell'Orologio	37
La campana grande di S. Bernardino	96
1839, un anno da ricordare	114
+ Esonero dell'architetto Nicola Camacci	115
+ I lavori vanno avanti	115
1840, la struttura è quasi ultimata	136
1841, i lavori sono conclusi	140
Ultimi documenti (1842-1861)	150
Listino vendita macchina dell'orologio	158
La Torre dell'Orologio oggi	161
Bibliografia	168

## Abstract

La storia della Torre dell'Orologio di Rossano – importante centro della Calabria di origini bizantine, custode del *Codex Purpureus Rossanensis* (Patrimonio dell'Umanità Unesco) – è al centro dello studio di F. Caruso e M. Massoni, in quanto simbolo della memoria collettiva del posto. L'indagine scientifica degli autori mira a ricostruirne le vicende storico-edilizie nel periodo 1812-1861, epoca in cui la città di Rossano vive una fiorente espansione culturale, economica e sociale, bloccata anzitempo dal tremendo terremoto del 25 aprile 1836 che causò la distruzione di gran parte dell'abitato. Le ipotesi desunte dallo studio delle Delibere Decurionali e da documenti conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza sono arricchite da illustrazioni e immagini d'epoca che arrivano fino all'ultimo Novecento, fornendo uno spaccato della società e del *modus operandi* della pubblica amministrazione.

The history of the Clock Tower of Rossano - an important center of Calabria of Byzantine origin, custodian of the *Codex Purpureus Rossanensis* (UNESCO World Heritage Site) - is at the center of the study by F. Caruso and M. Massoni, as a symbol of memory collective of the place. The scientific investigation of the authors aims to reconstruct the historical-building vicissitudes in the period 1812-1861, an era in which the city of Rossano experienced a flourishing cultural, economic and social expansion, prematurely blocked by the tremendous earthquake of April 25, 1836 which caused the destruction much of the town. The hypotheses deduced from the study of Decurional Decisions and from documents kept in the State Archives of Cosenza are enriched by illustrations and images from the period up to the last Twentieth Century, providing a cross-section of society and the *modus operandi* of the public administration.

# Prefazione

RICCARDO GRECO

Questo bel libro di Francesco Caruso e Mario Massoni, ulteriore prova di due ricercatori instancabili, ha un titolo di per sé intrigante e un contenuto che lo è ancor di più. In realtà, la “vera storia” della Torre dell’Orologio di Rossano, non intende distinguersi da una ricostruzione storica che sia, all’opposto, “falsa”; e nemmeno è a pensarsi che gli autori abbiano voluto sconfessare una qualche tradizione orale, magari basata su suggestive e infondate memorie. Più semplicemente, fin ad oggi, niente era tornato alla luce, e la storia che ci viene raccontata, si “invera” attraverso una corposa serie di documenti, presentandosi con la doppia caratteristica di essere *inedita* e *certificata* dall’ufficialità degli atti. Qui la “verità” della narrazione è in re ipsa, perché gli autori non propongono un’opinione, ma raccolgono e trascrivono ogni più minuta notizia che hanno ritrovato, e quindi ci fanno conoscere ciò che era stato precocemente dimenticato, lasciandoci accompagnati dagli scritti documentali; e da essi si dipana via via il *come*, il *quando* e il *perché*, fino a dare completezza alla conoscenza dell’edificio iconico della comunità rossanese. La constatazione di ciò che si è appena detto, dà luogo a due consequenziali riflessioni.

La prima ebbi già a riportarla in un mio lontano scritto, e trova conferma ogni qualvolta, con opere come questa, viene svelato un arcano, e si mette in chiaro ciò che era stato del tutto ignorato, perso in un indistinto dimenticatoio collettivo. E cioè che la storia della nostra popolazione, nonostante un ripetuto rincorrersi di studi e ricerche, resta ancora misconosciuta in gran parte, e le fonti archivistiche costituiscono una miniera, in cui le notizie sono oro, e possono fare di noi un popolo ancor più coeso e motivato, riacquisendo una consapevole identità.

La seconda è che c’è bisogno di ricercatori motivati e capaci. L’amore per la propria terra, si coniuga nell’identikit ideale, con l’intelligenza investigativa. C’è il tema della narrazione, ma deve esserci la conoscenza delle fonti e un’abitudine nel lavoro di indagine con metodicità e scaltrezza di ricerca. Mi piace ricordare un vecchio detto, secondo il quale nessuno sarà mai in grado di scoprire qualcosa quando non si sa cosa trovare. Quindi l’obiettivo si raggiunge solo con la capacità di scorgere i segnali che la storia ha lasciato di sé nel percorso del tempo e con l’intelligenza e l’astuzia di raccorderne il significato.

Il lavoro di Massoni e Caruso ne è un esempio, in quanto è uno studio fatto di correlazioni, con notizie che si intersecano e guardano al prima e al dopo della costruzione, al suo antefatto che fu il terremoto distruttivo del 1836 e la perdita del precedente orologio, per poi concentrarsi sul dibattito pubblico e le autorizzazioni governative che contraddistinsero la scelta del luogo, l’assegnazione dell’incarico, la forma dell’e-

dificio, la sua definitiva sistemazione. Ed essi aggiungono la storia di piccoli contrasti e di una giustizia privata che non si sa da che parte dovesse pendere.

Non paghi, la costruzione del campanile viene interpretata dai nostri autori come occasione per traguardare i secoli e dare una descrizione di come l'antico segnatempo trovasse una sua sistemazione sul palazzo del Governatore; così ci presentano l'idea con gli schizzi d'epoca che raffigurano gli edifici della piazza e un *rendering* della possibile costruzione nella fase intermedia, quando nel decennio francese, era stata già abbattuta la chiesa della SS. Trinità, ma l'orologio era ancora commisto all'antico fabbricato feudale, appena allora passato in proprietà privata.

Lo scritto si arricchisce, poi, di altre storie collaterali. Quella più significativa per l'importanza della memoria collettiva, riguarda la campana grande di S. Bernardino, la quale, oggetto delle rivendicazioni comunali, si voleva utilizzare per la nuova torre. Il fatto è che secondo l'opinione degli autori, la campana che ancora oggi svetta sui tetti della Chiesa, è vestigia dell'antico Sedile, identificata dall'epigrafe fusa nel bronzo che ne attesta l'appartenenza alla municipalità, e dunque aveva una funzione civile e pubblica, antecedente a quella attuale soltanto religiosa. Il fronte ecclesiale ebbe allora la meglio, e la diatriba si concluse con il mantenimento *in situ*; comunque oggi ne ha tratto vantaggio lo spirito di ricerca degli autori, la cui scoperta è stata favorita dalle carte che documentano la controversia sull'appartenenza della campana e sulla destinazione finale, da loro appositamente regestate; quantunque, in aggiunta a questa introduzione documentale, ha poi contato la fatica di un'ispezione personale sui luoghi e la decrittazione della dedicatoria.

Una *trouvaille* sul campo ha pure contraddistinto l'indagine sulla macchina dell'orologio, l'ingranaggio cioè che ne è il cuore meccanico, più volte fatto oggetto di interventi e di sostituzioni.

Ahi noi tutto è andato perso del segnatempo più antico, ma quello deve essere rovinato con il terremoto.

Non di meno ha funzionato pochi decenni il primo orologio utilizzato sulla nuova costruzione del Camacci; che è quello di cui gli autori ci danno una prova inoppugnabile, perché con la tenacia che li contraddistingue per la ricerca concreta, hanno ritrovato parti della macchina acquistata negli anni sessanta del XIX secolo. Lo hanno dimostrato individuando anche qui un dato inequivoco, attraverso il listino di produzione della ditta Bernard di Napoli che descrive appunto gli ingranaggi, così come parzialmente ritrovati, dal luogo abbandonato in cui erano.

L'attuale orologio, invece, è frutto di acquisti più recenti, e la memoria dei meno giovani correla ai suoi rintocchi non pochi ricordi personali. Io stesso che ho avuto abitazione proprio di fronte a poche decine di metri, ho sentito scandire le giornate della mia fanciullezza dal rincorrere delle ore battute nei quarti, prestando l'orecchio al succedersi dei quindici minuti dal sonno alla veglia, dai giochi allo studio, dalle ambascie adolescenziali ai primi amori. Ho convissuto con il vaticinio fatto dalla levatrice a mia madre, che sarei nato maschio, di domenica e al suono di mezzogiorno, come

in effetti fu. Un figlio fortunato aggiunse lei, secondo quanto conviene dire allorché si accompagna la gestazione di una madre in attesa; e guardando indietro posso dire che anche questo è stato vero.

Naturalmente sull'ora esatta non ci giurerei, non perché mia madre non ricordasse il momento, ma perché non sempre si è potuto confidare sulla precisione dell'orologio. Negli ultimi decenni, è stato più il tempo dell'orologio fermo che funzionante, e quando ha funzionato la discordanza fra lancette e rintocchi era un'abitudine da vegliardo, a cui i rossanesi non facevano più caso con la tenerezza che si riserva al più anziano dei conoscenti, perdonandogli qualche difettuccio dell'età in nome di un legame di affetto indissolubile.

Qui si completa un altro pezzo della storia raccontata da Caruso e Massoni, una storia che è fatta soprattutto di persone.

Sono i regolatori dell'orologio, i cui nominativi si ritrovano pur essi nei documenti regestati dagli autori. Regole di vita pubblica si sovrappongono alle legittime aspettative degli artigiani e ne descrivono la competizione per raggiungere un impiego ben retribuito. Così sappiamo chi erano, aggiungendosi ai documenti, nell'elenco successivo, le memorie più recenti di quelli che gli autori hanno personalmente conosciuto.

Questa è la ricchezza del libro, perché riguarda le cose, ma anche la vita delle persone che le hanno accompagnate nei secoli, di modo che alla staticità del monumento si affianca la mutevolezza del passaggio umano, e la nostra torre campanaria si rivitalizza del loro ricordo.

Essa non è solo l'elemento distintivo dello *sky line* cittadino, ma ne rappresenta il simbolo unitario e identitario.

Gli autori si sottraggono alla sua indicazione popolare, perché la torre dell'orologio, si sa, è detta confidenzialmente "il campanile", che è espressione erronea quanto alla definizione letterale (essendo il campanile un corpo di fabbrica accosto ad una chiesa), ma è assolutamente propria quanto al suo significato figurato e simbolico, rappresentativo del paese e della sua comunità.

La definizione di "campanile" è, per traslato, quella di "luogo natio", e si manifesta nell'essere in sé di una popolazione. Il senso di appartenenza si conforma a quelle pietre antiche e al suono del suo orologio, rappresentando l'elemento caratterizzante della vita collettiva, e unificatore del gruppo sociale al di sopra dello status individuale (e a prescindere da questo), per cui la sua ombra ha un effetto parificatore fra i cittadini nell'accomunare l'origine.

Dunque, aver oggi scoperto la storia del nostro "campanile" ci consente di attingere alle nostre corde emotive più sensibili, per riaffermare la nostra identità, lenire la lontananza di chi è dovuto partire, riassaporare la dolcezza della memoria, credere, per chi è rimasto a vivere e a lavorare combattendo la durezza e gli inciampi di una stagione difficile, nelle potenzialità di un corpo sociale che vuole e deve essere unito nel desiderio di continuare la sua storia esaltante.

# Presentazione del lavoro e legenda

CARUSO F. - MASSONI M.

Questa bella avventura ha avuto inizio 3 anni fa, quando l'amico Francesco mi coinvolse nell'analisi di centinaia di Delibere del Decurionato di Rossano che aveva rintracciato, fotografato e trascritto a più riprese, nell'archivio comunale. Fra il tanto che documentò, c'erano molte delibere sulla Torre dell'orologio comunale (tutte o una gran parte di quelle esistenti sull'argomento). L'anno successivo si recò più volte all'Archivio di Stato di Cosenza, consultando il cospicuo carteggio dell'Intendenza della Calabria Citeriore, lì depositato; purtroppo, nonostante le ricerche in altri archivi pubblici e privati, non è stato possibile ritrovare il progetto originale dell'Arch. Camacci né piante, prospetti o disegni riguardanti la Torre dell'Orologio di Rossano.

Già la prima trascrizione delle carte ci consentì di "fare il punto" sulle vicende che hanno accompagnato il vecchio orologio, inutilizzabile dopo il terremoto del 1836 e quelle, piuttosto travagliate, della nuova Torre; affioravano, dai documenti, anche preziose e inedite informazioni su argomenti correlati, come la trasformazione urbanistica di Piazza Steri e la costruzione degli edifici limitrofi, o come la storia della campana grande di San Bernardino, fusa nel 1501 e appartenuta al Sedile cittadino. Una volta che la ricerca acquistava corpo e robustezza, basata com'era non su illazioni ma su documenti ufficiali e concordanti, abbiamo reso note alla cittadinanza le prime conclusioni con una serie di articoli apparsi sul periodico "La Voce" (2018, nn. 5, 6 e 7) e attraverso due convegni che hanno avuto luogo nella sede del Circolo Rossanese "G. Converso" (2 e 28 Dicembre 2018).

Non tutte le delibere, di cui qui riportiamo le trascrizioni integrali, rivestono motivi di interesse per il lettore; per agevolare la lettura e per meglio indirizzare le ricerche, abbiamo fatto seguire ogni documento da un essenziale regesto (*in carattere corsivo*) e abbiamo diviso il contenuto in capitoli ognuno dei quali è preceduto da una sintetica presentazione. Per alcune delibere, facilmente leggibili, abbiamo sostituito la trascrizione con la riproduzione fotografica, anche questa regestata.

Tutti i documenti sono comunque presentati in ordine cronologico.

Sotto il regesto di ogni delibera, una nota indica la data e la collocazione: la sigla ASCR sta per "Archivio Storico Comune di Rossano", ASC per "Archivio di Stato di Cosenza" e ASV per Archivio Segreto Vaticano.

Alcune interessanti carte provengono dall'Archivio di famiglia del magistrato Riccardo Greco, che ha accompagnato la nostra ricerca con le abituali disponibilità e competenza.

Un'ultima annotazione riguarda il materiale fotografico che arricchisce il testo: fra le migliaia di immagini raccolte nel corso della ricerca, per ragioni di spazio ne possiamo presentare solo una piccola parte privilegiando, fra le meno viste o del tutto inedite, quelle di maggiore utilità e forza narrativa.

## Nota introduttiva

Nella notte fra il 24 e il 25 aprile del 1836 una potente scossa di terremoto, seguita da altre, colpisce la Città di Rossano. Sui fatti del “tremuoto” del 1836 gli storici locali, concordemente, riferiscono che a Rossano, nel perimetro dell’abitato, vi erano 1538 edifici e che dal sisma... “370 furono completamente distrutti, 392 lesionati in modo da non essere suscettibili di essere riattati, 776 atti a potersi riparare. Vi furono 89 morti e 259 feriti.”

Particolarmente colpito è il patrimonio ecclesiastico. Luca de Rosis, così al riguardo riporta:

*“... Il Duomo, il palazzo Arcivescovile, i monasteri de’ Cappuccini, di S. Chiara, di S. Maria Maddalena e quello del Patiro possono annoverarsi tra quelli interamente distrutti”. Nella Cattedrale, aggiunge inoltre Achille Antonio Rossi, “... l’Acheropita, che è un quadro dell’Assunzione della Beata Vergine al cielo... fu lasciato illeso dal tremuoto...”.*

I cittadini rossanesi, guidati dal loro Sindaco Michele Romano, dopo i primi giorni di paura e smarrimento, soccorsi i feriti e data pietosa sepoltura ai morti, di fronte alla tragica realtà evidenziano dignità e grande coraggio.

Il Decurionato deve affrontare e risolvere i bisogni immediati dei cittadini “soministrando loro vestimenta, cibo e medicine” (De Rosis) e anche il problema della ricerca di un riparo, di un ricovero dal freddo e dalle intemperie per i senzatetto, senza distinzione di ceto, con la costruzione di baracche di tavole all’uopo sistema-



Fig. 1. Lapide commemorativa del terremoto ancora visibile nel largo Martucci, ma ormai quasi illeggibile.



te nei larghi, nelle ville e giardini privati, nelle piazze e, principalmente, nel grande orto del Convento di S. Bernardino.

Questa circostanza (come altre drammatiche vicende vissute nel passato dalla Città), ha ridestato quel sentimento di unione e di solidarietà che i rossanesi, accomunati dalla sventura, ritrovano nei momenti importanti della loro storia (da qui l'origine dei tradizionali e simbolici Fuochi di S. Marco, che si celebrano ogni anno la notte del 24 aprile nei quartieri della città al calore dei falò, in maniera festosa e conviviale, quasi ad esorcizzare quel doloroso ricordo).

Nei mesi successivi, cominciati i necessari lavori di demolizione dei fabbricati pericolanti, la rimozione delle macerie e il recupero di materiale utile alla riedificazione delle case e alla costruzione di nuove abitazioni, un brulichio di uomini, mezzi e animali da lavoro, rianima la città: maestri muratori, manovali, mulattieri, carrettieri, carpentieri, fabbri, falegnami, architetti e maestranze varie... tutti impegnati nella grande Opera di ricostruzione.



Fig. 2. In occasione dei "Fuochi di San Marco"...



Già alla fine dell'anno, la Città si avvia, determinata dal bisogno e dalla forte volontà, a risollevarsi dopo quella tragica notte.

Il panorama sociale della Rossano di quel periodo è caratterizzato da un notevole riscatto civico e morale, supportato da una profonda fede religiosa ...

Tutta la comunità è impegnata a ricostruire le abitazioni distrutte: inizialmente, subito dopo la catastrofe, approntando provvisorie baracche di tavole ricoperte di creta (o di calcina), in seguito costruzioni in muratura e case "palazziate" da parte delle famiglie più abbienti, nonché ripristinando e predisponendo locali idonei ad ospitare gli uffici pubblici e intervenendo sugli edifici ecclesiastici gravemente danneggiati.

Zona particolarmente interessata fu Piazza Steri, cuore pulsante della città.

Questa spianata, centro della vita sociale rossanese, già ventiquattro anni prima (1812), durante il c.d. decennio francese, ad opera del col. Druot, venne interessata da radicali cambiamenti urbanistici, dovuti agli interventi di modernizzazione dell'abitato. Nonostante l'opposizione del Sindaco e dell'Arcivescovo vennero demoliti numerosi ed antichi edifici: fra questi la Chiesa con cupola della SS. Trinità, ricca di mosaici, e le limitrofe costruzioni (il Monte di Pietà, l'Ospizio dei Pellegrini e l'Asilo dei trovatelli), stravolgendo (ampliandola) la prospettiva della piazza.

L'antico l'Orologio pubblico col Palazzo degli Steri, già residenza del Governatore e venduto anni prima (1813) dal principe Borghese alla famiglia de Rosis, crollarono nel sisma. Come ampiamente documentato nelle pagine che seguono, questi edifici vennero rimpiazzati dall'elegante attuale palazzo costruito da Francesco de Rosis, e dall'imponente Torre dell'Orologio comunale, realizzati quasi in contemporanea (1837/40 ca.), che hanno contribuito a dare un volto nuovo alla principale Piazza della città.



Fig. 3. Fra la lettera B (piazza Steri) e la C (chiesa SS.ma Trinità) è visibile il palazzo del Governatore (dalla veduta del Piatti, fine XVII secolo).



Fig. 4. Il pavimento a mosaico della SS.ma Trinità in un disegno del 1808 (Biblioteca Nazionale di Parigi).

Da quel momento in poi si creeranno le condizioni del moderno assetto urbanistico che sarà realizzato nei decenni successivi, grazie agli interventi migliorativi di amministratori illuminati che hanno posto le premesse dello sviluppo odierno della Città, pur cancellando in modo significativo l'antica - ed immutata per secoli - fisionomia dell'originario impianto medievale.

Il barone Luca de Rosis nel suo "Cenno storico" così descrive Piazza Steri e le zone limitrofe prima del terremoto:

*"...Aldilà incontriamo il palazzo dei signori Bonaventura e Paolo Labonia, poi la chiesa del Carmine di diritto patronato della estinta famiglia Britti, oggi passata al Signor Ferrari e quindi i palazzi di Franco e degli eredi di Nilo Amantea un tempo ancora di proprietà dello stesso Britti, e da quest'ultimo sono contigui quelli del signor Ferrari, e de Paola, donde usciamo nella piazza cosiddetta Steri a mio parere dal greco ΣΤΕΡΙΟΝ o dal latino Sterile luogo sterile o di solitudine, perché una volta trovavasi di fuori del perimetro della Città. Un bel colonnato<sup>1</sup> circonda questa piazza, che si abbellisce con sale di biliardo, botteghe da caffè, e di altre ove vengono smerciati non solo oggetti di prima necessità e di comodo, ma eziandio di lusso. E poiché è una tal piazza situata quasi al centro della città si è convenuto convenevole ivi stabilirvi un corpo di guardia. Al di sopra evvi il locale addetto agli uffici della Sotto-Intendenza. Un tempo eravi il magnifico Monastero di S. Bernardino, ove teneasi il sedile. E spingendo il passo in linea retta incontriamo i palazzi dei signori de Lauro..."*

<sup>1</sup> Presumiamo che, dopo il terremoto, al suo posto venne costruito il lungo stabile che oggi ospita diverse attività commerciali (Bar Caffè, farmacia, ecc.) e al piano superiore la sede della "Casina dell'Unione" (già dal 1871).

## I regolatori dell'antico orologio

Nella prima parte sarà dato rilievo all'Antico orologio che si trovava, come riportano numerosi documenti, nella Piazza detta "li Steri", alle spalle (in altre delibere troveremo: "a tergo - attaccato per tre muri - a lato - in fra - all'angolo") del palazzo del Governatore, di proprietà del principe Borghese poi comprato (1813) dalla famiglia de Rosis<sup>2</sup>; verrà, inoltre, presentato un blocco di delibere decurionali che riguardano la figura del Regolatore dell'Orologio. Si trattava di un importante personaggio addetto al funzionamento e alla regolazione quotidiana della macchina e alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria, secondo gli accordi previsti nei contratti stipulati dal Comune con i vari "Maestri Orologiari" che via via si sono succeduti fino al 1836, anno del disastroso terremoto.



Fig. 5. La macchina dell'orologio del 1868 quando era giacente nei depositi comunali.

---

<sup>2</sup> A.S.V. fondo Borghese, Indice 893 - fasc. 841 tomo 1 anno 1813 n. 35 "Riassunto dell'istromento della vendita della casa posta in Rossano fatta dal principe Borghese a Nilo De Rossi" [rectius: De Rosis].

## 1812, 17 Gennaio, Rossano

Delibera decurionale

Riunito il Decurionato in numero opportuno, prendendo invito dal Sindaco Sig. Giovanni Romano, e sotto la sua presidenza, si è proposto da esso Sig. Sindaco che (...)

(Art.3...)

(...) Divantagio fu' proposto, che essendosi sconcertato l'orologio della Città per potersi mettere in regola si ha dovuto soggettare all'accomodo di due Professori Orologiari signori Giacinto Barone, e Saverio Aquila, i quali prima d'intraprendere il travaglio vi hanno fatto esatta perizia, hanno rilevato esservi necessari molti pezzi nuovi, i quali uniti alla politura, ed altre fatiche hanno importato Lire quaranta quattro, (di moneta antica ducati diece) come tutto rilevasi da detta perizia, alla quale ed affinché costi detta spesa impreveduta se n'è redatto il presente processo verbale da servire per documento giustificativo al cennato Sig. Sindaco;

Si è inoltre stabilito di darsi la manutenzione del cennato Orologio della Città al nominato Professore Sig. Giacinto Barone, il quale dovrà obligarsi col cennato Sig. Sindaco di dare per esatto l'Orologio medesimo per il corso di due anni; e per la sua assistenza, e la sorveglianza doverglisi pagare altri ducati quattro annui, oltre ai ducati dodici, assegnati nel Bugetto al Regolatore dell'Orologio, salva però l'autorizzazione del Sig. Sotto Intendente del Distretto, e così E.

*È il primo documento in cui si fa riferimento all'antico OROLOGIO DELLA CITTA', quello collocato dietro al palazzo del Governatore: essendosi "SCONCERTATO" si richiede l'intervento di due PROFESSORI OROLOGIARI, Giacinto Barone e Saverio Aquila. A Giacinto Barone viene affidato l'incarico della futura manutenzione, in aggiunta a quello di REGOLATORE dell'Orologio.*

*Dal contenuto della delibera si rileva, in modo indiretto ma inequivocabile, che l'orologio comunale esisteva già nel XVIII secolo, tanto che nel 1812 si rendevano necessari MOLTI PEZZI NUOVI...*

(ASCR, 1812, 17 GENNAIO, Vol. I, f. 229)

## 1813, 28 Marzo, Rossano, Memoria della vendita del palazzo del Governatore ai de Rosis

Oggi li 28 Marzo 1813

Costituiti li Signori D. Diego Pisani aggente del Principe Borghese, e D. Nilo de Rosis. Asserisce il sottoscritto Sig. Pisani aggente e Procuratore speciale come sopra, tenere e possedere il sudetto suo Principale da vero Signore e patrone giusto titolo e buona fede, una Casa Palazzata consistente in sei membri superiori con soffitti rispettivi e corrispondenti bassi tra grandi e piccoli e una casetta a pianterreno nel cortile coperti con gradiata, nonché due piccoli spezzoni di luoghi consistenti in casaleno diruto alla stessa attaccato, sita e posta dentro questa città di Rossano, e proprio nella contrada della Trinità detta li Steri isolata come jace, e consiste, l'istessa che ha servito per Casa di Corte Baronale, e ad uso di Carcere mentre la giurisdizione è appartenuta al sudetto suo Principale. E poi è stata fittata da detto Pisani a questo Comune di Rossano che la tenuta per congresso dei Decurioni, e delle udienze del Giudice di Pace, nonché ad uso di Carceri, per l'annuo pigione di L. 264. E non trovando più conto a detto Principe fittarcela e ritrovarsi da esso Pisani sin dai principi di maggio del passato anno averne fatto la disdetta del fitto al sudetto Comune per renderla libera per tutta la fine di agosto passato affine di venderla. Finalmente avendo trovata la persona di esso costituito de Rosis che vuole attenderne alla compra, per cui essendo passato tra essi loro trattato, si sono divenuti fissarne il prezzo di L. 8800 dietro l'approvazione del sudetto Vicario Generale, franca e libera detta casa di ogni vincolo, sostituzione, censo, servitù o altro. Né ad alcuno obligata, ipotecata o venduta né in altra maniera distratta da esso aggente, dal sudetto vicario e dal sudetto Principe. Il valore della quale Casa, quantunque a tenore della vendita della matrice de' ruoli in L. 220 – fusse di L. 4400, pure per convenzione tra di essi avuta e per affezione del Sig. de Rosis per detta casa, la di cui aria crede di giovare alla sua salute, l'anno fissata al prezzo di L. 8800, però non possa per questo oggetto in verun conto servirsi di qualunque eccezione di lesione, o altro alla quale ha rinunciato, e rinuncia espressamente da non potersi oppugnare la Convenzione e sudetta in veruno conto, stante così le piaciuto e piace di volere pagare la detta somma di L. 8800.



Questa “memoria” costituisce un documento di grande interesse: testimonia la vendita del palazzo del Governatore, di proprietà del principe Borghese (per mano del suo ultimo erario a Rossano, Diego Pisani), al sig. Nilo de Rosis; il fratello Francesco lo ampliarà dopo il terremoto del 1836 e costruirà al suo posto il palazzo di Piazza Steri. Contiene una rarissima descrizione dell’edificio prima del terremoto e degli usi ai quali venne adibito dopo l’abolizione della feudalità.

(Carte dell’Intendenza, ASC, 1813)

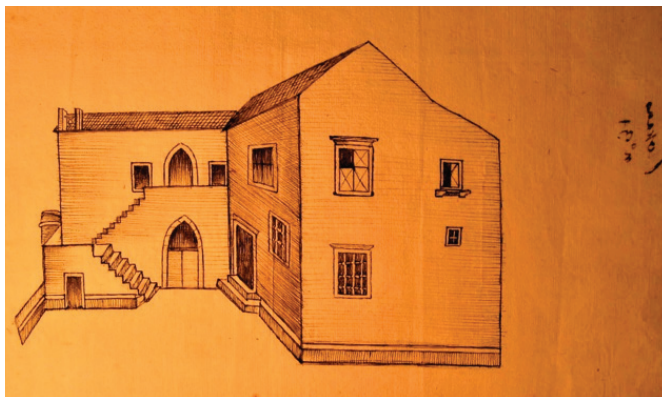


Fig. 6. Disegno (XVII sec.) del palazzo del Governatore (Archivio Aldobrandini, Frascati).

\* \* \*

**1819, 6 Aprile, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Sull’offerta del Sig. Giacinto Barone per la manutenzione dell’Orologio.

Il Sindaco Sig. D. Baldassarre Camporota che ha preseduto la Sessione, ha proposto (Art.1) qualmente il Sig. Giacinto Barone con sua offerta si esibì di regolare per annui tre continui l’Orologio Comunale, e di provvederlo a sue spese di funi, ed altro, e di farci tutti gli accomodi necessari, purché non oltrepassassero la spesa di carlini venti, e di ricevere in compenso di tali spese, e fatighe l’annua somma di ducati venti. Che detta offerta essendo stata spedita al Sig. Intendente per la

sua approvazione, lo stesso con foglio del 8 Marzo ultimo, comunicato dal Sig. Sotto Intendente 12 Marzo detto ha respinto l'offerta cennata per essere esaminata dal Decurionato.

L'Assemblea letta la soprascritta offerta, e la disposizione del Sig. Intendente - Considerando che la spesa per l'annua manutenzione dell'Orologio Comunale, e degli oggetti necessari suole sormontare la somma di ducati otto, ad uniformità di voti ha deliberato di accettarsi l'offerta del Sig. Giacinto Barone, ed assegnarsi annualmente allo stesso ducati dodici ammessi nello Stato Discusso art. 40 ed il resto in ducati otto pagarsi dalli ducati 200 ammessi nell'art. 55 per mantenimento di Strade, fontane, ed orologio ma che lo stesso Sig. Barone (quante volte la presente deliberazione sarà approvata dal Sig. Intendente) debba obbligarsi, di regolare l'Orologio Comunale periodicamente e senza interruzione per anni tre, e di provvedere a sue spese di funi, e tutt'altro che vi bisognerà, e farci anche a sue spese tutti gli accomodi fino alla somma di carlini venti, ben inteso che detta somma non s'intende per più accomodi calcolati tutte le volte che accadono, ma per uno solo, nel quale se vi vogliono carlini venti restano a carico del Sig. Barone, se poi si oltrepassa: tale somma andrà a carico del Comune.

*L'assemblea decurionale accetta l'offerta del Sig. Giacinto Barone, il quale avrà l'incarico di regolatore dell'orologio comunale per tre anni, con l'impegno di farvi gli accomodi necessari e provvedere a sue spese per tutto ciò che dovesse occorrere, fino alla somma di 20 carlini. Ovviamente la delibera fa riferimento all'antico orologio comunale, quello che era attaccato "per tre muri" al palazzo del Governatore.*

(ASCR, 1819, 6 Aprile, Vol. III, f. 15)



Fig. 7. Disegno (XVII sec.) del palazzo del Governatore  
(Archivio Aldobrandini, Frascati)

## 1826, 12 Febbraio, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

(...) Art. 4° (Che il contratto di manutenzione dell'orologio è vantaggioso e si propongono i fondi). (...) Inoltre esso Sig. Sindaco ha proposto all'Assemblea, come desiderando che quest'orologio Comunale venisse regolato con esattezza, e nel tempo stesso la Cassa venisse rilevata dalle continue spese di manutenzione, ha cercato di procurare un appalto, ed avendo trattato con D. Giacinto Barone unico Orologgiaro di questo Comune, l'è riuscito di partitare tanto il regolamento giornaliero, che la manutenzione della macchina per annui ducati ventisei, in conformità del contratto formato dall'ant.te Sindaco Sig. D. Giovanni Curti, con D. Lorenzo Cosentino il quale oggi trovasi ne' Reali Eserciti, contratto il quale fu approvato dal Sig. Intendente della Provincia. Sta soggiunto che per tale Servizio non ha stimato aprirci le subaste, mentre non esistendo in questo Comune altro Orologgiaro niun'altro che il Sig. Barone avrebbe potuto concorrere a detto appalto, per cui si è contentato di formare col sud.to Barone una scrittura in doppio originale, che esso Sig. Sindaco ha presentato all'Assemblea per deliberare sull'utilità della medesima, e per proporre, da quali fondi dovrà procurarsi l'annua somma di ducati ventisei.

L'Assemblea intesa tale proposta (letta la menzionata Scrittura di appalto fatta con D. Giacinto Barone) ha deliberato di essere vantaggiosa per il Comune, poiché non solamente lo stesso riceve il Servizio del regolamento giornaliero della macchina, una volta esonerata della spesa dell'annua manutenzione, che negli anni scorsi ha importato non picciole somme. Ha deliberato inoltre, che l'annua somma di ducati 26 si prelevi ducati 12 dall'art. 44 ed il resto dall'art. 56. Che la presente deliberazione di unita all'anzidetta Scrittura si spedischi all'approvazione del Sig. Intendente.

*Essendo partito D. Lorenzo Cosentino per adempiere gli obblighi militari, la manutenzione dell'orologio e il suo regolamento giornaliero vengono affidati al Sig. Giacinto Barone senza ricorrere alle subaste, essendo questi l'unico "Orologgiaro" presente in città. L'assemblea decurionale delibera in merito al reperimento dei fondi necessari per pagarne la prestazione (consistente nella manutenzione annuale e nel "regolamento giornaliero della macchina").*

(ASCR, 1826, 12 Febbraio, Vol. V, ff. 222-223)



## 1826, 13 Maggio, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: si espongono i motivi perché la manutenzione dell'Orologio si è data al Sig. D. Giacinto Barone.

Il Sindaco Sig. D. Giuseppe Antonio Labonia che ha preseduto la Sessione ha dato lettura all'Assemblea di una lettera del Sig. Sotto Intendente de 10 stante, con dentro un ricorso avanzato al Sig. Intendente della Provincia dall'orologgiaro D. Salvatore Gatti, col quale ha inteso di attaccare la scrittura della manutenzione dell'Orologgio fatta con D. Giacinto Barone, asserendo che detta manutenzione era stata prima partitata ad esso Gatti con scrittura passata tra lui, e l'antecessore Sindaco Sig. D. Giovanni Curti. Fatta tale lettura esso Sig. Sindaco ha invitato il Corpo Decurionale a fare dettagliata deliberazione sull'assunto.

L'Assemblea, visto il ricorso avanzato dal Sig. Gatti in discarico di quanto si è operato viene a

rassegnare al Sig. Intendente della Provincia quanto siegue

La manutenzione dell'Orologio Comunale dal Sindaco Sig. D. Giovanni Curti mercè regolare scrittura trovavasi affidata per anni due da Gennaio 1824 a tutto Dicembre 1825, e per annui ducati 26, all'Orologgiaro D. Lorenzo Cosentino di Rossano. Partito il Sud.to Cosentino per l'armata qual recluta della Leva dell'anno 1824, per non mancare il servizio dell'orologio in Giugno dello scorso anno, il Sindaco Sig. Curti lo affidò provvisoriamente all'Orologgiaro D. Salvatore Gatti, non avendo altre persone de quali potea avvalersi, giacché D. Giacinto Barone altro orologgiaro Rossanese allora dimorava in Napoli.

Avendo intanto il Sindaco Sig. Curti conosciuto che l'appaldo dell'orologio andava a finire a 31 scorso, continuando D. Giacinto Barone a dimorare a Napoli, a premura del Sig. Gatti, a 23 Novembre ultimo convenne con costui la manutenzione di detta machina e speditane la corrispondente scrittura all'approvazione del Sig. Intendente fu respinta per proporsi per Barone ed essendosi convocata l'Assemblea, la medesima considerando che D. Salvatore Gatti era un forestiero, il quale nulla possiede in questo Comune, e che era solito andare da paese in paese per causa del suo mestiere, ed altronde considerando che D. Giacinto Barone era un professore abile, un cittadino onesto e distinto per il suo costante attaccamento all'attuale Governo, proprietario di questo Comune, e che per tutti i riguardi meritava di essere

preferito al Sig. Gatti. L'Assemblea senza pregiudicare l'interessi del Comune stimò di non tener conto della privata scrittura passata tra il Sig. Sindaco e l'orologiaio Sig. Gatti perché fatta in tempo di assoluto bisogno, quando in questo Comune non vi era altro Orologiaio, e non approvata dal Sig. Intendente a formare novella scrittura con D. Giacinto Barone Rossanese in tutto simile alle scritture antecedenti. Dietro l'accennata veridica esposizione di fatti, il Decurionato convinto che in ogni incontro, ed a pari condizioni i cittadini debbano essere sempre preferiti ai forestieri, prega il Sig. Intendente della Provincia a voler disporre colla Sua saggezza che il contratto passato all'assunto tra l'attuale Sindaco Sig. Labonia, e D. Giacinto Barone, il quale trovasi diggià approvato, resti fermo, senza permettere variazione alcuna. Fatto a Rossano nel giorno, mese ed anno come sopra.

*Il "valzer" degli "Orologgiari".*

*Per il biennio 1824/25 la manutenzione era stata appaltata al rossanese D. Lorenzo Cosentino. Partito costui per obblighi militari e risiedendo D. Giacinto Barone a Napoli, il sindaco Giovanni Curti, stretto dall'urgenza, affida provvisoriamente la manutenzione della "machina" ad un orologiaio forestiero e itinerante, D. Salvatore Gatti, Essendo però nel frattempo rientrato Giacinto Barone, il Decurionato lo reintegra nell'incarico, suscitando le (giustificate) proteste del Gatti presso il Sottintendente.*

(ASCR, 1826, 13 Maggio, Vol. V, ff. 222-223)

\* \* \*

## **1828, 14 Giugno, Rossano**

### **DELIBERA DECURIONALE**

(Contratto con Giacinto Barone, regolatore dell'orologio comunale)  
Colla presente scrittura Sinallagmatica, da valere come titolo autentico a termini delle Leggi del Regno. Noi qui sotto scritti Giuseppe Antonio Labonia Sindaco del Comune di Rossano, e Giacinto Barone di professione orologiaio, abbiamo convenuto quanto siegue

1° Io Giacinto Barone mi obbligo di regolare, e mantenere l'orologio di questo Comune periodicamente, e senza interruzione alcuna, e con tutta vigilanza, ed esattezza dal 1° Gennaio dell'intero anno mille ottocento ventinove, a tutto Dicembre dell'anno mille ottocento trentuno.

2° Mi obbligo inoltre di fare nella machina di detto Orologio a mie spese, tutti gli accomodi, riparazioni, ruote, e qualunque altro pezzo nuovo, di cui potrà avere bisogno, durante il triennio della mia manutenzione, a qualunque somma potessero ascendere, come pure provvederla di fune, e di tutto il bisognevole, senza che il Comune dovesse contribuirci somma alcuna - alla qualora la machina venisse distrutta, o danneggiata da cause di forza maggiore, ed irresistibile, come tremuoti, fulmini, incendj, gelate Etc. - allora non sarà tenuto a rifazione alcuna, e volendosi detta machina ristaurare, la spesa andrà a carico del Comune.

3° Mi obbligo inoltre di restituire, e confermare infine del triennio l'Orologio sudetto in buono stato, e provveduto di tutti gli oggetti necessarj, e di rispondere presso il Comune di tutti i danni, spese, ed interessi, che potrebbe soffrire per colpa mia.

4° In compenso di detta manutenzione, e regolamento, mi contento ricevere dal Comune la somma di ducati ventisei annui, che corrispondono a ducati due, grana sedeci e mezzo al mese.

5° Io Giuseppe Antonio Labonia, nel nome come sopra, mi obbligo di eseguire il pagamento dei sudetti ducati due, grana sedeci, e mezzo al mese, l'epoca di sopra convenuta, con mandato sopra il cassiere, qual volte però la presente scrittura sarà approvata dal Sig. Intendente della Provincia.

La presente scrittura si è formata in doppio originale, per restarne una in potere del Sig. Barone, e l'altra nel Comunale Archivio.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

Io Giacinto Barone mi obbligo come sopra Giuseppe Antonio Labonia Sindaco

*Scrittura sinallagmatica: si tratta di un contratto stipulato fra il sindaco di Rossano G. Antonio Labonia e il Sig. Giacinto Barone, regolatore dell'orologio, relativamente al triennio 1829/31. Sono ben specificati i compiti e gli impegni che spettano all'orologiaio... "provvedere di fune, e di tutto il bisognevole, senza che il Comune dovesse contribuirci somma alcuna ... [salvo che] la machina venisse distrutta, o danneggiata da cause di forza maggiore, ed irresistibile, come tremuoti, fulmini, incendi, gelate...". Il compenso per il Barone ammonta a 26 ducati annui.*

(ASCR, 1828, 14 Giugno, Vol. VI, ff. 128-129)

## 1828, 14 Giugno, Rossano

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Contratto della manutenzione dell'Orologio fatto con D. Giacinto Barone

Il Sindaco Sig. D. Giuseppe Antonio Labonia, che ha preseduto la Sessione, ha letto all'Assemblea, come terminando in fine del Corrente l'appaldo di manutenzione dell'Orologio Comunale fatto da D. Giacinto Barone, di professione orologiaio, con scrittura Sinallagmatica del dì 16 Gennaio 1826, approvata dal Sig. Intendente della Provincia, ad oggetto di non mancare un tal Servizio, ha stimato di rinnovare col medesimo Sig. Barone l'appaldo sudetto, per un altro triennio a contare dal 1° Gennaio 1829 a tutto il 31 Dicembre 1831, per la medesima somma di annui ducati ventisei, e con tutti li patti convenuti sulla sudetta scrittura formata all'oggetto, l'ha invitata a deliberare quanto conviene. Il Decurionato intesa la proposta del Sindaco, confrontata la scrittura in parola con quella a 16 Gennaio 1826, ed approvata superiormente. Considerando che la medesima ridonda ad utile della cassa, mentre allora quando il servizio dell'orologio non era partitato costava delle somme maggiori dei ducati 26 annualmente convenuti.

Ha deliberato che il contratto formato col Sig. Barone, è vantaggioso, e che perciò la scrittura anzidetta sia spedita all'approvazione del Sig. Intendente, ed i ducati 26, si prelevino, cioè ducati 12 dall'art. 45 e ducati 14 dall'art. 59.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

(seguono le firme dei Decurioni). Vi è il Suggello

Visto da noi Sindaco

Per copia conforme: il Cancelliere Vincenzo Antonio Carbone

*Con questa delibera si approva il contratto triennale (1829-31) stipulato con l'orologiaio D. Giacinto Barone. Il Decurionato rileva che "quando il servizio dell'orologio non era partitato costava delle somme maggiori dei ducati 26 annualmente convenuti"*

(ASCR, 1828, 14 Giugno, Vol. VI, ff. 128-129)

## 1834, 27 Luglio, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Foglio condizioni appalto manutenzione pubblico orologio

Il Sindaco Sig. D. Michele Romano, che ha preseduto la Sessione, ha invitato l'Assemblea a redigere il foglio delle Condizioni, che dovrà servire di base all'appalto del regolamento, e manutenzione di questo publico Orologio, il di cui contratto attuale v`a finire a 31 Dicembre di questo anno. Il Decurionato uniformemente, alla proposta del Sindaco, è venuto a progettare quanto siegue

1° L'appalto sudetto si farà all'Asta publica, e per la durata di anni tre, dal 1 Gennaio 1835, a tutto Dicembre mille ottocento trentasette.

2° Dovrà l'appaltatore regolare la machina dell'Orologgio periodicamente, e senza interruzione alcuna, e farla caminare colla maggiore esattezza.

3° Dovrà in detta machina farci tutti gli accomodi, riparazioni, ruote, e qualunque altro pezzo nuovo, di cui potrà avere bisogno durante il triennio, e provvederla di funi, e tutt'altro, senza che possa pretendere somma alcuna.

4° Inoltre dovrà l'appaltatore restituire l'orologio sudetto in buono stato, e provveduto di tutti gl'oggetti necessari e rendersi responsabile di tutti i danni che potrebbe soffrire, per colpa sua, per cui dovrà dare idonea solidale cauzione. Se però la machina, o il fabricato venisse distrutto, o danneggiato da forza irresistibile, come tremuoto, fulmini, incendi per allora l'appaltatore, non sarà tenuto a cosa alcuna.

5° È vietato all'appaltatore di stabilire nel fabricato dell'Orologio bottega di ferraro, ad oggetto di evitare qualche incendio per il guasto che verrà a soffrire il machina dell'Orologio per effetto del fumo della fucina.

6° In compenso di detta manutenzione, e regolamento, il Comune pagherà quella somma che risulterà dalle subaste per bimestre con mandati del Sindaco sulla cassa di questo Comune.

7° Che tutte le spese di aggiudicazione, come carta bollata, registro dei verbali, ed altro saranno a carico dell'appaltatore.

8° Che il contratto non si intende conchiuso, senza l'approvazione del Sig. Intendente della Provincia.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

*Il Decurionato delibera e approva il foglio di condizioni relative all'appalto della manutenzione dell'orologio comunale. Interessante annotazione al 5° punto, in cui si accenna al piccolo locale sottostante l'orologio: "È vietato all'appaltatore di stabilire nel fabricato dell'Orologio bottega di ferraro, ad oggetto di evitare qualche incendio per il guasto che verrà a soffrire la macchina dell'Orologio per effetto del fumo della fucina". Il successivo contratto sarà sottoposto all'approvazione dell'Intendente della Provincia.*

(ASCR, 1834, 27 Luglio, Vol. VIII, ff. 22-23)



Fig. 8. Il centro storico di Rossano  
nella veduta di Tommaso Piatti (ultimi anni del 600).

## Il terremoto del 1836

Alle ore sei e minuti 15 del 25 aprile del 1836 una forte scossa di terremoto colpisce la Città di Rossano. Il disastroso sisma causa morte e distruzione. Interi quartieri sono rasi al suolo e, dalle cronache di diversi scrittori e da Relazioni ufficiali<sup>3</sup>, si conosce anche l'elenco completo degli edifici pubblici, ecclesiastici e civili crollati o gravemente danneggiati. Uno di questi era appunto la casa "palazziata" di D. Francesco de Rosis, ex residenza del Governatore, che aveva tre muri in comune con il locale ove era stabilita l'antica macchina dell'orologio comunale e il campanile (con le due campane).

### 1834, 22 Maggio, Cosenza

All'Ingegnere Prov.le Villani, Cosenza

Signore,

Le trasmetto una pianta colla perizia relativa alla costruzione di un locale nel Comune di Rossano per situarvi il pubblico orologio, accompagnato dal foglio di condizioni formato dal Decurionato onde servire di base all'appalto de' lavori suddetti; pregandola di esaminare il tutto; ed in seguito respingermi le carte medesime; con le sue osservazioni per lo dippiù che si conviene.

*A meno di un mese dal terremoto del 24 aprile 1836, una delle esigenze prioritarie del Comune è quella di ricostruire il locale su cui poggiava l'orologio comunale, gravemente danneggiato dal sisma. L'Intendente della Provincia trasmette all'Ing. Villani pianta e perizia del locale che s'intende ristrutturare. L'importanza della presenza dell'Orologio nella vita quotidiana dei cittadini rossanesi viene evidenziata dalla richiesta del Sindaco di dare priorità al suo ripristino anche rispetto ad altri edifici.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1836, 22 Maggio)*

<sup>3</sup> *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, vol. 12, fasc. 23, pp. 12-34, Napoli 1836.





Fig. 9. Dopo un terremoto.



Fig. 10. Cartolina degli anni '30 del secolo scorso. A destra sul margine si nota l'antica colonna bizantina sulla quale, secondo la tradizione, fu esposta la testa mozzata del celebre brigante Palma. Dato lo stile e il sito in cui è collocata, potrebbe provenire dalla distrutta chiesa della SS.ma Trinità, che sorgeva al posto dell'attuale Torre dell'Orologio.





Figg. 11-12. Il capitello della colonna bizantina di piazza Steri, ricollocata a cura della "Roscianum" nel 1992 e uno dei fregi tuttora visibili su una parete del palazzo De Rosi; anche in questo caso sembra probabile la provenienza dalla chiesa della SS.ma Trinità.

### IL TERRITORIO ALL'EPOCA DEL TERREMOTO

“La strada all’ombra degli Ulivi e delle querce sempreverdi ed in mezzo ai campi di grano è deliziosa; ma dopo cinque miglia diventa pietrosa, ripida ed irregolare salendo verso Rossano che si trova in mezzo ad una valle circondata da fertili colline..in questa cittadina che è sede vescovile le case sono misere e le strade pavimentate e progettate male. Gli abitanti non più di sei mila, vivono col commercio dell’olio al quale si dedicano quasi esclusivamente sebbene il terreno produca grande quantità di buon vino e di grano. Le zone più basse delle colline che circondano l’abitato sono composte di breccia, o ciottoli, particelle di marcassite, di mica e di piombo amalgamate da terra rossa. Gli strati sono regolari e non si riscontra alcun graduale abbassamento; le parti più alte sono di tufo pieno pieno di pettini pietrificati e di altri resti fossili simili alle conchiglie che esistono ancora in questi mari”.



Fig. 13. Pannello a cura di Tonino Caracciolo e di Pinuccia Rosadele Forciniti.

## Si tenta il recupero...

Le tre delibere che seguono testimoniano la volontà del Decurionato di restaurare l'antico campanile dell'orologio comunale gravemente danneggiato e di ripristinare la macchina.

### 1836, 1 Settembre, Rossano

#### DELIBERA DECURIONALE

##### - Progetto -

Per restaurare il fabricato, ove è sito il publico Orologio, gravemente danneggiato dal tremuoto della notte del 24 al 25 Aprile ultimo, e per elevare il campanile dello stesso, per potergli sentire il suono delle campane a maggior distanza.

##### - Dettaglio -

Per demolire l'attuale Campanile, dell'altezza di palmi 16 larghezza palmi 12 grossezza palmi 3, non che il muro sottoposto al campanile dell'altezza di palmi 20, lunghezza palmi 24, grossezza palmi 3, fan Canne di costumanza 15.3/4 a grana 30.

la Canna ..... ducati 4.72

Per rifabbricare il muro sottoposto al campanile con dieci palmi dippiù d'altezza, cioè lunghezza palmi 24, altezza palmi 30, grossezza palmi 3, sono Canne 16, palmi cubi 112, a ducati 3.60 la Canna, restando a favore dell'opera il materiale che ne risulta ..... ducati 60.35

Per rifabbricare il campanile a mattoni dell'altezza di palmi 12 compreso l'arco, larghezza palmi 8, grossezza palmi 3 con finimento attorno ad intonaco, sono

Canne 2. ¼ a ducati 8 la Canna..... ducati 18.00

Per le due travi con catene di ferro nelle punte di rotoli 60 circa, per assicurare il muro d'avanti lesionato, col muro dietro che dovrà ricostruirsi come sopra, e posti in opera ..... ducati 16.00

Riporto D. 99.07

Per restaurare il detto fabricato, con rimpiazzarci embrici n. 250, e palmi 10

“pacancelle” ..... ducati 3. 80

Per spese imprevedute..... ducati 7. 13

Totale ..... ducati 110. 00

*Giovanni Berlingeri Arch.*

Visto da noi Sindaco  
Michele Romano

Sigillo

Vincenzo Antonio Carbone

*Sono passati 4 mesi dal terremoto che ha lesionato anche il "fabricato" dell'orologio comunale: dai dati riportati nella perizia dell'Arch. Berlingeri, si rileva la effettiva dimensione dell'antico (e piccolo) campanile dell'orologio; il Decurionato intende provvedere alla sua ricostruzione, portando l'altezza del muro sottostante dai 20 palmi originari a 30 palmi.*

(ASCR, 1836, 1 Settembre, Vol. VIII, f. 179)

\* \* \*

## **1836, 13 Settembre, Rossano**

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si dispone la restaurazione del fabricato del pubblico Orologio

Il Sindaco Sig. D. Michele Romano, che ha preseduto la Sessione, ha esposto all'Assemblea, come uno dei fabricati colpiti dal tremuoto dell'infausta notte del 24 al 25 Aprile ultimo, è quello ove trovasi stabilita la macchina del pubblico Orologio: che nei primi giorni in cui avvenne il terribile disastro, avendo fatto visitare da un artefice orologiaio, si fece la detta macchina restaurare da pochi guasti sofferti, ma postasi in camino il movimento continuo, e ben forte della medesima allorché batte le ore, ed i quarti, ha prodotto un rovescio tale nelle mura lesionate dal tremuoto, talché non è si quale accedesse senza pericolo. Rimasta quindi inoperosa, come lo è tuttavia, con positivo incomodo di questo publico, finalmente il Sig. Sotto Intendente di questo distretto, avendo disposto di eseguirsi il progetto di perizia, e la proposta dei fondi, ed essendosi adempito alla prima parte, ha esso Sig. Sindaco pregato l'assemblea di esigere la seconda.

### Il Decurionato

convinto dell'assoluto bisogno di doversi al più presto restaurare la macchina dell'Orologio, atto necessario alla vita Civile. Visto il progetto di perizia formato dall'Architetto Sig. Berlingeri, il di cui ammontare si fa ascendere a ducati 110 cento diece, ha deliberato quanto siegue

1° I ducati 110 necessari per la restaurazione anzidetta, possono prelevarsi dai ducati 890, ammessi nell'art. 85 dello Stato Variazioni dell'anno corrente.

2° Detta restaurazione si propone farsi ad appallo mercé regolari Subaste.

3° L'appaltatore dovrà eseguire tutti i lavori a regola di arte, con buoni materiali, ed a stretti termini della perizia, e cominciarli subito che gl'atti di Subaste perverranno approvate dal Sig. Intendente, e darli al più tardi compiti fra quaranta giorni, altrimenti si faranno eseguire a loro danno.

4° Dovrà il partitario dare idonea solidale cauzione, e sottoporsi nei casi di inadempimento alle coazioni militari in casa, ed all'arresto personale, ed unitamente al suo fideiussore, garantire le opere per la durata di dieci anni, a termini dell'art. 1638 delle Leggi Civili.

5° L'importo dei lavori, sarà pagato al partitario in tre rate, la prima anticipata per l'acquisto dei materiali, la seconda a metà, in vista del certificato che le verrà rilasciato dall'Architetto, e dalla Deputazione, e la terza, dopo che i lavori tutti saranno terminati e riconosciuti con misura finale approvata dal Sig. Intendente.

6° Che trovandosi qualche parte dei lavori mal eseguita, o diversa dalla perizia, l'appaltatore dovrà rifarla al semplice invito dell'Architetto, e Deputazione, e ricusandosi si dovrà eseguire economicamente da altri, e la spesa verrà imputata a danno dell'Appaltatore, come denaro contante.

7° Che insorgendo questioni nell'esecuzione dei Lavori, queste dovranno decidersi dal Consiglio d'Intendenza, salvo il ricorso devolutivo alla Gran Corte dei Conti.

8° Che fatte tutte le spese di aggiudicazione, saranno a carico dell'Appaltatore.

Fatto a Rossano, il giorno, mese, ed anno, come sopra.

(seguono le firme) - sigillo -

*Dopo il tentativo di recupero dalle macerie della macchina dell'orologio, che sembrava poco danneggiata, e dopo il suo ripristino ad opera di un "artefice orologiaio", ai primi rintocchi delle campane, la stessa crolla insieme ai muri gravemente lesionati. Pertanto il Sotto Intendente, per la restaurazione del locale dell'Orologio pubblico, dà disposizioni di eseguire un progetto di perizia, che l'Architetto Giovanni Berlingeri fa ascendere a 110 ducati, e la proposta dei fondi necessari.*

(ASCR, 1836, 13 Settembre, Vol. VIII, f. 180)



## 1836, 31 Ottobre, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Il Sindaco Sig. D. Michele Romano, che ha preseduto la sessione, ha esposto all'assemblea d'esserli pervenuto un foglio del Sig. Sotto Intendente di questo Distretto datato a 29 cadente mese, Segretario di Stato degli affari interni, colla quale volendo rendere meno sensibile la sventura del cholera, ove disgraziatamente si sviluppasse in questa Provincia, nella sua saggezza ha disposto di attivarsi le opere pubbliche comunali approvate, onde allontanare l'ozio, e la miseria delle popolazioni, e per l'adempimento delle medesime ha in conseguenza ordinato, che le amministrazioni comunali possano avvalersi dei fondi esistenti in cassa: quindi esso Sindaco ha invitato l'assemblea a proporre le analoghe misure, onde le disposizioni dell'Ecc.mo Ministro siano esattamente eseguite. Il Decurionato intesa la proposta del Sindaco, vista la deliberazione del 31 agosto prossimo passato, colla quale propose ristaurarsi una parte del soppresso convento di S. Domenico per restituirsi ad uso di Casa Comunale, per la quale



Fig. 13. Ipotizziamo che la costruzione del primo Orologio comunale (XVIII sec.) fosse inglobata sul retro del palazzo del Governatore (acquistato dai de Rosis nel 1813). Probabilmente corrispondeva al corpo sporgente tuttora visibile.

l'architetto Sig. D. Giovanni Berlingeri nel suo progetto di perizia fece ascendere a ducati 210.

Visto l'altro verbale del 13 settembre ultimo con cui si progettò la restaurazione del fabbricato dell'Orologio, il di cui ammontare della spesa del suddetto Sig. Berlingeri si è portato per ducati 101. Visto finalmente l'altro verbale del 18 del cadente mese di ottobre, col quale si è proposta per urgenza la restaurazione delle strade esterne, ed interne di questo comune distrutte dal Diluvio del dì 16 cadente mese. Volendo immantinente eseguire gli ordini del sullodato Ecc.mo Ministro degli Affari interni, ha deliberato

1° Il persistere sull'autorizzazione data al Sig. Sindaco di fare restaurare le strade distrutte dal Diluvio.

2° Di provocare la pronta restituzione delle perizie formate onde restaurare il soppresso convento di S. Domenico, ed il fabbricato dell'orologio per darsi subito cominciamento ai lavori.

Fatto a Rossano il giorno, mese ed anno, come sopra.

(seguono le firme del sindaco e dei decurioni)

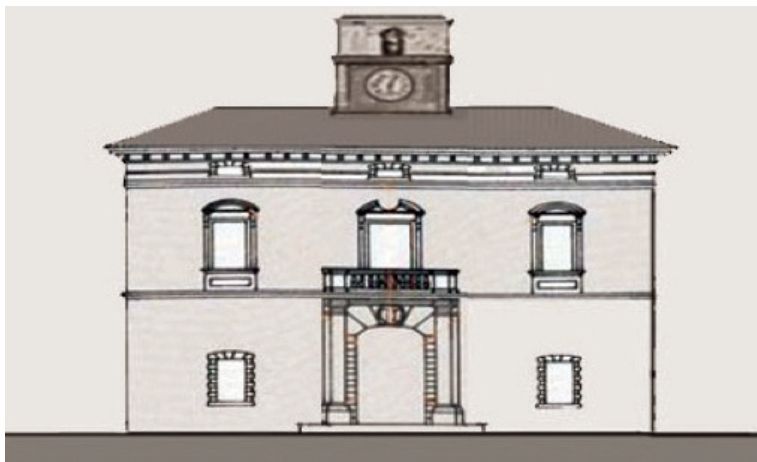


Fig. 14. Una ipotetica ricostruzione del Palazzo del Governatore nella "Piazza delli Steri".

"C'erano, infine, le proprietà poste nel territorio di Rossano. Anche qui la Principal camera possedeva il castello che era andato via via deperendo rispetto all'originaria costruzione di Marino Marzano e nel 1762 era totalmente dismesso. In sua vece, era stato costruito un palazzo alla Piazza degli Steri dove aveva dimora il Governatore e qui teneva giurisdizione; nei sotterranei del medesimo stabile erano state trasferite le carceri" (R. Greco, *I Colori del Campanile*, p. 51).



Fig. 15. Ricostruzione della veduta posteriore dell'antico orologio comunale (disegno ed elaborato grafico Francesco Caruso).



*Il Sotto Intendente di Rossano sollecita il Sindaco affinché attivi con urgenza le opere pubbliche comunali approvate, sia in previsione di una possibile epidemia di colera, sia per “allontanare l’ozio, e la miseria delle popolazioni”. Oltre al restauro di alcuni locali dell’ex convento di S. Domenico (ad uso della “casa comunale”) e a quello delle strade interne ed esterne “distrutte dal diluvio del dì 16 cadente mese”, una delle opere pubbliche già approvate dal Decurionato è appunto quella relativa al restauro del “fabricato dell’Orologio”, per l’ammontare di ducati 110 (e non 101 come erroneamente riportato nel documento). A seguito di queste disposizioni superiori, riteniamo che abbiano avuto inizio i lavori di restauro.*

(ASCR, 1836, 31 Ottobre, Vol. VIII, f. 192)



Fig. 16. Due vedute ottocentesche di Piazza Steri.



## La nuova torre dell'orologio

Le pagine che seguono raccontano la nascita della Torre dell'Orologio di Piazza Steri e i problemi e le complicazioni che hanno accompagnato la sua edificazione. Fra queste, la lunga lite che vede contrapposti i fratelli Ferrari e il Decurionato, al quale contestano la scelta del sito individuato per la collocazione della nuova Opera, troppo vicina alla propria abitazione, ai margini della stessa Piazza. Temendo che in caso di terremoto l'imponente fabbricato potesse crollare sulla loro casa, si attivano in tutti i modi per bloccare la realizzazione del progetto, rivolgendo "suppliche" in alto loco con l'iniziale motivazione (pretestuosa o legata a rancori familiari?) che il Decurionato aveva venduto in modo "illegale" a D. Francesco de Rosis la superficie su cui sorgeva l'antico campanile (anche il Sottintendente de Russis viene pesantemente chiamato in causa). La lunga controversia, che si protrae fino a torre quasi ultimata, viene descritta in numerose delibere decurionali e documenti dell'Intendenza, che si riportano integralmente.

Le lettere fra D. Ignazio Ferrari e il Ministero degli Affari Interni di Napoli rivestono particolare interesse, soprattutto per alcune annotazioni sulla storia di Piazza Steri e degli edifici preesistenti al terremoto (vds. lettera del 23 maggio 1837).

L'importante delibera del 1° aprile 1837 attesta la decisione del Decurionato di accantonare l'idea del restauro del locale dell'antico (crollato), optando per la realizzazione di una vera Torre dell'Orologio secondo il progetto redatto dall'ing. Nicola Camacci di Macerata.

L'atto di nascita della nuova Torre è certificato dai primi documenti qui di seguito trascritti (marzo/aprile 1837).

**1837, 20 Marzo, Rossano,  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza**

Signor Intendente,  
trovo motivi di metter a giorno l'Autorità Sua di oggetto relativo ad opera pubblica di questo Comune Capoluogo, e di cui l'interesse privato potrebbe dedurre riclami chi sa sotto quali aspetti per deviare lo scopo dell'utilità Comunale.

Per questo Comune mentre erano in pendenza i lavori approvati per la riparazione del locale addetto ad uso di pubblico Orologio unico in questa Città, surse il bisogno di ripigliare altre mure di esso trovate insuscettibili, nonché di provvedersi di Machina novella, il tutto per i guasti prodotti dal tremuoto del 25 passato Aprile.

(\*\*\*) circa Ducati 400, e che il locale da rifarsi essendo per tre suoi

aspetti in fra una casa di proprietà del Sig. D. Francesco De Rosis, non avrebbe potuto conseguirsi un Edificio pubblico di una beltà proporzionata alla spesa. Con questa riflessione si trattò di traslocare il sito dell'Orologio alla distanza di altri 30 passi, nel medesimo Piano della Piazza, e costruirlo da pianta usando il materiale dell'antico; per questa traslocazione il nominato D. Francesco De Rosis, in compenso del piccolo sito, che il Comune abbandonava, offriva Ducati dugento al Comune per l'edificazione del Locale novello. Il tutto nella settimana decorsa fu trattato e discusso in Deliberazione Decurionale, di che le rimetto i Verbali per l'uso come di regola.

E fin qui non vi è stata difficoltà. Ma quando l'Amministrazione di unita all'Ingegniere ha trattato di scegliere il novello sito che riunisse una posizione a vista della Piazza di (\*\*\*) sulle quattro strade, e su di un terreno forte, onde economizzare per le fondamenta, allora l'interesse privato di un Galantuomo vicino si è risentito, non per altro motivo o ragione, se non che il novello Locale cadendo in caso di Tremoto potrebbe piombare su di un di lui giardino, o casa ove se la costruisse. Tali private vedute lontanissime, ed efimere non hanno qui trovata veruna condiscendenza, poiché il novello sito prescelto verrà precisamente sopra suolo comunale e resterà discosto da case e luoghi privati tutti di strade intercedenti di venti e trenta palmi larghe; all'opposto aderendo al desiderio del particolare avrebbe dovuto l'orologio piazzarsi in un cantone della Piazza, il che sia per cattiva prospettiva, sia per maggiore distanza dall'antica situazione non avrebbe riunito né una spiccata beltà architettonica, né la centralità per udirsi l'unico Orologio da tutti i punti della Città. Questo detto con fermezza credo non abbia acquietato l'interesse privato, e come non ha verun dritto a suo appoggio non saprei sotto quali colori imprenda a dipingersi. Perlocché stimo in tutto renderla intesa, onde come di giusto la Signoria privata si persuadi che l'utile pubblico non gli è servile, riserbandomi di rassegnarle le Deliberazioni Decurionali e Perizie, subitocché mi perverranno dal Sindaco come le attendo.

Il Sottintendente De Russis

*È passato un anno dal terremoto del 1836: essendo le mura che reggevano il precedente orologio comunale diventate "insuscettibili", occorrendo una nuova macchina, avendo offerto il Sig. Francesco de Rosis ducati 200 in compenso del piccolo sito sottoposto al campanile e che aveva tre mura comuni col suo palazzo, il Comune pensa di erigere ex novo la torre dell'orologio, sempre nella medesima piazza, a 30 passi [circa m. 22] di distanza*

dall'antico e utilizzandone il materiale per la costruzione. Ma ecco che un Galantuomo vicino (Ignazio Ferrari) "si è risentito", accampando la scusa che "il novello Locale, cadendo in caso di Tremoto, potrebbe piombare su un di lui giardino o casa". Il Sotto Intendente fa presente che la nuova torre, di spiccata beltà architettonica", sorgerà distante da private abitazioni e, data la sua posizione centrale, renderà udibili i rintocchi dell'orologio in tutti i punti della Città.

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 20 Marzo)

\* \* \*

### **1837, 31 Marzo, Cosenza, dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano**

Signore

Ravviso del di Lei rapporto del 20 andante mese, quanto viene di farmi conoscere relativamente alla costruzione di un novello locale ove situar debbasi il pubblico orologio per lo quale si sente ancor il bisogno di costruirsene un nuovo atteso i guasti prodotti dal tremuoto; e di riscontro nel rimanerne intesa, le dico che occorrendo sarà tenuto presente quanto dettagliatamente ha riferito sull'oggetto.

*L'intendente prende atto di quanto comunicatogli sull'erigenda torre dell'orologio.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 31 Marzo)

\* \* \*

### **1837, 1 Aprile, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Foglio di condizioni per la costruzione del fabricato del novello Orologio

Riunito il Decurionato del sudetto Comune, regolarmente convocato dal Sig. D. Michele Romano Sindaco, e composto dai sottoscritti Sig.ri Decurioni, ad oggetto di proporre il foglio delle Condizioni del fabricato del novello Orologio, che si è stabilito farsi nella Piazza dei Steri, nel punto intermedio trà le case dei Sig.ri de Rosis e Ferrari: si è proposto quanto siegue.

1° I lavori tutti concernenti l'enunciata Costruzione, dovranno eseguirsi a regola d'arte con buoni materiali, cioè ottima calce, arena la-

vata di fiume, pietre granite, ciottoli di pietra viva mattoni ben cotti, ed altro, il tutto ai termini del progetto di perizia, redatta dall'Architetto Sig. D. Nicola Camacci.

2° Il prezzo della fabbrica, compresa la scala interna, fatta a volta di mattoni, l'intonaco, e tutti gli ornamenti esterni, come colonne, capitelli, cornici, iscrizione piano di quadrante, campanile ed altro, niente eccettuato, quale estendersi a ducati cinque e grana cinquanta la Canna Napolitana, beninteso che nel misurarsi, la fabbrica non dovrà esserci mai compreso, o calcolato il vuoto, per pieno, ma dovrà misurarsi per la sola fabbrica lineare, e valutarsi all'indicata ragione di ducati cinque, e grana 9.50 la canna, unitamente all'intonaco, cornici, cornicioni, capitelli, tufi, mattoni, ed altro come si è detto di sopra, quali tutti restano valutati nel solo prezzo dato dalla fabbrica lineare, il quale qui le surriferite circostanze, si è fissato in ducati cinque e quindi nelle misure dovrà tenersi conto della sola estensione della fabbrica.

3° L'importo di tutti i lavori sarà pagato al partitario in tre rate, la prima anticipata per l'acquisto dei materiali, la seconda quando lavori istessi saran giunti alla metà ed in vista di Certificato che le verrà rilasciato dalla Deputazione composta dal 1° Eletto Sig. D. Francesco Carbone, dai Decurioni D. Sigismondo Amantea, D. Nicola Casciaro, dai Proprietarij D. Benedetto Greco, e D. Serafino Falco, e dall'Architetto D. Nicola Camacci, e la terza dopo che i lavori tutti saranno completati e riconosciuti con misura finale, approvata dal Sig. Intendente.

4° Che trovandosi qualche parte di lavoro male effettuata, l'appaltatore dovrà rifarla al semplice invito della Deputazione sudetta, e ricusandosi si farà eseguire economicamente da altri, e la spesa le verrà imputata come denaro contante.

5° Per la garanzia dei Lavori, il partitario dovrà informarsi a quanto presentarono all'oggetto le leggi attualmente viggenti.

6° Trovandosi nella misura finale dei lavori al di là di quelli notati nella Perizia di sopra indicata questi dovranno essere calcolati, e pagati alla stessa ragione di ducati cinque e grana 9.50, la Canna, come sopra.

7° Che qualunque questione insorger possa, dovrà effettivamente essere discussa e decisa dal Potere Amministrativo.

8° Per l'adempimento dell'obblighi, il Partitario dovrà sottomettersi alle coazioni militari in casa ed all'arresto personale.

9° Che avvicinandosi un anno da che questo Comune più non ascolta l'unico publico Orologio che vi esisteva, e trattandosi di un oggetto urgente da non potersi più differire, resta il Sindaco pregato di farne intraprenderne la Costruzione, col metodo di ordine, da qualche Capo

di arte di sperimentata abilità, e formarsene il corrispondente contratto colle condizioni di sopra descritte.

Fatti a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

(seguono le firme)

*Nel presente "Foglio di condizioni" il luogo prescelto per il nuovo sito è meglio precisato: "... si è stabilito farsi nella Piazza dei Steri, nel punto intermedio trà le case dei Sig.ri de Rosis e Ferrari..."(quest'ultimo corrisponde all'attuale palazzo Rizzuti), dunque precisamente nel luogo ove prima si trovava la chiesetta della SS. Trinità, abbattuta nel 1812 (data riportata in una successiva delibera) dai francesi per ampliare la Piazza.*

*Il Decurionato si è proposto che i lavori concernenti la nuova costruzione, dovranno eseguirsi a regola d'arte con buoni materiali, il tutto secondo il progetto di perizia redatto dall'Architetto Nicola Camacci; il prezzo dell'edificio, comprende la scala interna, fatta a volta di mattoni, l'intonaco, e tutti gli ornamenti esterni, iscrizione piano di quadrante, campanile ed altro. L'importo di tutti i lavori sarà pagato in tre rate, la prima anticipata per l'acquisto dei materiali, la seconda quando lavori saranno giunti alla metà e la terza dopo che i lavori tutti saranno completati ed approvati dall'Intendente della Provincia. Altre condizioni contenute nella delibera riguardano l'adempimento dell'obblighi: il Partitario (appaltatore) dovrà sottomettersi alle coazioni militari in casa e all'arresto. Ed infine che "avvicinandosi un anno da che questo Comune più non ascolta l'unico pubblico Orologio che vi esisteva, e trattandosi di un oggetto urgente da non potersi più differire, resta il Sindaco pregato di farne intraprendere la Costruzione".*

(ASCR, 1837, 1 Aprile, Vol. IX, ff. 21-22)

\* \* \*

## **1837, 1 Aprile, Rossano**

### **DELIBERA DECURIONALE**

Oggetto: si propone la costruzione di pianta di un fabbricato ad uso di pubblico Orologio.

Il Sindaco, Sig. Michele Romano, che ha preseduto la Sessione, ha fatto presente all'Assemblea, che dopo l'infausto avvenimento del Tremuoto del 25 Aprile 1836, il fabbricato dell'Orologio Comunale sito nella Piazza Steri, restò gravemente lesionato, che per ripararlo si pre-

se una perizia in ducati centodieci, la quale restò aggiudicata all'artefice Francesco Marchese, per ducati novant'otto. Che nel mettersi mano ai lavori, dopo la debita approvazione, le mura su cui dovea poggarsi, ed elevarsi palmi diece dippiù della primitiva altezza, si riconobbero di essere insuscettibili perché l'effetto del Tremuoto, avea neutralizzato a cenere la calcina, come tutto giorno si esperimenta in tutti i fabricati, per cui le mura antiche sono incapaci di aggiunzione. Per queste circostanze surto il bisogno di dover prendere da Pianta il locale, cadrebbe in esame il vedere che il Comune vada incontro ad una spesa alquanto significativa, e non farebbe che un fabricato poco valutabile in bella apparenza, laddove la sua località fosse la stessa, perché questo trovasi nelle spalle di un edificio del Sig. D. Francesco de Rosis, ove non può avere veruna prospettiva, mentre che alcuni passi al dilà, nello spazio della Piazza medesima potrebbe situarsi con tutte le prospettive e farsi decoroso pezzo di architettura, tanto più che il nominato D. Francesco de Rosis in cessione dello spazio surriferito si è offerto contribuire ducati duecento per la novella costruzione. Che di queste vedute avendone fatte inteso il Sig. Sotto Intendente di questo distretto, lo stesso ha fatto plauso alle sù riferite; quindi fattosi redigere una perizia, e pianta dall'Ingegnere D. Nicola Camacci, si presenta il tutto alla riflessione, per deliberare l'occorrente.

#### Il Decurionato

Vista la precedente perizia delle riparazioni al vecchio locale dell'Orologgio, montanti a ducati cento diece, è partitata per ducati novantotto. Vista la perizia per una località novella, e fabricato di pianta.

#### Ha Considerato

1° Che le mura del vecchio fabricato, dopo il disastro del tremuoto, doveano essere certamente incapaci di sostenere non solo maggiore elevazione, ma neanche quella, secondo il primo Stato.

2° Che il prendere da Pianta il fabricato nella medesima località, sia lo stesso che rifiutare evidentemente una miglioramento di decoro della Piazza, e del Comune, in che dopo il sofferto guasto l'amor Patrio del Decurionato, crede non lasciarne sfuggire alcuna.

3° Che la perizia del Sig. Camacci di unita alla Pianta disegnativa del nuovo locale da farsi nella medesima Piazza Steri al sito ivi designato, sia da accettarsi, che però avvicinandosi ad un'anno che il Comune non ascolta più pubblico Orologio, unico che vi era, è necessità di ritenere questo oggetto come urgente.

4° Che sotto queste vedute, la proposta del Sig. Francesco de Rosis,



sia utile, e che perciò i ducati duecento da lui offerti, siano ricevuti in deposito presso la Cassa Comunale, ed intanto invocarsi la Cessione a di lui favore dell'antico spazio. Per queste considerazioni

#### Il Decurionato delibera

1° D'approvarsi l'annessa perizia dell'Ingegnere Sig. Camacci, per la costruzione di Pianta del nuovo locale di Orologgio Comunale, nella medesima Piazza Steri, al sito in essa designato, e che trattandosi di oggetto da non potersi più differire, si pregano le Autorità Superiori a ritenerlo di urgenza, e si autorizza il Sindaco ed Ingegnere il contratto che ne farà secondo l'annesso foglio di condizioni.

2° Che si accordi a D. Francesco de Rosis la Cessione dell'antico spazio, accanto la casa di sua proprietà, spazio che non potrà essere utile ad altri, che a lui solo, essendo nel recinto della casa sudetta. E che intanto l'offerta somma di ducati duecento, si riceva in deposito presso la Cassa Comunale.

3° Che per i fondi abisognevola alla nuova costruzione dell'opera sopra-detta, si propongono i ducati duecento diece, prodotto straordinario della vendita di n. ottantotto alberi di castagno, aggiudicati al Sig. D. Carlo Tramonti, i ducati ottanta prodotto straordinario della vendita del larghetto fatta a D. Francesco Cerasaro, e ducati duecento, o di quelli depositati dal Sig. Francesco de Rosis, o di quelli di risulta presuntiva dell'art. opere pubbliche, del corrente esercizio che probabilmente, saranno disponibili dopo la verifica dei lavori nella strada di San Giovanni, al Ciglio della Torre. Pel dipiù a compimento, quale avrà luogo certamente nel prossimo entrante esercizio, si propone sull'art. opere pubbliche dell'anno entrante, che sarà eccedente al bisogno.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra. *(seguono le firme)*

*La delibera decurionale del 1° Aprile elenca difficoltà, costi e svantaggi legati alla ricostruzione post-terremoto del vecchio orologio e rileva come sia più opportuno e conveniente costruire ex-novo, sempre in piazza Steri, una vera e propria torre dell'orologio. Nella prima parte, Il Sindaco Michele Romano illustra l'andamento dei lavori di ricostruzione dell'antico Orologio comunale gravemente lesionato dal "tremuoto" del 25 Aprile 1836. Iniziat i lavori di restauro, ci si accorge subito della difficoltà di portarli a compimento a causa delle mura antiche che si riconobbero non più idonee a sostenere carichi ed "incapaci di aggiunzione". Per tali motivi il Decurionato valuta la possibilità di costruire ex novo l'Orologio Comunale e in un'altra parte della Piazza Steri. "...chè alcuni passi al dilà, nello spazio della Piazza medesima potrebbe situarsi con tutte le prospettive e farsi decoroso*

pezzo di architettura". Considerato che il Sig. Francesco de Rosis, in cessione dello spazio occupato dal vecchio campanile, si è offerto di contribuire con duecento ducati per tale iniziativa, il Decurionato, richiesta la perizia e la Pianta del nuovo Progetto all'Ing. Nicola Camacci, valutate le perizie dell'Arch. Berlingeri (= spesa occorrente per la riparazione del vecchio locale dell'Orologio) e quella dell'Ing. Camacci (= nuova costruzione in un diverso luogo della Piazza), ritiene che "...la perizia dell' Ing. Camacci, (...), sia da accettarsi". Fa presente inoltre che "...avvicinandosi ad un anno che il Comune non ascolta più il pubblico Orologio, unico che vi era, è necessità ritenere questo oggetto come urgente...".

(ASCR, 1837, 1 Aprile, Vol. VIII, ff. 19-20)

\* \* \*

### 1837, 5 Aprile, Rossano

DELIBERA DECURIONALE (si trova nell'Archivio di Stato di Cosenza)

Contratto per la costruzione della torre dell'orologio in Piazza Steri, secondo il progetto dell'architetto Nicola Camacci.

Al punto 1°: Essi Scalpino (altrove si trova: Nicola Scolpino) e Clausi (Vincenzo Clausi), si sono obbligati in solidum, di eseguire il fabricato del novello Orologio, che si è stabilito farsi nella Piazza dei Steri, nel punto intermedio tra le Case dei Sig.ri de Rosis, e Ferrari, ed a seconda del progetto di Perizia formatone a dodici Aprile corrente anno dall'Architetto Sig.r D. Nicola Camacci.

Al punto 4°: L'importo dei lavori ammontante a ducati 1141,37 giusta la perizia, sarà pagato in tre rate, la prima anticipata, per l'acquisto dei materiali, la seconda quando i lavori istessi saran giunti alla metà, ed in vista di Certificato che le verrà rilasciato dalla Deputazione composta da (...), e la terza dopo che i lavori tutti saranno completati e riconosciuti con misura finale, approvata dal Sig.r Intendente.

Al punto 9°: I sopradetti Scalpino e Clausi, per l'adempimento dei loro obblighi si sottomettono alle coazioni militari, ed all'arresto personale. (in delibere successive non si ritrova più il nominativo dello Scalpino)

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 5 Aprile)

74

L'anno mille ottocento trentasette il dì cinque del mese di Aprile in Napoli —

Colla presente scrittura in triplo originale, ai termini della legge, i geni sottofirmati V. Michele Romano Sindaco di questo Comune di Napoli, Nicola Scalpino del Comune di Palidoro, e Vincenzo Pauffi del Comune di Rogliano, ambo capi di arte, dimoranti in Napoli, hanno stabilito, e convenuto quanto segue —

- 1° Gli Scarpino e Pauffi, si sono obligati in solidum, di edificare il fabbricato del nuovo Palazzo, da farsi fabbricato sopra nella Piazza dei Stessi, nel punto intermedio, tra la casa di S. S. De Nappi e Ferrarini, ed a presenza del progetto di Basilica formatare a D. D. Agnelli, con arte vero, dell'Architetto S. S. De Nicola Cominci.
- 2° I Lavori tutti, dovranno eseguirsi a regola d'arte, con buoni materiali, cioè ottima Calce, Arena buona di Forme, Pietre granite, Coccioni di pietra viva, mattoni ben cotti, ed altro che occorra di tutta bontà, e perfezione.
- 3° Il prezzo della fabbrica compresa la scala interna fatta a volta di mattoni, ai termini della Basilica, l'intonaco, e tutti gli ornamenti esterni, come colonne, capitelli, cornici, granaie, davanti, Campanile, ed ogni cosa eccettuata, si è convenuto a duecento cinquecento la Lira Napoletana, con intese che nel misurarsi la fabbrica, non dovrà esserci mai compenso, o calcolo, vuoto, per granaie, ma dovrà misurarsi per la sola fabbrica lineare, e vedersi alle stesse ragioni di duecento cinquecento la Lira

Figg. 16, 17, 18. Delibera decurionale del 5 aprile 1837.



senza entrare in calcolo l'ordono, Coanti, Coazioni, Capitelli, trufi,  
 Medani, ed altri, quali tutti costano valutati nel solo prezzo dato alla  
 fabbrica lineare ad apposto per le sue partite incassate, e sopra  
 fissate al prezzo di ducati cinque, e quindi nelle misure, dovea tenerfi  
 tutto nella sola espansione della fabbrica.

4.º L'imposto dei lavori ammortante a ducati 1111-37 — giuffa la  
 garanzia, sia pagata ad essi scultori, e sculpi in tre rate, la prima  
 anticipata, per l'acquisto dei materiali, la seconda quando i lavori s'inf  
 si siano giunti alla metà, ed in vista di certi finiti che le massi s'inf  
 dalla Deputazione composta dal 1.º Flotto Sig. S. Francesco Carbone, Ser. de  
 usioni S. Sigfrido Stmentea, e S. Nicola Rufino, dei procuratori  
 S. Benedetto Greco, e S. Eleonoro Falco, e dell'Architetto S. Nicola Ca  
 maci; e la terza dopo che i lavori tutti saranno completati, e si  
 riferiti con misura finale, appoverta dal Sig. Intendente —

5.º Che dovendosi qualche parte di lavori non eseguita, s'inf sculpi  
 ni, e sculpi in soldo, si obliano di riferire al proprio e rivote da  
 la Deputazione suddetta, e avendosi, si farsi eseguire economicamente de  
 altri, e la spesa senza imputata a loro danno, come donasse costruita.

6.º Per la garanzia dei lavori, i scultori, e sculpi, si rimettono  
 a questo professioni la legge attualmente vigenti —

7.º Dovendosi nella misura finale dei lavori, eccedenti quelli si post  
 ti nella garanzia di sopra indicata, dovranno essere calcolati all'ist  
 sa ragione di ducati cinque la canna, come sopra —

8.º Qualunque questione che insorga sopra, dovrà s'inf, s'inf s'inf  
 sa, e difesa dal gestore Amministrativo —

9.º I sopraddetti scultori e sculpi, per l'adempimento dei loro obli  
 sottomettono alle cauzioni militari, ed all'obbligo personale —


10.º I suddetti scultori e sculpi, di divisione non si rivote a conto de  
 prima rata, dal Sig. abate S. Michele Romano ducati quattrocento

Fig. 17.

75

Della presente scrittura si sono frammati tre originali, uno dei quali è in  
potere del Sig. Andrea, uno in potere di Maria Teresa di Salaparuta,  
e l'altro in potere di Aless. Vincenzo Tassi -  
Fatto a Palermo il giorno mese, ed anno, come sopra -  
Almony

Vincenzo Tasso  
Nicola Salaparuta



N. A. Carboni

Fig. 18.

### 1837, 3 Maggio, Rossano

DELIBERA DECURIONALE (si trova nell'Archivio di Stato di Cosenza)

*Dettaglio costruzione Torre dell'Orologio, a firma dell'Architetto Nicola Camacci.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 3 Maggio)

\* \* \*

### 1837, 18 Maggio, Rossano, dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Signore

In duplice spedizione le rassegno qui annessi gli atti che mi pervengono dal Sindaco di Rossano circa il progetto e contratto di appalto per la costruzione di un novello Locale per pubblico Orologio, di cui fra il progetto sta ancora il Disegno Architettonico.

Sull'attività di questo Progetto ebbi motivo farne intesa l'autorità ma in un mio foglio del 20 Marzo p.p. motivo che per l'istessa evidenza di utile generale del Comune spirò sul nascere. Non mi resta dunque che farle rimanere in questo proposito la zelante accorgenza del Sindaco e Decurionato sia per le vantaggiose condizioni procurate, sia per la scelta di appaltatori conosciuti per bontà di altre opere fatte in Provincia, poiché nello stato attuale del bisogno di fabbriche in questo Comune si richiede una seria oculatezza per la perfezione, e l'esperienza addimosta di essere oggi la prescelta degli Artefici, il primo requisito per la bontà dell'Opera. Da ciò è partito il Decurionato nel suo foglio di condizione, ed il prezzo che ne ha proposto, e si è convenuto dal Sindaco in proporzione all'altezza, ed abbellimento dell'Opera è più economico di quello che un particolare avrebbe potuto ottenere assicurandola in che si farà una costruzione di bellissimo decoro del Comune, la raccomando alla di lei approvazione.

Il Sotto Intendente Giuseppe de Russis

*Il Sottointendente trasmette all'Intendente il progetto e il contratto d'appalto dell'erigenda torre dell'orologio, accompagnandoli con parole favorevoli nei confronti della progettata costruzione ("di bellissimo decoro"), nonché dell'oculata scelta degli Artefici da parte del Comune.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 18 Maggio)



Dettaglio

1. Della nuova costruzione di un fabbricato di un campanile per collocarvi un orologio nella Piazza de' SS. Corri, nella Città di Rossano, contenente il quantitativo delle Canne di Muro, d'intonaco, e altro speso dal Disegno.

Scavo di fondamento del tipo fabbricante, lunghezza pal 30, per 25, in un suolo tufaceo, verso mezzo giorno e punta te presso mura pal 4, larghezza pal 5, da levante e tramontana formata o grasiata, massima profondità pal 8, per 8, pal cubiti 242. Canne 16 pal 60, di pal 120, a Castelli 4, a Canne Ducati 7, 78.

7. 78

Per fabbrico di fondamento in detto scavo, pal quadrati 242, Canne 16 pal 60, Ducati 4, a Canne insieme Ducati 70, 90.

73. 90

Muro di base sopra detto fondamento, lunghezza pal 25, per 25, girano pal 100 isolati, larghezza pal 6, altezza 3, pal 2540. Canne 22 pal 24, Ducati 4, a Canne, insieme Ducati 83, 90.

83. 90

Proseguo di fabbrica sopra detto basamento, altezza pal 21, larghezza pal 25, grossezza pal 6, compresa le cornici pal 6178. Canne 51, a Ducati 3, a Canne, formata Ducati 280.

280

Proseguo fabbrica ornato con pilastri d'ordine Dorico questo superiore fabbricato di cui fino pal 30, e pal 22, in larghezza in un solo prospetto, grossezza di muro pal 3 1/2, includente la grossezza delle spesse degli pilastri, d'onde 4, insieme pal. 7356.

10 450.5

Figg. 19, 20, 21. Delibera decurionale del 3 maggio 1837.

1. <i>1. Modulo</i>		
Canna 39, pal 11, Ducati 5, e grana 50, a Canna, Duca si regna 324. 30.		450. 38 324. 30
Protegit di muro sopra delle Ordine; altezza pal 4. 8. Lunghezza pal 12. 8. pal 10. Canne 8. 78, Ducati 5 a Canna, insieme Ducati 40.		43.
Plafondi interni con archi rampanti dal pianterreno fino alla sommità del Campanile; grossezza pal 1. 4. qua- drato, altezza pal 62, insieme pal 190, Canna 1, pal 67. Ducati 6, a Canna, insieme Ducati 9.		9.
Laguna della palata. Larghezza pal 3. lunghezza pal 12. contiene 5 gradini in ogni rampante, nell'angoli e i risse di pal 3 di quadro, a pal 120. Canne 5, pal 80, Ducati 6, a Canna. Ducati 34.		34.
Per 70 gradini di tipo popolare lavorati e messi in opera, Larghezza pal 1. 0. 0. b. Lunghezza pal 3. grossezza in cui 3, cadini 5 luno insieme Ducati 37. 50.		37. 50
Per due archi semicirculari larghezza pal 6, altezza so- spetto pal 18 di corda; nel condere la macchina dell'Orologio, e la Campana, ed esterno in ogni prospetto il quadrante, insieme pal 576, Canne 4. pal 64, Ducati 6, a Canna, insieme Ducati 26.		26.
Superiormente a questa Crociera d'archi, elevasi un maso di fabbrica in forma d'una palla, che fa di piede a sostenere l'ape di una banderuola dimostrante i venti; di ferro lavorato, vernici- ato a maso in opera Ducati 4. 80.		4.
Per intonaco esterno ed interno ad uso stucco, in tutto il fabbricato, d'una mano greggia, e l' altra a tutto polimento, ornamenti Cornici;		929.

Fig. 20

Per una porta di legno Castagno, alto di voto pal. la  
 larghezza pal. 6. grossa di once. 3, lavorata con  
 formid. Disegno, comp. di due storte ferrate,  
 di Macchiatura cornice, messa in opera con  
 i raggi di Ferro Ducate 28.

Per una balconata di ferro, ad uso di chiodo, messa  
 in opera, e ornata, insieme Ducate 20. grana.  
 19.

Per Disegno in foglio, pianta, prospetto, spunto,  
 Affronza, al fabbrico, di descrizione in triplo  
 Ducate 40.

Insieme tutto il diserto Dell'aglie Ducate 6 114 37.

Roma, questo di 3. Maggio 1837.  
 Nicola Camacci Architetto

Al fabbrico delle Mura debbono essere di pietra  
 viva, con mattoni di creta cotta, similmente  
 i pilastri, e le lami, Archi, e cornici, costrum  
 si in regola d'Arte

L'Architetto  
 Nicola Camacci

L'Ingegnere di C. Gaspard - A. Villani - Nipoti, sup' spuntato per Ducate unit  
 la cento quarantino, e grana di mille - Roma 15. Maggio 1837.

L'Intendente - Reguato - G. Veris -  
 Percepiti comp. per  
 Di faccende (gruana) -  
 Vin. C. Aut. - Carboni

Dalloi Sindaco  
 F. Galea

Fig. 21



**1837, 23 Maggio, Napoli,**  
Ignazio Ferrari scrive al Ministro degli Interni

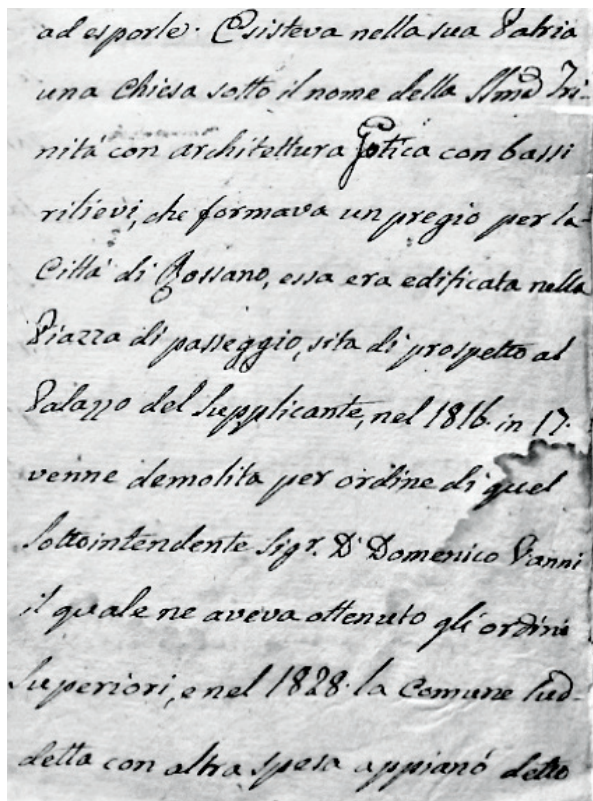
Eccellenza,

Ignazio Ferrari proprietario della Città di Rossano in Calabria Citra, dimorante in Napoli, con tutto il rispetto espone a V.E. un fatto che interessa più l'ordine pubblico che il suo privato interesse, come l'E.V. si può assicurare su quello che va ad esporle. Esisteva nella sua Patria una chiesa sotto il nome della SS.ma Trinità con architettura Gotica con bassi rilievi, che formava un pregio per la Città di Rossano, essa era edificata nella Piazza di passeggio, sita di prospetto al Palazzo del Supplicante, nel 1816 in 17 venne demolita per ordine di quel Sottointendente Sig.r D. Domenico Vanni, il quale ne aveva ottenuto gli ordini Superiori, e nel 1828 la Comune suddetta con altra spesa appianò detto spazio di terreno non solo per maggiormente allargare detta Piazza di passeggio, la quale era angusta, ma nel medesimo tempo aversi ancora uno spazio nel centro della città, onde potersi i cittadini ricoverarsi in caso di tremuoto, come avvenne nell'ultimo de' 25 aprile 1836, dove la maggior parte delle famiglie formarono le loro baracche. Ora l'attuale Sottointendente de Rosis senza l'autorizzazione di V.E. Ill.ma con una privata autorità a solo fine di vendicarsi dell'esponente, col quale tiene delle cause civili in Suprema Corte, poiché compaesano con il Supplicante e per impedirli la veduta del suo palazzo, ha ordinato al Sig. Sindaco del Comune suddetto di alienare un pezzo di questo spazio, il quale si è già venduto ai fratelli de Rosis per Ducati duecento, i quali hanno principiato a fabbricarci. Quindi si è che l'esponente prega all'E.V. di volersi benignare a far sospendere l'intrapresa fabbrica, con annullare il detto contratto di vendita, il quale è stato fatto senza le solennità volute dalla legge per l'alienazione de' beni Comunali. E qualora V.E. con i suoi alti lumi crede che per bene della Comune di Rossano deve alienarsi detto pezzo di terreno, ordini che si aprissero le subaste colle formule volute dalla Legge, e sulla offerta che ne fa da ora l'esponente Ferrari per ducati duecento trenta, avendo aumentato ducati trenta il prezzo per il quale è stato illegalmente venduto ai Sig.ri fratelli de Rosis. Eccellenza, il Supplicante si augura che la sua offerta deve militare innanzi l'E.V., poiché offre un lucro maggiore alla sua Comune, e nel medesimo tempo si tratta di una vendita irregolare, senza l'autorizzazione di V.E. e senza quelle regolarità volute dalle attuali Leggi. Tanto supplica, e l'avrà a special grazia.

Napoli 23 Maggio 1837.

Ignazio Ferrari espone, e supplica come sopra

[scritto con altra penna e da altra mano]



ad esporle. Esisteva nella sua Patria  
una Chiesa sotto il nome della SS. Tri-  
nità con architettura gotica con bassi  
rilievi, che formava un pregio per la  
Città di Portici, essa era edificata nella  
Piazza di passeggio, sita di prospetto al  
Palazzo del Supplicante, nel 1816 in 17  
venne demolita per ordine di quel  
Sottointendente Sig. D. Domenico Vanni  
il quale ne aveva ottenuto gli ordini  
superiori, e nel 1828 la Comune sud-  
detta con altra spesa appianò detto

Fig. 22

Interessantissimo documento (fig. 22), probabilmente l'unico che contenga una descrizione, sia pure sommaria, di Piazza Steri prima del terremoto del 1836, nonché alcune vicende legate all'abbattimento della chiesa della SS.ma Trinità e degli altri limitrofi edifici. Il signor Ignazio Ferrari lamenta al Ministero degli Affari Interni il fatto che il Comune abbia venduto, per la somma di ducati 200, senza l'apertura delle subaste previste dalla legge, un pezzo di suolo della piazza ai fratelli de Rosis, i quali hanno cominciato a costruirvi il loro palazzo. Il Ferrari, auspicando che il Ministero faccia sospendere i lavori e che imponga una vendita regolare, aumenta l'offerta per detto suolo a ducati 230.

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 23 Maggio)

**1837, 31 Maggio, Napoli,**  
dal Ministro al Sig. Intendente di Cosenza

Signore,

Ignazio Ferrari esponendo coll'annessa supplica di essersi illegalmente proceduto all'alienazione di un pubblico suolo in Rossano a favore de' fratelli De Rosis pel prezzo di ducati 200, ha chiesto l'apertura delle subaste nelle forme volute dalla legge sull'offerta di ducati duecento trenta, che egli presenta per valuta del medesimo suolo. Io desidero ch'ella prenda diligente conto dell'esposto, e riferisca senza alcun differimento.

Il Ministro Segretario di Stato degli affari interni  
N. Santangelo

*Il Ministro ha preso atto delle lamentele esposte dal Sig. Ferrari e invita l'Intendente a prenderne a sua volta "diligente conto" e a riferire in merito "senza alcun differimento".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 31 Maggio)*

\* \* \*

**1837, 2 Giugno, Cosenza, dall'Ing. Villani all'Intendente**

Signor Intendente

Con suo pregiato foglio di 22 ps. mese di Maggio, si è compiaciuto trasmettermi una perizia, e disegno, riguardante la costruzione d'un fabbricato per un Orologio, da costruirsi nel Comune di Rossano, accompagnato dal foglio di condizioni formato da quel Decurionato, ed un contratto già fatto, con l'incarico di esaminar tutto, e respingerle le carte col mio avviso.

In riscontro le sommetto, che avendo in primo luogo esaminato il disegno, consistente in pianta, prospetto, e spaccato, credo di osservare, che l'ordine di architettura adattato ad un tal fabbricato a farsi, essendo il Toscano alquanto ingentilito, e con modiglioni non equidistanti sia male appropriato a quell'Opera. Siccome ogni edificio deve avere la sua espressione, l'ordine adattatoli mal vi si conviene, mentre è proprio per opere più rustiche; ma invece crederei, che vi si dovesse applicare l'ordine Dorico! Tutt'altro mi sembra regolare. Intorno poi alla perizia varie cose vi si potrebbero dire, ma per agevolare, si osserva solo, che siccome le fabbriche non si spiegano di



qual natura debbono essere, così conviene, che sia dichiarato, quali sono quelli da costruirsi di pietra viva, e quali di mattoni, acciò non vi siano litigj per l'avvenire.

*L'Ing. Provinciale Villani, preso atto del progetto e dei disegni della costruenda torre dell'Orologio comunale, muove qualche critica di tipo architettonico e stilistico e richiede chiarimenti in merito ai materiali utilizzati per la costruzione.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 2 Giugno)*

\* \* \*

**1837, 9 giugno, Cosenza,**  
dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano

Signore,

Sua Eccellenza il ministro Seg.rio di Stato degli affari interni con foglio del 31 p.u. mese mi ha inviata una supplica a nome di Ignazio Ferrari di costà, con cui esponendo di essersi illegalmente proceduto all'alienazione di un pubblico suolo di costà a favore dei fratelli De Rosis pel prezzo di D. 200, chiede l'apertura delle subaste nelle forme volute dalla legge, sull'offerta di D. 230 ch'Egli presenta per valuta del medesimo suolo. Io la prego di manifestarmi in pronto riscontro tutto ciò che se gli offre all'oggetto, per essere al caso di dare un riscontro alla prelodata Ecc. Ill.ma.

*L'Intendente trasmette al Sottointendente di Rossano la "supplica" rivolta dal Sig.Ferrari al Ministero, con la quale lo stesso chiede l'apertura delle sub-aste previste dalla legge in merito all'acquisto di un pubblico suolo in Piazza Steri da parte dei fratelli De Rosis, e questo sulla base della nuova offerta di ducati 230 avanzata dallo stesso Ferrari.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 9 Giugno)*

**1837, 12 giugno,**

Rossano, dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Signore,

Adempiendo di riscontro il suo venerato foglio del 9 corrente in cui è menzione della supplica di D. Ignazio Ferrari di Rossano chiedendo le subaste con offerta di D. 230 per un luogo comunale, che si asserisce illegalmente alienato ai fratelli de Rosis, posso dirle che l'oggetto di tale supplica sia riferibile precisamente a quello contenuto nella deliberazione del Decurionato di questo Comune spedito all'Autorità sua nel mio ufficio di data 15 maggio n. 1627. In essa il Consiglio Comunale motivatamente dedusse la necessità di costruire un novello, ed elegante fabbricato per Orologio Comunale, l'espedizione di collocarlo in sito diverso da quello ov'era l'antico devastato dal tremoto e l'urgenza di dar mano ai lavori sotto proposte condizioni d'appalto sperimentato a subaste; in rapporto poi al sito ov'era l'antico Orologio, usando il materiale pel novello, propose di accettarsi l'offerta di D. Francesco de Rosis diretta alla cessione dello spazio, mercé il compenso di D. 200, qual somma fu ricevuta nella Cassa Comunale a titolo di deposito per veduta dell'esito della superiore approvazione, come il tutto si ravvisa dalla citata deliberazione. È da sapersi che il pubblico per plauso e desiderio pel compimento della costruzione di un bel pezzo di architettura, non sono stati esenti dalle controversie del privato interesse non appagato: alcuni pochissimi per rispetto a di loro edifizii, avrebbero preteso di sacrificarsi ogni idea di utile e decoro comunale, e come non han dritto legale a contraddire la scelta del sito novello in una pubblica piazza centrale, ed in centro a quattro strade maestre, credono trovare appoggio nella proposta cessione dell'antico luogo. Altronde qualunque sieno le mire private in quanto all'offerta del Sig. Ferrari per la sudetta proposta di cessione, veggo che la regola ordinaria per l'alienazione di Terre Comunali si attiene all'esperimento delle subaste, e quindi sulla relativa proposta nella sopra ripetuta Deliberazione potrebbesi ordinare una deliberazione separata dall'oggetto della costruzione dell'Orologio, tenendosi presente dal Decurionato l'offerta sopravvenuta da parte del Sig. Ferrari.

Il Sotto Intendente

de Russis

*Con questa interessante comunicazione il Sottintendente di Rossano risponde all'Intendente in merito alla "supplica" rivolta dal Sig. Ferrari al Ministero, con cui lo stesso lamentava la vendita (irregolare in quanto*

*priva delle necessarie subaste) da parte del Comune ai fratelli de Rosis di un pezzo di suolo pubblico per ducati 200. La risposta del Sottintendente chiarisce i termini della questione e fornisce utili indicazioni sul passaggio dalla vecchia alla nuova torre dell'orologio, quest'ultima da collocarsi "in una pubblica piazza centrale ed in centro a quattro strade maestre"...*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 12 Giugno)*

\* \* \*

**1837, 12 Giugno, Cosenza,**  
dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano

Signore

Passate all'esame dell'Ingegnere Prov.le Sig. Villani la pianta e perizia relativa alla costruzione del nuovo locale onde servire per uso del pubblico orologio di codesto Comune; il medesimo riferisce quanto appresso:

Si trascriva

Ciò posto io le ritorno la pianta e perizia suddetta affinchè si compiacia di disporre la rettifica ne' sensi del trascritto uffizio; attendendomi in seguito di nuovo per lo dippiù che si conviene.

*L'Intendente trasmette al Sottintendente pianta e perizia relative alla costruenda torre dell'orologio, con le osservazioni ed i rilievi mossi dall'Ing. Provinciale Villani.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 12 Giugno)*

\* \* \*

**1837, 13 Giugno, Rossano,**  
da Francesco De Rosis all'Intendente di Cosenza

Signore,

Don Francesco de Rosis di Rossano umilmente l'espone quanto siegue. L'orologio del Comune di Rossano era unito, e limitato ne' muri della sua propria casa: l'infausta ricorrenza del terremoto lo ha fatto rovinare unitamente alla detta sua casa, ed il Comune volendolo ricostruire

trovò fondate opposizioni per parte dell'esponente, ed a causa del condominio, che rappresentava nelle muraglie comuni senza poter estendersi, o inalzarsi di vantaggio, come desiderava, per cui deliberò opportuno di costruirne un altro nel luogo vicino di maggior comodo de' suoi amministrati, ed invitò l'esponente corrispondere D. duecento per questo novello edificio, al che divenne per esimersi della servitù del primo. Ora si pretende da D. Ignazio Ferrari di volere comprare il locale dell'orologio con Ducati trenta dippiù pagati dall'esponente, mediante offerta di D. duecento trenta pervenuta in codesta Intendenza. Signore, né Ferrari, né il Comune han dritto di comprare, e vendere la robba dell'esponente, dappoiché l'edificio dell'antico Orologio non era una proprietà del Comune, ma si bene dell'esponente, il quale soffriva solo la servitù di questa machina nella sua casa; quindi non puole ad altri vendersi, che sotto questo pretesto vorrebbe il Ferrari con D. trenta introdursi nella sua abitazione, e soltanto il Comune poteva limitarsi a rifazionarlo nello statu quo, e per l'uso a cui era destinato, il che sarebbe stato inutile piuttosto, ed incommodo al pubblico; perciò la supplica non darsi retta alla di costui captiosa dimanda, ma di tutto fare inteso il supplicante per far valere le sue ragioni, come si conviene, e l'avrà a grazia.

Rossano, 13 Giugno 1837

Francesco de Rosis

*Francesco de Rosis scrive direttamente all'Intendente di Cosenza esponendogli le sue ragioni in merito all'acquisto da parte sua, per ducati 200, del piccolo suolo sul quale sorgeva il vecchio orologio comunale ("unito e limitato ne' muri della sua propria casa"). Afferma, contro le pretese di Ignazio Ferrari e contro la sua offerta di 230 ducati, che "l'edificio dell'antico Orologio non era una proprietà del Comune, ma si bene dell'esponente, il quale soffriva solo la servitù di questa machina nella sua casa"... "né Ferrari, né il Comune han dritto di comprare, e vendere la robba dell'esponente"...*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 13 Giugno)*

*Come si evince dalle delibere e dai documenti pubblicati, la famiglia de Rosis ha avuto un ruolo fondamentale nelle vicende che hanno portato all'abbandono dell'antica collocazione dell'Orologio ed alla costruzione della nuova Torre nel sito attuale.*

**1837, 16 Giugno, Cosenza,**  
dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano

Signore,

rilevo dal suo foglio del 16 stante quanto si è compiaciuto manifestarmi sullo spazio pubblico di cotesto Capoluogo chiesto in compera da D. Ignazio Ferrari per la mercede di D. 230 superiore di D. 30 alla somma offerta dai fratelli De Rosis. Di riscontro le dico che stante tale aumento conviene che il Decurionato con due appositi, e separati atti deliberi tanto sull'espedizione dell'alienazione, che sulla fissazione delle condizioni per servir di base alle subaste che dovranno aprirsi in prosieguo onde aggiudicarsi al maggiore offerente previo l'adempimento di tutti gli atti solenni voluti dalla legge. Poscia m'inverà detti atti per lo dippiù che conviene, raccomandandole la sollecitudine, essendo debitore di un riscontro a S. Eccellenza il M.o Segretario di Stato degli Affari Interni. Essendomi arrivata una memoria a nome di D. Francesco De Rosis che oppone di vantar diritto di proprietà pel locale in questione, io la rimetto a lei per farla tener presente dal Decurionato nel deliberare.

*L'Intendente comunica al Sottintendente di Rossano che, essendo l'offerta del Sig. Ferrari superiore di ducati 30 alla somma pagata dai fratelli de Rosis per l'acquisto del suolo su cui sorgeva la vecchia macchina dell'orologio comunale, si rende necessario procedere alle subaste previste dalla legge. Il Decurionato deve però tener presenti le rivendicazioni di proprietà avanzate da D. Francesco de Rosis.*



Fig. 23. Rossano, Piazza Cavour già Steri (vecchia cartolina).

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 16 Giugno)

**1837, 26 Giugno, Rossano,**  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Signore

In adempimento alle osservazioni dell'Ingegnere Provinciale Sig. Villani circa la perizia e disegno pel fabbricato dell'Orologio Comunale di questo Comune Capo luogo, le restituisco il disegno e foglio di perizia rettificato, ove vi è designata la qualità della fabbrica a pietra viva e mattoni. Questa designazione di materiale necessaria per la verifica, non altera il prezzo giusta il foglio di condizioni ed appalto, poichè il Decurionato nel fine di non porre il Comune all'evento di misure sotto diversi prezzi di materiali, ed a future contese con l'appaltatore, stabili con espressa condizione un prezzo unico e solo per ogni canna di fabbrica, siano mura, lamie, pilastri, archi con intonaco, cornici ed altri abbellimenti. Questa veduta fu prudentissima, e di un'utile assai significante, ed in compimento la valutazione dell'Opera sarà scevra da complicazioni di misure diverse. Ciò in risulta al suo foglio de 12 stante Il Sotto Intendente  
Giuseppe de Russis

*Il Sottintendente di Rossano, preso atto delle osservazioni dell'Ing. Provinciale Villani, restituisce disegno e perizia con le opportune rettifiche, affermando che non sono previste lievitazioni dei costi, grazie ad un precedente contratto stipulato dal Comune con l'appaltatore.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 26 Giugno)

\* \* \*

**1837, 7 Luglio, Cosenza**

All'Ingegnere Sig. Villani

Signore,

Essendosi rettificati a' sensi delle di Lei osservazioni la pianta e perizia relative al Fabbricato dell'orologio Comunale di Rossano, io gliel trasmetto, affinché si compiacca di prenderle nuovamente in esame, e poscia restituirmele colle sue osservazioni per lo dappiù che si conviene.

*L'Intendente di Cosenza, rettificate pianta e perizia della torre dell'orologio di Rossano secondo le osservazioni fatte dall'Ing. Villani, gliel ritrasmette per eventuali ulteriori osservazioni.*



(*Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 7 Luglio*)

## **1837, 11 Luglio, Rossano**

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Sulla cessione del locale dell'Orologio fatta a D. Francesco de Rosis

Oggi li undici Luglio mille ottocento trentasette, in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali.

Riunito il Decurionato del suddetto Comune, regolarmente convocato del Sindaco e composto dai sottoscritti Sig.ri Decurioni.

Il Sindaco Sig.r D. Michele Romano, che ha preseduto la Sessione, ha dato lettura d'un uffizio del Sig.r Sotto Intendente, del 24 scorso mese di Giugno, col quale invia una petizione avanzata al Sig.r Intendente, da questo D. Francesco de Rosis, relativamente all'alienazione fatta da questo Corpo Municipale, a favore di esso Sig.r de Rosis, del locale, ove era sito l'antico orologio, mediante il prezzo di ducati duecento, ordinando insieme la compilazione di due Verbali, uno relativo all'espedizione della vendita, altro per la fissazione delle condizioni, che servir dovranno di base all'apertura delle Subaste. Dopo considerato il tenore del detto uffizio del Sig.r Intendente, e della petizione del Sig.r de Rosis, il Decurionato rispettosamente osserva.

Che il locale ove era il sito dell'Orologio di questo Comune, basava sopra una superficie di suolo, lunga non più di palmi diciassette, e larga palmi 13, che tre delle mura, quali formavano il recinto di esso locale, si erano in comune colle fabbriche appartenenti a D. Francesco de Rosis, che vi avea il peso delle servitù stabilite dal fatto, e dalla Legge. Che distrutto questo locale dal tremuoto di Aprile 1836, voleasi dall'Amministrazione Comunale in modo più solido elevarsi al disopra del primiero livello, per essere alla portata di meglio sentirsi dagli abitanti del Comune: che a tali operazioni dovea concorrere il de Rosis, a causa della comunione delle mura, ed ancora per acconsentire al rialzamento, dacché la servitù non poteva gravarsi a di lui danno. Che in mezzo a queste trattative venne in pensiero all'Amministrazione esser meglio traslocare altrove l'Orologio, ed in un sito di esclusiva parte del Comune, onde portarlo a maggiori comodità del pubblico erigerlo in modo alquanto elegante, e nel mezzo di una piazza pubblica, anche per decoro, ed ornamento della stessa levandolo così dal recondito cantone, ove trovavasi collocato, che però dovea il Sig.r de Rosis, concorrere a questo nuovo spesato in compenso

della servitù di cui si si affrancava, e del picciolo spazio, che gli si cedeva. In tali vedute dunque questo Decurionato con apposita deliberazione, del dì 1° Aprile corrente anno, rimessa il dì 8 Maggio, all'approvazione del Sig.r Intendente, accettò l'offerta di ducati 200 fatta dal Sig.r de Rosis per la cessione in suo favore del dritto, che avea il Comune sull'antico locale dell'Orologio, ecco dunque che trovasi da molto tempo adempita la prima prescrizione dell'Intendente, cioè, la deliberazione sull'espedizione della vendita del locale. In quanto alla seconda poi, cioè fù quella, che fissar delle condizioni da servire di base alle subaste, il Corpo Decurionale rassegna al Sig.r Intendente, che col sopra citato Verbale del 1° Aprile ultimo, il Contratto venne intieramente consumato col Sig.r de Rosis, il quale disborsò ancora nelle mani del Cassiere l'offerta somma di ducati duecento, tanto che si diè subito a principio alla costruzione del novello fabricato per l'Orologio.

Trattavasi invero non della vendita di un suolo publico, ma della rinunzia che il Comune faceva di una servitù, al padrone del fondo serviente, rinunzia che ad altri non potea giovare, meno che a colui, che la servitù dovea tollerare, quando, come nel caso attuale, non sorgesse un terzo che per fini che non incombe al Decurionato d'indagare, voglia intramettersi nella casa altrui. Su queste vedute il Corpo Decurionale non tardò ad accogliere, e perfezionare il Contratto col Sig.r de Rosis come quello che trovò vantaggiosissimo agli interessi del Comune, e del quale non potrebbe ora in buona fede resilirsi, in vista di picciolo vantaggio offerto per fini, quali l'Amministrazione stima di non secondare.

Stante ciò il Decurionato delibera

1° In quanto all'espedizione della Cessione dei dritti del Comune, che avea sull'antico Locale dell'Orologio, si riporta a quanto venne stabilito colla precedente delibera del 1° Aprile andante anno.

2° In quanto all'apertura delle Subaste, par che procedendosi alle medesime ne soffra la buona fede, colla quale si è trattato, pregando con tutto rispetto il Sig.r Intendente di voler considerare, che non si è venduto un luogo precisamente Comunale, quale avrebbe potuto muovere l'interessamento di più cittadini, ma bensì si è rinunciato ad un dritto reale di servitù, rinunzia utile solo a colui, il cui fondo era affetto dalla servitù medesima.

Fatto in Rossano il giorno, mese, ed anno come sopra.

*(seguono le firme del sindaco e dei decurioni)*

*...fino alla primavera del 1837 sembrava che l'iter dei lavori di costruzione della Torre dell'Orologio procedesse con regolarità, ma... in questa delibera, l'Intendente chiede chiarimenti sulle modalità della vendita del suolo dell'antico Orologio a D. Francesco de Rosis, nonché sulla procedura, del tutto inusuale, di non aver indetto le consuete subaste. Ordina pertanto al Decurionato (Sindaco Michele Romano), la compilazione di due Verbali, uno relativo all' "espedienza" di tale vendita, l'altro sulla mancata apertura delle subaste. La delibera indica anche le esatte dimensioni del locale cui era sovrapposto l'antico orologio.*



Figg. 24, 25. La veduta allegata al "Cenno storico della città di Rossano" di Luca De Rosis (Napoli, 1838), aggiornando la precedente del Piatti (fine XVII sec.) vorrebbe, nelle intenzioni dell'autore, mostrare com'era la città prima del terremoto del 1836. In realtà il De Rosis non ha resistito alla tentazione di collocare in Piazza Steri la nuova Torre dell'Orologio (fig. 25) che nel 1838 era ancora in costruzione, ma di cui già circolavano disegni e prospetti che l'autore evidentemente conosceva. **Questo inserimento ha tratto in inganno non pochi studiosi.**

(ASCR, 1837, 11 Luglio, Vol. IX, ff. 43-44)

**1837, 1 Agosto, Cosenza, dall'Ing. Villani all'Intendente**

Signor Intendente

Ho l'onore restituirle munita di mio visto, la pianta, e perizia riguardante l'Orologio di Rossano, con la preghiera di far sentire a chi dirige una tal opera, che per regolarità di Architettura, i modiglioni nel cornicione, dovrebbero esser sette e non cinque, come sono in disegno, e che lo debbono essere equidistanti; che si compiacesse così far eseguire. L'Ingegnere di 1<sup>a</sup> Classe A. Villani

*L'Ing. Provinciale Villani restituisce all'Intendente pianta e perizia della costruenda torre dell'orologio, facendo ulteriori osservazioni in relazione al numero dei "modiglioni nel cornicione che dovrebbero essere sette e non cinque".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 1 Agosto)*

\* \* \*

**1837, Rossano, da Ignazio Ferrari  
all'Intendente di Cosenza**

A Sua Eccellenza il Sig. Intendente della Provincia di C.C.

D. Ignazio Ferrari di Rossano espone alla sua giustizia quanto segue. Per la nuova costruzione del fabbricato ove situare l'orologio comunale di detta città fu ordinato, che si fosse verificato se questa pregiudicava la casa della famiglia Ferrari, e venne ancora disposto verificarsi se i Sig. De Rosis avessero usurpato qualche pezzo di terreno della Piazza detta li Steri. Di fatti il Decurionato nominò una commissione di quattro individui la quale, assistita dal Sindaco, trovò che i De Rosis aveano usurpato quaranta cinque palmi di terreno, e stava per dare il suo avviso sul pregiudizio che la nuova costruzione arrecava alla casa Ferrari. Il Sindaco di ciò avvedutosi, fece di tutto onde trasformare l'affare, e così le cose rimasero nuovamente paralizzate.

Signore, D. Ignazio Ferrari per queste circostanze si è veduto nella necessità di ricorrere di bel nuovo alla sua illibata giustizia, perché si metta un freno alle ingiuste persecuzioni che quelle autorità comunali vogliono inferire alla sua famiglia, essendo un vero capriccio; e più perché dispendiasi la Comune alla fabbrica di un campanile, mentre esiste l'antico, che per la serie di tanti anni è stato sempre comodo ai Rossanesi.



Tanto si augura, e l'avrà

*D. Ignazio Ferrari scrive all'Intendente, lamentandosi perché: 1) I fratelli de Rosis hanno usurpato 45 palmi del suolo pubblico di Piazza Steri [quasi certamente per costruire il loro nuovo palazzo] e tutto è stato messo a tacere; 2) le autorità comunali perseguitano ingiustamente la sua famiglia; 3) il Comune intende costruire una nuova torre dell'orologio, "mentre esiste l'antico, che per la serie di tanti anni è stato sempre commodo ai Rossanesi".*



Fig. 26. Il palazzo De Rosis visto dall'alto della Torre.

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, s.d.)

**1837, 17 Agosto, dall'Intendente di Cosenza  
al Sotto Intendente di Rossano**

Riservatissima - a lui solo

Dall'Ecc.mo Ministro degli Affari Interni, mi è stata rimessa una supplica di D. Pasquale Ferrari con la quale si duole delle soperchierie che si usano alla famiglia di lui. Si accenna pure nella supplica, essersi illegalmente proceduto alla alienazione di un pubblico suolo in Codesto Capoluogo a favore dei fratelli de Rosis. Correndomi il dovere di riferire l'occorrente al lodato Ministro, la prego Signor Sottintendente di manifestarmi nettamente con circostanziato rapporto come esso quanto sussistono le cose ed i fatti esposti dal reclamante rendendomi la ridetta dupplicazione.

*L'Intendente di Cosenza scrive al Sottintendente di Rossano in merito alla lamentele di D. Pasquale Ferrari nei confronti delle "soperchierie" subite dalla sua famiglia e per la vendita irregolare di "un pubblico suolo in codesto capoluogo a favore dei fratelli De Rosis".*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 17 Agosto)

\* \* \*

**1837, 2 Settembre, Cosenza, dall'Intendente  
al Sotto Intendente di Rossano**

Il Consiglio d'Intendenza,  
Premesso il seguente fatto

Al tergo di un edificio di D. Francesco de Rosis in Rossano è la fabbrica dell'antico Orologio di quel Comune, e per ristaurare i danni cagionativi dal violentissimo terremoto del 26 [rectius: 25] Aprile 1836 fu approvata una perizia di ducati 110, comechè poi i lavori passano aggiudicati all'artefice Francesco Marchese per ducati 98. Ma né questi ristauri, né altri possono eseguirsi con qualunque maggiore spesa tanto sono incapaci a reggere le pareti, dopo quella scossa. Ciò posto il Decurionato col Sottointendente concordano ne' voti che poco lungi dall'antico orologio nella stessa Piazza Steri in suolo comunale si erigga una novella fabbrica per orologio publico da corrispondere meglio al fine, ed in una forma elegante convenevole ad un capo luogo di Distretto giusta la pianta, e dettaglio di spesa fatti dall'architetto Nicola Camacci



in Rossano il 3 Maggio ultimo, approvati dall'Ingegniere provinciale, con la spesa di ducati 1141,37 da prelevarsi da contronotati fondi:

*[annotazione a margine]:*

ducato 210 Prodotto straordinario della vendita di numero 88 castagni a D. Carlo Tramonti; ducati 80 Prodotto straordinario della vendita del larghetto fatto a D. Francesco Cerasaro; ducati 200 o di quelli depositati da D. Francesco De Rosis, o quelli di risulta presunta dall'articolo Opere pubbliche pel 1834 che probabilmente saranno disponibili dopo la verifica de' lavori nella strada di S. Giovanni al Ciglio della Torre. Pel dippiù a compimento quale avrà luogo certo nel prossimo andante esercizio si propone sull'articolo Opere pubbliche del 1838 mille ottocento trentotto.

Il Decurionato con atto del 1° Aprile propone le condizioni da servir di base alla costruzione del nuovo orologio. Ma poi il Sindaco in data di 6 Aprile ultimo stabilisce una scrittura sinallagmatica con Nicola Scalpini di Paludi, e Vincenzo Clausi di Rogliano, ambi capi d'arte dimoranti in Rossano, per l'indicata opera comunale. Attesochè pel luogo, e per la forma sono atti la pianta, ed il dettaglio di spesa dell'Architetto Nicola Camacci, salva la modificazione osservata dall'Ingegniere di prima classe Sig. Villani, cioè che per regolarità di Architettura i modiglioni nel cornicione devono esser sette e non cinque, come sono in disegno, e devono essere equidistanti.

Attesochè i comuni sono assimilati a' minori, ed i Sindaci non possono da sé stessi stipulare, senza previa autorizzazione Superiore, ed invece l'Intendente determina sull'avviso del Decurionato, se le opere pubbliche comunali debbono farsi per appalto, o per economia.

Attesochè la cessione del luogo ove è il fabbricato dell'antico orologio, a favore di D. Francesco De Rosis di Rossano, mediante il pagamento di ducati 200 al Comune, non è riconosciuto altrimenti dalla legge, che come un contratto di compra, e vendita, soggetto alle formalità degli articoli 298 e 299, e 301 della legge de' 12 Dicembre 1816 e l'iniziativa di questo contratto è l'offerta di colui, che pretende comprare; offerta, che manca interamente.

Attesochè il foglio delle condizioni proposte come dicevasi, dal Decurionato di Rossano al 1° Aprile 1837 sono regolari, ed i fondi proposti non incontrano ostacolo legale, esclusi i ducati 200 pagabili da D. Francesco de Rosis pel luogo, ove è sito l'antico orologio pubblico di Rossano.

Attesochè è tanto più indispensabile il novello fabbricato per l'orologio comunale di Rossano, inquantochè l'orologio antico non batte più le ore da 17 mesi in qua.

Visto l'articolo 251 della legge 12 Dicembre 1816, e le altre disposizioni legislative in proposito

È di avviso

Di approvarsi la pianta, e il dettaglio di spesa fatti dall'Architetto D. Nicola Camacci, e vistati dall'Ingegnere di prima classe della Provincia Sig. Villani, come pure approvarsi il foglio delle condizioni con l'aggiunta fatta dall'Ingegnere Villani, e premessa nella 1<sup>a</sup> considerazione del presente avviso, ed approvarsi i fondi proposti, tranne quelli, che dovrebbero provenire dal Sig. Francesco De Rosis, salvo per la perizia, e pe' fondi proposti la sanzione di S.E. Il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni.

Di non potersi approvare la scrittura sinallagmatica stabilita a 5 Aprile ultimo tra il Sindaco di Rossano co' maestri Nicola Scalpini di Paludi, e Vincenzo Clausi di Rogliano dimoranti in Rossano. Bensì doversi stare circa la esecuzione de' lavori per appalto e per economia, a quanto disporrà il Sig. Intendente.

Di non potersi intendere alcuna convenzione tra il Comune di Rossano e D. Francesco De Rosis pel sito ove è l'antico orologio comunale, se pria non saranno adempiti gli articoli 198 e 199 della Legge de' 12 Dicembre 1816, dovendo egli cominciare da un offerta legale. *(seguono firme)*

*L'Intendente, dopo aver brevemente ricordato gli inutili tentativi per ripristinare l'antico orologio comunale, approva il progetto per la costruzione della nuova torre dell'orologio secondo il progetto e il dettaglio di spesa elaborati dall'Ing. Camacci; contesta però sia la scrittura sinallagmatica del 5 Aprile "co' maestri Nicola Scalpini di Paludi e Vincenzo Clausi di Rogliano dimoranti in Rossano", sia la convenzione del Comune con D. Francesco de Rosis in merito ai 200 ducati dallo stesso offerti per l'acquisto del suolo dell'antico orologio.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 2 Settembre)*

\* \* \*

**1837, 22 Settembre, Napoli,**  
da Pasquale Ferrari al Ministro degli Affari Interni

Eccellenza,  
oggetto di grande scandalo, indegno veramente di questi tempi per la Civile Amministrazione felicissimo, è l'abuso che fanno del potere

della legge accordatogli a' Capi dell'Amministrazione Comunale della Città di Rossano. E perché tra coloro che più hanno ragione di querelarsene è l'Oratore Pasquale Ferrari così prega l'Eccellenza Vostra prendere in considerazione le cose che le umilia, e dare le più sollecite ed energiche misure.

Eccellenza tra la famiglia Ferrari, e de Russis, l'una e l'altra di Rossano, è un certo astio per Cause Civili la di cui decisione attendesi l'esito ancora da' Tribunali. Intanto essendo de Russis Sottointendente in Rossano medesimo va tutto giorno adoprando i mezzi della carica per rivolgerli a privata vendetta della sua famiglia, laonde non solamente la Casa di Ferrari ha motivo di dolersene, ma l'intera popolazione dapoiché il Sig.r Sottointendente corrompe gli animi delle altre autorità che di lui dipendono, da e propone gli uffici a' suoi parenti e partigiani, e così i veri interessi dello Stato ne hanno detrimento, e l'intero Distretto è venduto a' suoi particolari fini.

E che sia così valga il ricordare a V.E. che a 23 Maggio di questo anno D. Ignazio Ferrari germano dell'Oratore ha umiliato a V.E. una supplica colla quale esponeva che i Sigg.i F.lli de Rosis protetti, e parteggiani del Sottointendente senza che si fosse devenuto alle subaste, ed alle altre necessarie formalità avevano comprato dal Comune di Rossano un pezzo di terreno, del quale ad istigazione dello stesso Sottointendente si sono serviti per alzarvi una casa, e così privare di una amena veduta quella dell'Oratore che vi sorge vicina, che sono già scorsi quattro mesi ed alla Ministeriale da Vostra Eccellenza mandata d'allora sull'oggetto non si dà nessuna risposta, poiché il Sottointendente ha premura di far subito terminare la fabrica sudetta e poi intricare per modo che sembri nessuno abuso essersi commesso.

Eccellenza, i tempi dell'abuso del potere, e della sua prepotenza sono un sogno sotto il felice Regno dell'Agusto Nostro amabilissimo Sovrano Ferdinando II. Il Sottointendente de Russis della autorità che tiene se ne serve per vendicarsi privatamente. Intanto l'oratore si agura che V.E. non manchi di prendere all'oggetto le più opportune disposizioni.

E ciò avrà a grazia come da Dio.

*Pasquale Ferrari, facendo seguito ad analoga supplica inoltrata dal fratello Ignazio, protesta col Ministero degli Affari Interni per la vendita irregolare del suolo pubblico su cui sorgeva l'antico orologio comunale ai fratelli de Rosis, i quali stanno costruendo un palazzo che priva "di un'amena veduta quello dell'Oratore, che vi sorge vicino". Il Ferrari chiarisce i motivi dell'astio nei confronti della sua famiglia da parte del Sottintendente de Russis, il quale "corrompe gli animi delle altre autorità che di lui dipendono, da e*

*propone gli uffici a' suoi parenti e partigiani".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 22 Settembre)*

**1837, 29 Settembre, Cosenza,**  
dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano

Per la costruzione della nuova fabbrica, da stabilirvisi l'Orologio di codesto Capoluogo, il Consiglio d'Intendenza ha dato l'avviso, che le rimetto in copia.

Io non le dissimulo d'avermi fatto gran senso la vistosissima spesa di ducati 1141.37, che richiede il progettato novello edificio. Esso non è a definirsi altrimenti che sia una Opera meramente di lusso, giacché di veruna rendita è produttivo. D'altronde io non ignoro la penuria de' mezzi, in cui trovasi il Comune, ed il bisogno, che avverte di far fronte ad altri lavori di maggiore e reale utilità pubblica.

Quindi desidererei, ch'Ella, pria di dare esecuzione all'Avviso del Consiglio, vista la situazione finanziaria del Comune, si desse la pena di ponderare bene se sia prudente e convenevole cosa, che lo stesso s'impegno nella significantissima spesa, di cui trattasi; ovvero se debbasi nel miglior modo provvedere all'accomodo dell'antico locale, ch'è pure una proprietà del Comune.

Dopo che favorirà manifestarmi le sue idee a tal riguardo, io le comunicherò le disposizioni di risulta.

*L'Intendente, considerato che la costruzione della nuova torre dell'orologio ammonterebbe alla "vistosissima spesa di ducati 1141,37", esprime le sue riserve in merito, sostenendo che si tratterebbe di una "opera meramente di lusso, giacché di veruna rendita è produttiva". Invita inoltre il Sottintendente a "ponderare bene se sia prudente e convenevole cosa" impegnarsi in tale impresa, stante le difficoltà economiche in cui versa il comune di Rossano e la necessità di avviare "altri lavori di maggiore e reale utilità pubblica". Si suggerisce infine l'ipotesi di accomodare "l'antico locale, ch'è pure una proprietà del Comune".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 29 Settembre)*

\* \* \*

**1837, 9 Ottobre, Rossano,**  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Signore

Adempiendo al Suo foglio del 29 prossimo passato, nel quale ha favorito delle osservazioni circa il fabbricato novello dell'Orologio in questo Capo luogo, debbo sommettere alla saviezza Sua, che dopo il tremuoto del 25 Aprile il fabbricato preesistente a tale uso di vetusta epoca si riconobbe così danneggiato da doversi prendere da pianta. Con ciò si sarebbero spesi 5 o 6 cento ducati, e non si sarebbe avuto, che un locale senza aspetti liberi, senza figura, e condannato all'incapacità di ogni futuro miglioramento, perché situato all'angolo di palazzo privato, anche questo diruto. Quindi fra lo spendere cinque, o sei cento ducati, in Opera da non poter essere migliorata, e spendere mille in due anni, ad un lavoro di punto perfetto, e di decoro per la Città, si perché giustamente questa seconda parte, in fatti se in Articola fabbriche, un miglioramento non si portava ora, dopo il danneggiamento del tremuoto, non si sarebbe fatto più, e solo si lasciava al successivo la censura di non aver saputo ideare il meglio a costo di aver speso, anche molto.

Circa la finanza del Comune. Ella ravvisa, che nel corrente stato di variazioni evvi per Opere pubbliche la somma di ducati 1100, oltre altri ducati 100 nello stato discusso, per manutenzione di strade, e fontane; L'Amministrazione è senza debiti, la posizione degli introiti stabile pel novello Stato Discusso tantocchè nell'Esercizio passato vi è sorto avanzo di Cassa di ducati 560, che resteranno di già intangibili; dippiù li Fondi per questo Esercizio proposti per la costruzione di detto novello fabbricato, e dal Consiglio ridotti a ducati 290 sono d'introito eventuale, non articolato al presente Stato di Variazioni. Sicché per l'anno entrante coll'artic. Opere pubbliche in ducati 1100, può essere sufficiente pel compimento dell'Opera, e per altre, che il bisogno richiedesse.

Dopo questa esposizione, non ometto dirle, che se difficoltà si denunziano per l'oggetto, ciò deriva, da una o due famiglie le quali, per vana gloria de' di loro edificj, per altro ben distanti dal novello fabbricato credono in finti modi intralciare la Cosa, e forse contraddire ciò, che l'Evidenza del bene Civico col voto pubblico raccomanda da se stessa. Il Sottointendente Giuseppe de Russis

*Il Sottintendente, rispondendo ai dubbi ed ai rilievi avanzati dall'Intendente, dopo aver rilevato l'inopportunità di riutilizzare l'antico orologio comunale, "che dopo il tremuoto del 25 Aprile il fabbricato preesistente a tale uso di vetusta epoca si riconobbe così danneggiato da doversi prendere da pianta. Con ciò si sarebbero spesi 5 o 6 cento ducati, e non si sarebbe avuto che un locale senza aspetti liberi, senza figura, e condannato*



*all'incapacità di ogni futuro miglioramento, perché situato all'angolo di palazzo privato, anche questo diruto", ribadisce la necessità di fabbricare la nuova torre dell'orologio, facendo presente come l'Amministrazione comunale sia in grado di far fronte alle spese previste.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 9 Ottobre)*

\* \* \*

**1837, 30 Ottobre, Cosenza, dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano**

Poiché col rapporto de' 9 dello spirante, Ella fa rilevare che codesto Comune Capoluogo può avere sufficienti mezzi per menare ad effetto la costruzione della magnifica fabbrica dell'Orologio; e poiché questo anno volge già al suo termine, le riscrivo per dirle, che potrà compiacersi di far fissare un apposito articolo di esito nel novello stato discusso quinquennale, che ora dovrà redigersi, onde ne' principj del seguente esercizio possa essere regolarmente proposto dal Decurionato, per la esecuzione dell'Opera di cui trattasi.

*L'Intendente, visto che il Comune di Rossano dichiara di avere "sufficienti mezzi per menare ad effetto la costruzione della magnifica fabbrica dell'Orologio", dà il suo nulla osta, richiedendo che il Decurionato rediga "apposito articolo di esito nel novello stato discusso quinquennale"*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 30 Ottobre)*

\* \* \*

**1837, 17 Novembre, Cosenza, dall'Intendente al Sotto-Intendente di Rossano**

Dall'Eccellentissimo Ministro degli Affari Interni mi è stata rivolta una supplica di D. Pasquale Ferrari, colla quale si duole delle soperchierie, che si usano alla famiglia di lui.

Si accenna pure nella supplica essersi illegalmente proceduto all'alienazione di un pubblico suolo in cotesto capoluogo a favore de' fratelli Sig. i de Rosis.

Correndomi il dovere di riferire l'occorrente al lodato Ministro la prego, Sig. Sottintendente, di manifestarmi nettamente con circostanziato rapporto come, e per quanto sussistono le cose, ed i fatti

esposti dal reclamante, rendendomi la ridetta supplica.

*L'Intendente richiede al Sottintendente un "circostanziato rapporto" in merito alla "supplica" inoltrata da Pasquale Ferrari al Ministero, con cui lamenta le "soperchierie" contro la sua famiglia e l'irregolare vendita ai fratelli de Rosis del suolo del vecchio orologio comunale.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 17 Novembre)*

\* \* \*

**1837, 20 Novembre, Rossano,**  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Signore,

per adempimento del suo foglio sotto data 19 passato Giugno qui unita le rassegno ad una petizione del Sig. D. Francesco De Rosis, la Deliberazione Decurionale circa la cessione del suolo dell'antico Orologio Comunale.

Su di questo trattativo essendovi offerta di aumento di prezzo a nome di D. Ignazio Ferrari, come nel citato di lei foglio del 19 vien menzionato, e non potendo i Comuni cedere ed alienare che per via di regolari subaste, opino che stante l'offerta d'aumento il dritto di proprietà, quale il comune avea, debba essere sottoposto agl'Incanti pubblici, e che quindi si dia luogo alla redazione di fogli di condizione per subaste a miglioramento degl'interessi dell'Amministrazione Comunale.

Il Sottintendente De Russis

*Avendo D. Ignazio Ferrari aumentato l'offerta per l'acquisto del suolo su cui sorgeva l'antico orologio comunale, su sollecitazione dell'Intendente il Sottintendente accetta che si dia luogo alle subaste previste dalla legge.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 20 Novembre)*

\* \* \*

**1837, 23 Novembre, Rossano,**  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Signore,

in adempimento al suo venerato foglio del 17 corrente, nel quale mi

viene l'annesso esposto del Ragazzo D. Pasquale Ferrari di Rossano, debbo dirle che il fatto su cui innalza amare doglianze, e di cui cita la ministeriale del 23 Maggio sia riferibile a quello spazio di suolo comunale, dov'era l'antico locale dell'Orologio, ed il quale è situato e limitrofo ad una casa di proprietà de' fratelli De Rosis, casa da costoro circa 25 anni fa acquistata dall'ex Principe Borghese. Del surriferito spazio di suolo comunale il Sig. Ferrari suppone una definitiva vendita senza forme legali fatta ai Sig. De Rosis, ma ciò è un perfetto errore, poiché il contratto di alienazione esiste in progetto sull'offerta di D. 200 e su di offerta di aumento di D. 230 a nome di D. Ignazio Ferrari fratello maggiore del ricorrente, e nell'incartamento l'Autorità sua ritrova il mio riscontro del 12 Giugno, nel quale dopo averle discorso sulla necessità ed utilità di un Locale da Pianta per uso di Orologio Comunale, conchiusi che per lo spazio di suolo del Locale antico preteso in acquisto fra Ferrari e De Rosis era regolare e legale l'esperimento degl'incanti. Quindi da ciò l'autorità sua vede di non essersi aggitto per astio o favore, subito che nell'essersi il Ferrari affacciato con una soprainposta all'offerta del Sig. De Rosis, e nell'aver reclamato l'esperimento delle subaste, ho ripetutamente col mio parere fatto ragione a si fatta domanda. Il suolo riferito è tuttavia libero, ed il Ferrari nella libertà di concorrere per l'acquisto. Che se poi il nominato individuo o qualche altro prende ad intrigare per interesse privato, attaccando il motivo per lo quale l'Amministrazione, nella necessità di riedificare l'antico Locale dell'Orologio malmenato dal tremuoto di Aprile 1836 pensò più utile e decoroso il prescegliere un sito novello, è da supporre che questa preferenza fu esaminata dal Decurionato, applaudita dal pubblico, ed è quella che dando al Comune un'opera con figura architettonica, la quale mai e poi mai avrebbe potuto avere nell'antico sito, vien solo malguardata dal Sig. Ferrari, o qualche altro con circonvicina casa, e poiché tra il novello Fabricato Comunale e le case tutte circonvicine v'intercedono ampie strade e lunga distanza, così per mancanza di mezzi legali d'immaginario pregiudizio si ricorre a quei mezzi indiretti, con i quali l'orgoglio privato brama il sacrificio delle viste pubbliche. In rapporto poi alla deduzione di una Causa Civile tra Ferrari e me qual contutore della mia figliastra Erede della Casa Abenante, ciò potrà formar solo prevenzione negl'animi bassi, con i quali non discendo a confronto. Circa le deduzioni di preferenze in Impieghi per miei parenti ed aderenti, basta ricordarle che nell'ultima proposta degl'Amministratori Comunali di Rossano non ho al certo firmato mio parere per i ternati D. Raffaele De Mauro, D. Lelio De Paola, D. Antonio Corrado

poiché mi erano in grado di Cognati e Cugino, né questa delicatezza mi è stata mai in obbligo. In fine relativamente alle doglianze generali, con le quali si ha il piacere di malignare, non debbo che condonare a disprezzo la voce invidiosa dell'interesse ed orgoglio privato.

Il Sottintendente De Russis

*Il Sottintendente risponde alle critiche mossegli da Pasquale Ferrari in merito a presunte "soperchierie" nei confronti della di lui famiglia; ribadisce la sua onestà e ammette il ricorso alle subaste, pur ribadendo che tale richiesta da parte del Sig. Ferrari è solo un "mezzo indiretto", mancandogli "mezzi legali" cui far ricorso. Ingiustificabili motivazioni individuali muovono quanti si oppongono alla costruzione della nuova torre dell'orologio, in quanto "tra il novello Fabricato Comunale e le case tutte circonvicine v'intercedono ampie strade e lunga distanza" ...*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 23 Novembre)

\* \* \*

## **1837, 22 Dicembre, dall'Intendente di Cosenza al Ministro degli Affari Interni, Napoli**

Oggetto: Informo della supplica di D.Pasquale Ferrari di Rossano

Con pregevolissima Ministeriale del dì 11 Ottobre ultimo, V.a E.a si compiacque inviarmi una supplica di D.Pasquale Ferrari, colla quale si duoleva della condotta del Sottintendente di Rossano. Egli di troppo si lasciò trasportare per ferire l'opinione di quel Funzionario, che mai sempre si è fatto ammirare per la sua impassibilità, dilicatezza e sentimento di onore. Il Sig. Ferrari ha innalzato le sue doglianze su di un fatto, che la propria passione gli ha fatto snaturare. Il fatto vero è il seguente:

Attaccato alla casa de' Sig.ri De Rosis di Rossano trovavasi un antico picciolo locale, dove vi era situato l'Orologio Comunale. I tremuoti dell'Aprile 1836, scuotendolo violentemente, lo resero così malconcio che, a pura perdita, si sarebbero erogate delle somme per riattarlo. Gli Agenti Comunali concepirono il disegno di trascegliere un sito nella pubblica Piazza, che forma il centro di quattro strade maestre, per farvi edificare una nuova fabbrica per l'Orologio; e pensarono di dare a quest'opera una figura architettonica, elegante, che avesse decorato quel Comune Capoluogo di Distretto. Allora fu, che i fratelli De Rosis, per liberarsi dalla servitù, che soffrivano da quello sdrucito antico locale, of-

frirono al Comune la somma di D. 200 per impiegarsi alla costruzione del nuovo. D. Ignazio Ferrari, fratello del ricorrente, a cui non talentava la costruzione del novello fabricato, forse perché dava fastidio al proprio edificio, facendo supporre, che illegalmente si era proceduto a favore de' Sig.ri De Rosis alla alienazione di un pubblico suolo, ch'era precisamente quello dell'indicato locale, affrettossi ad inoltrare all' E.a V.a una supplica, colla quale sollecitava ad aprirsi, pel medesimo, le subastazioni sull'offerta, ch'egli presentava di D. 230. Questa supplica mi fu trasmessa da V.a E.a con rispettabile foglio de' 31 maggio di questo stesso anno. Io mi feci una premura di richiedere il Sottintendente di tale affare; ed egli, mentre venne a riferirmelo schiettamente, come sopra, concluse con avvisarsi che, per la cessione di quello spazio di suolo, era utile lo sperimento delle subaste. Io gli rescrissi, che avesse fatto deliberare il Decurionato sulla espedienza dell'alienazione del ridetto locale. Ma siccome, in questo mentre, D. Francesco De Rosis oppose di vantare sul medesimo dritto di proprietà, così quel Collegio decurionale, rilevando: che tre muri, i quali formavano il recinto di questo locale, erano comuni colle fabbriche del Sig. De Rosis, che vi aveva il peso della servitù stabilita dal fatto, e dalla legge: Che distrutto quasi dal tremuoto, per riedificarsi, ed elevarsi al di sopra del primiero livello, ond'essere l'Orologio alla portata di farsi meglio sentire, il Sig. De Rosis doveva concorrere a tutte queste operazioni, a causa della comunione delle mura, e della servitù, che non poteva altrimenti aggravarsi a di lui danno: Che abbandonandosi poi l'idea di riedificarlo, e dandosi opera alla traslocazione altrove dell'Orologio, il Sig. De Rosis doveva concorrere pure a questo nuovo speso in compenso della servitù, di cui si affrancava, e del picciolo spazio che se gli cedeva; per siffatte considerazioni, anziché consentire la celebrazione delle subaste, portò opinione di accordarsi la preferenza al Sig. De Rosis sulla cessione del Locale di cui trattasi. Io ho passato le carte al disame del Consiglio d'Intendenza pel dippiù che converrà.

*L'Intendente di Cosenza risponde al Ministero in merito ai reclami avanzati dai fratelli Ferrari. Ripercorre per l'ennesima volta i motivi che non resero conveniente il restauro dell'antico orologio e fa presente che il de Rosis avanzando diritto di proprietà sul piccolo suolo sottostante, dal momento che "tre muri, i quali formavano il recinto di questo locale, erano comuni colle fabbriche di sua proprietà", aveva offerto 200 ducati per concorrere alla costruzione della nuova torre dell'orologio, "in compenso della servitù, di cui si affrancava, e del picciolo spazio che se gli cedeva; per siffatte considerazioni, anziché consentire la celebrazione delle subaste, portò opinione di accordarsi la preferenza al Sig. de Rosis sulla*



*cessione del Locale di cui trattasi...".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1837, 22 Dicembre)*

**1838, 8 Febbraio, Rossano,  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza**

Signore

Il novello Sindaco di questo Comune Capo Luogo con ufficio corrente n.47 invoca l'approvazione della perizia ed atti annessi per la costruzione del nuovo fabbricato ad uso di Orologio Comunale, poiché da dopo il tremuoto del 1836 si continua a star senza Orologio Comunale, e il pubblico ne avverte preciso bisogno.

Siccome nello Stato Discusso è stato approvato il fondo di spesa per detta Opera, così le rassegno per le risulterà la indetta inchiesta del surriferito funzionario.

Il Sotto Intendente Giuseppe de Russis

*Il Sottintendente fa presente all'Intendente che il Sindaco di Rossano è in attesa dell'approvazione "della perizia ed atti annessi" per la costruzione della nuova torre dell'orologio comunale, opera per la quale è stato approvato il fondo di spesa.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 8 Febbraio)*

\* \* \*

**1838, 5 Marzo, Cosenza, dal Consiglio d'Intendenza  
al Sotto-intendente di Rossano**

Il Consiglio d'Intendenza, visto l'avviso emesso dal Consiglio del 2 Settembre 1837 sotto il numero 205 pel nuovo orologio comunale in Rossano, Atteso che il Sottintendente del Distretto nel presentar rapporto degli 8 Febbraio ultimo dice che nel novello stato discusso fu provveduto a mezzi di spesa per la cennata opera comunale

Opina

Uniformemente all'avviso de' 2 Settembre 1837 n° 205 col solo cangiamento che, invece de' fondi allora contemplati, si addicano al novello orologio di Rossano quelli proposti nel nuovo stato discusso, articolo...

*Il Consiglio d'Intendenza, dal momento che "il Sottintendente del Distretto nel presentar rapporto degli 8 Febbraio ultimo dice che nel novello stato discusso fu provveduto a mezzi di spesa per la cennata opera comunale", si richiama all'avviso del 2 settembre del precedente anno, con cui si approvava il progetto.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 5 Marzo)

**1838, 12 Marzo, Cosenza,**  
dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano

Al Sottintendente di Rossano

Perché possa dare un avviamento regolare alle carte relative alla costruzione del nuovo edificio ad uso di Orologio in codesto Comune Capo luogo, è necessario che il Decurionato con novella deliberazione proponga il fondo destinato per tale Opera sullo stato Discusso quinquennale; bene inteso, che colla medesima non debbe tenersi alcun proposito della cessione della antica fabbrica a favore del Sig. De Rosis, dovendo ciò far oggetto di altra deliberazione, dopo che costui avrà avanzato una regolare offerta per l'acquisto del locale, di cui trattasi.

*L'Intendente comunica che, per dare regolarmente il via alla costruzione della torre dell'orologio comunale, il Decurionato NON deve tener conto "della cessione della antica fabbrica a favore del Sig. De Rosis, dovendo ciò far oggetto di altra deliberazione, dopo che costui avrà avanzato una regolare offerta per l'acquisto del locale". È evidente il richiamo allo svolgimento delle subaste previste dalla legge e più volte reclamate dai fratelli Ferrari.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 12 Marzo)

\* \* \*

**1838, 23 Marzo, Rossano**

DELIBERE DECURIONALI

Oggetto: che la spesa necessaria per la costruzione del nuovo edificio per uso di orologio si prelevi da ducati 700 ammessi all'uopo nell'art. 77 dello stato discusso dell'anno corrente.

Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione, ha esposto all'Assemblea che spinto dall'urgente universale bisogno di questa popolazione di vedere riedificato il pubblico Orologio, del quale manca sin dall'anno 1836 e consapevole di essere stato diggià avanzato il progetto di costruzione dell'annunciato Edificio, talché fin dall'anno scorso si diede cominciamento ai Lavori di esso, così nei primi giorni

che entrò nell'esercizio delle funzioni Sindacarie, la sua prima mira fu quella di provocare dal Sig. Intendente della Provincia l'approvazione dell'espressata perizia, ed in esito delle sue premure l'è stato partecipato da questo Sig. Sotto Intendente, che per potersi avviare l'incartamento relativo alla Costruzione del sudetto Edifizio, è necessario che questo Decurionato proponghi il fondo destinato per tale Opera nello Stato Discusso quinquennale. Stante ciò il sudetto Sig. Sindaco ha invitato l'Assemblea di occuparsi di tale proposta.

Il Decurionato

– Visto l'ufficio del Sig. Sotto Intendente di questo Distretto datato a 17 corrente, relativo all'assunto

– Visto il progetto di perizia formato dall'Architetto D. Nicola Camacci, il quale ha fatto ascendere la spesa di costruzione di detto Edifizio alla somma di ducati 1141.37.

Considerando che l'annunciata Costruzione essendo del maggior interesse per questa popolazione fu perciò riguardata come Opera urgente, e quindi col consenso della prima Autorità Locale nell'anno scorso se ne intrapresero i Lavori, per i quali si sono spesi circa Ducati quattrocento. Uniformemente l'Assemblea Decurionale ha deliberato che le somme necessarie per la continuazione de' lavori dell'anzidetto Edificio, indipendentemente da quelle erogate nell'anno scorso si prelevino ducati 700 stabiliti nell'Art.77 dello Stato Discusso dell'andante anno, riservandosi di proporre nello stato di variazioni dell'anno venturo delle altre somme, qualora quelle stabilite non fossero sufficienti al Compimento di tutti i lavori, anche per l'acquisto della nuova machina dell'Orologio. Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno come sopra.

*Si conosce il costo complessivo della costruzione della Torre dell'Orologio previsto nella perizia dell'Architetto Nicola Camacci (ducati 1141,37) e si riferisce "che già nell'anno scorso se ne intrapresero i lavori, per i quali si sono spesi circa ducati quattrocento..."*

(ASCR, 1838, 23 marzo, Vol. IX, f. 93)

\* \* \*

**1838, 2 Aprile, Rossano, dalla Sotto Intendenza  
all'Intendente di Cosenza**

Signore

Di riscontro ed esecuzione del suo pregiato ufficio interno del 12

Marzo prossimo passato li rassegnò il verbale Decurionale sulla proposta del fondo occorrente per la costruzione del pubblico orologio comunale di Rossano.

Si degni della sua approvazione.

Il Consigliere Provinciale  
f.f. da Sotto Intendente  
Amantea

*Dalla Sottintendenza si trasmette all'Intendenza di Cosenza "il verbale Decurionale sulla proposta del fondo occorrente per la costruzione del pubblico orologio".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 2 Aprile)*

\* \* \*

### **1838, 19 Aprile, Cosenza, Il Consiglio d'Intendenza al Sotto Intendente di Rossano**

In continuazione degli avvisi dati a 2 Settembre 1837, e a 5 Marzo 1838

È di avviso

Che si prega accogliere la proposta di fondi fatta dal Decurionato con la deliberazione de' 23 Marzo 1838, mentre nello stato discusso quinquennale sono espressamente per la costruzione dell'Orologio comunale.

*Il Consiglio d'Intendenza, facendo seguito a precedenti avvisi, accoglie "la proposta di fondi fatta dal Decurionato per la costruzione dell'Orologio comunale".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 19 Aprile)*

\* \* \*

### **1838, 23 Aprile, Cosenza, dall'Intendente al Sotto Intendente di Rossano**

Signore

D. Ignazio Ferrari con l'annessa memoria, si duole che con la costruzione del locale da stabilirvisi l'orologio di codesto Comune Capoluogo si viene ad imporre una servitù alla casa di lui. Io la prego, Sig. Sottointendente, di disporre che la detta memoria sia proposta al Decurionato

con la massima sollecitudine, respingendomela poscia insieme con la motivata Deliberazione, che quel Collegio prenderà sull'oggetto.  
F.to Mollo, Turini

*Dall'Intendenza di Cosenza si trasmette al Sottintendente di Rossano una "memoria" con cui D. Ignazio Ferrari "si duole che con la costruzione del locale da stabilirvisi l'orologio di codesto Comune Capoluogo si viene ad imporre una servitù alla casa di lui" e si dispone che la stessa sia subito sottoposta all'attenzione del Decurionato.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 23 Aprile)*

\* \* \*

**1838, 14 Giugno, Cosenza, dal Consiglio d'Intendenza alla Sotto Intendenza di Rossano<sup>4</sup>**

Il Consiglio d'Intendenza

Letto il verbale di notifica del Decurionato di Rossano e l'analogo rapporto di quel Sotto-Intendente del 20 Agosto ultimo.

Considerando che il suolo ove si è dato principio alla fabbrica per l'Orologio Comunale, è del Comune istesso, dista dalla casa del Sig. Ferrari palmi 43, per cui alcun dritto non appartiene a costui di reclamare ed impedire la continuazione della fabbrica suddetta.

Opina che le istanze oppositive del Sig. Ferrari debbansi rigettare, salvo per tutto (...) la regolarità incluse dalla Legge.

(seguono le firme dei Consiglieri)

*Il Consiglio d'Intendenza di Cosenza rigetta i reclami del Sig. Ferrari in merito alla costruzione della nuova torre dell'Orologio, asserendo che questa sorge su suolo comunale e dista 43 palmi dalla casa dello stesso Ferrari.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 14 Giugno)*

---

<sup>4</sup> Sul margine sinistro della seconda pagina di comunicazione della Sotto Intendenza all'Intendenza di Cosenza datata 14 Settembre 1838.



**1838, 26 Luglio, Rossano, dal Sotto Intendente  
all'Intendente di Cosenza**

Signore

Il Sindaco di questo Comune Capoluogo sollecita l'approvazione di lavori dell'Orologio di novella costruzione. Il Corpo Decurionale volendo contentare la pubblica aspettazione per un'opera così necessaria e tanto desiderata, ne progettò per urgenza l'impredimento dei lavori. Tanto fu eseguito cosiché sino questo momento e dalla passata e dall'attuale Amministrazione vi si sono spesi circa 900 ducati. Trovansi così i lavori medesimi progrediti in modo che si ha tutta la speranza di vedere nel prossimo venturo esercizio portati a termine un'Opera così interessante in un Capo luogo di Distretto, e della quale a tre anni circa si soffre la privazione.

Applaudendo dunque alle premure del Sindaco, e acciò i lavori potessero venir proseguiti con alacrità di spirito con tutto fervore, prega rispettosamente la di lei Autorità di voler provocare la Ministeriale approvazione su di essi oggetto di tanto pubblico vantaggio.

Il Consigliere Distrettuale f.f. da Sotto Intendente  
Michele Romano

*Dal Sottintendente all'Intendente affinché solleciti l'approvazione ministeriale in merito alla costruzione della torre dell'orologio comunale, i cui lavori sono già "progrediti in modo che si ha tutta la speranza di vedere nel prossimo venturo esercizio portati a termine un'Opera così interessante in un Capo luogo di Distretto, e della quale a tre anni circa si soffre la privazione".*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 26 Luglio)

\* \* \*

**1838, 3 Agosto, Cosenza, dall'Intendente  
al Sotto Intendente di Rossano<sup>5</sup>**

Al Relatore

Signore

Ella deve ricordarsi che sotto la data de' 13 Aprile ultimo le rimisi una supplica con la quale D. Ignazio Ferrari si duoleva che colla costruzione del locale ad uso dell'orologio di cotesto Comune Capoluogo si

---

<sup>5</sup> A margine di lettera del 26 Luglio del Sotto Intendente all'Intendente.

vorrebbe imporre una servitù alla casa di lui, e la preghi di far prendere su tale oggetto una motivata deliberazione del Decurionato. Or non essendo stato ancora eseguito questo incarico, io non posso dare avviamento alla perizia, di cui Ella sollecita l'approvazione col rapporto de' 26 Luglio p.s.

*L'Intendente di Cosenza scrive al Sottintendente di Rossano sollecitando una delibera decurionale in risposta alla "supplica" di D. Ignazio Ferrari, in cui si sosteneva che "colla costruzione del locale ad uso dell'orologio di cotesto Comune Capoluogo si vorrebbe imporre una servitù alla casa di lui"*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 3 Agosto)

\* \* \*

## **1838, 14 Agosto, Rossano**

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: per lo fabricato del novello Orologio in parte costruito nella Piazza de' Steri, niuna servitù arreca nella casa de' Sig. Ferrari.

Oggi li quattordici Agosto 1838 in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali.

Riunito il Decurionato del sudetto Comune regolarmente convocato, il Sindaco Sig.r D. Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione, ha letto all'Assemblea un Ufficio del Sig.r Sotto Intendente del Distretto, in data 8 corrente mese n. 3186, del tenor seguente.

Il Sig. Intendente in data 3 stante circa il sollecito per l'approvazione della perizia del pubblico Orologio si è degnato darmi il seguente riscontro.

"Ella deve ricordarsi, che sotto la data del 23 Aprile ultimo le rimise una supplica, colla quale D. Ignazio Ferrari si doleva, che colla costruzione del locale ad uso dell'Orologio di questo Comune Capo-Luogo si verrebbe ad imporre una servitù alla casa di Lui, e la preghi di far prendere su tale oggetto una motivata deliberazione del Decurionato. Or non essendo stato eseguito ancora questo incarico, io non posso dare avviamento alla perizia, di cui Ella sollecita l'approvazione col rapporto del 26 luglio prossimo scorso. Segnato L'intendente Giuseppe Parisi." Attento tutto ciò il Sig.r Sindaco ha invitato l'Assemblea di deliberare analogamente sul presente oggetto.

Il Decurionato, intesa la proposta del Sindaco, e preso in considerazione il tenore del venerato ufficio del Sig.r Intendente.

Letto, il processo verbale del dì 1° Aprile, scorso anno 1837, col quale questo Collegio Municipale espose la necessità di doversi costruire di pianta un fabricato ad uso di pubblico Orologio, che si destinò farsi nella Piazza de' Steri.

Letto l'altro verbale dell'undici Luglio passato anno col quale si rassegnò, quanto era occorso in ordine alla cessione del vecchio edificio dell'Orologio, fatta col Sig.r D. Francesco de Rosis.

Considerando, che il Fabricato del nuovo Orologio, il quale si trova di già elevato all'altezza di circa 48 palmi, presenta un solo angolo verso la casa del Sig.r Ferrari, ed è da questa distante palmi 43 circa, per cui niuna servitù va ad inserirsi, nell'atto che la casa stessa del Ferrari era prima occupata in tutta la sua prospettiva dalle antiche, e ben elevate fabbriche della chiesa della Trinità, e di altri edifizii, fabbriche tutte, che nel 1812 furono a cura e spese di questo Comune adeguate al suolo, e con ciò la casa del Ferrari acquistò una effettiva prospettiva, e veduta, che non avea, ed ora un'angolo del novello fabricato, la dicui facciata è di palmi venti, non può esserle di verun pregiudizio alla denotata distanza di palmi 43, come gli era di peso l'antico fabricato, demolito dal Comune.

Considerando che se le servitù, o impedimenti in materia di fabbriche nuove, non debbono calcolarsi a seconda dei capricci delle persone, ma a norma delle disposizioni delle leggi, e se il Ferrari crede, che il Comune voglia inserirli una servitù, perché non adisce i Tribunali Competenti? e se lo stesso non rinviene nella legge ragioni a suo favore, perché il Comune deve privarsi del Dritto di costruire sul suolo di sua proprietà un fabricato assolutamente necessario alla sua Popolazione? Per tali considerazioni, il Decurionato è venuto a deliberare, come delibera, che il novello fabricato costruito nella Piazza dei Steri ad uso di pubblico Orologio, ed elevato all'altezza di palmi 48 circa niuna servitù arreca alla casa dei Sig.ri Ferrari, ed in conseguenza di menarsi avanti la costruzione dello stesso, per non risentire danno il Comune dalle proteste dell'Appaldatore, e per evitarsi i continui reclami del Pubblico, il quale da tre anni continui risente la mancanza dell'Orologio, non essendovene altri nel Comune.

Prega perciò la bontà del Sig.r Intendente per la sollecita approvazione di un fabricato cotanto necessario.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno come sopra

*(seguono le firme)*

*Mentre i lavori di costruzione della Torre dell'Orologio andavano avanti, l'Intendente Giuseppe Parisi, tramite il Sottintendente del Distretto, rilevando le lagnanze di D. Ignazio Ferrari (secondo in quale il costruendo edificio "veniva ad imporre una servitù alla casa di lui"), aveva chiesto su tale oggetto "una motivata deliberazione del Decurionato".*

*Il Decurionato, considerando che il Fabricato del nuovo Orologio, il quale si trova di già elevato all'altezza di circa 48 palmi [12,63 m. c.a.], presenta un solo angolo verso la casa del Sr. Ferrari [attuale palazzo Rizzuti] ed è da questa distante palmi 43 [circa 11,31 m.], per cui niuna servitù va ad inserirsi, nell'atto che la casa stessa del Ferrari era prima occupata in tutta la sua prospettiva dalle antiche, e ben elevate fabbriche della chiesa della Trinità, e di altri edifizii, [Monte di Pietà, Ospizio dei Pellegrini, Asilo dei Trovatelli] edifici, che nel 1812 furono demoliti a spese del Comune, e con ciò la casa del Ferrari acquistò una effettiva prospettiva, e veduta, che non avea...*

(ASCR, 1838, 14 Agosto, Vol. IX, ff. 153-154)

\* \* \*

### **1838, 18 Agosto, Cosenza, il Consiglio d'Intendenza al Sotto Intendente di Rossano**

Visto l'incartamento relativo alla vendita del piccolo suolo ov'era stabilito l'orologio comunale di Rossano pria del tremuoto del 26 Aprile 1836.

Vista la supplica inoltrata a S.E. il ministro degli Affari Interni, colla quale D. Ignazio Ferrari di Rossano offre la somma di D. 230 a fronte di D. 200 che si erano offerti da D. Francesco De Rosis proprietario della fabbrica ov'era sito in un lato l'orologio suddetto, veduto l'altro incommodo che riguarda l'opposizione prodotta dall'istesso D. Ignazio Ferrari alla deliberazione decurionale di costruirsi un nuovo locale per l'Orologio vicino all'abitazione di esso Sig. Ferrari, considerando che pell'opposizione predetta si attendono dalla Sotto-Intendenza di Rossano l'opportuni schiarimenti, opina di riprodursi l'esame dell'affare in oggetto a questo Consiglio, subito che si avranno i riscontri sull'opposizione addotta dal Sig. Ferrari. Cosenza, li 18 Agosto 1838

*L'Intendente di Cosenza, vista la "supplica" inoltrata da D. Ignazio Ferrari al Ministero degli Interni, (con la quale lamenta "l'incommodo (...)*

*di costruirsi un nuovo locale per l'Orologio vicino all'abitazione di esso Sig. Ferrari" e, per il piccolo suolo ove sorgeva l'antico orologio comunale "offre la somma di D. 230 a fronte di D. 200 che si erano offerti da D. Francesco De Rosis proprietario della fabbrica ov'era sito in un lato"), attende riscontri per poter prendere in esame la questione.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 18 Agosto)*

\* \* \*

### **1838, 20 Agosto, Rossano, dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza**

Sig. Intendente

In esecuzione di quanto si servì ordinare col suo foglio del 3 corrente mese eccole in seno della presente il verbale di questo Decurionato.

Il sudetto Colleggio è stato d'avviso che la costruzione dell'Orologgio Comunale non induce servitù alcuna alla Casa del Sig. Ferrari. Il mio parere è uniforme a tale deliberazione, ed è perciò che la prego Sig. Intendente di voler provocare la Superiore approvazione pella costruzione di esso Orologgio, i di cui lavori sono inoltrati per due terze parti, e mediante il disborso di ducati mille, tanto dai passati che dagli attuali Amministratori del Comune, che ora stan palpitando per un siffatto spesato cui si indussero per appagare le trame del pubblico che reclama ardentemente di veder completa un'opera così interessante.

Il Consigliere Distrettuale f.f. da Sotto Intendente Michele Romano

*In risposta a specifica richiesta dell'Intendente, il Sottintendente f.f. di Rossano allega deliberazione del Decurionato con cui si afferma "che la costruzione dell'Orologgio Comunale non induce servitù alcuna alla Casa del Sig. Ferrari. Il mio parere è uniforme a tale deliberazione, ed è perciò che la prego Sig. Intendente di voler provocare la Superiore approvazione pella costruzione di esso Orologgio, i di cui lavori sono inoltrati per due terze parti."*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 20 Agosto)*

\* \* \*



**1838, 14 Settembre, Cosenza, dal Consiglio d'Intendenza al Sotto Intendente di Rossano**

In continuazione del precedente avviso preparatorio del 18 Agosto ultimo a riguardo della questione sull'acquisto del suolo pubblico, ov'era stabilito l'Orologio Comunale di Rossano, a lato delle fabbriche di D. Francesco De Rosis.

Veduto l'incartamento, la Ministeriale di S.E. il Ministro Seg.rio degli Affari Interni del 31 Maggio, e l'offerta inseritavi di D. Ignazio Ferrari del Comune suddetto.

Veduta la legge del 12 Ago. 1816

Ha considerato

Che il suolo ov'erano erette le fabbriche per la macchina dell'Orologio Comunale di Rossano pria del tremuoto del 25 Aprile 1836 è del Comune

Che l'alienazione del suolo suddetto a favore di D. Francesco De Rosis proprietario del palazzo che vi era contiguo, mercé il Verbale del Decurionato del 1° Aprile corrente anno, con cui si accettò l'offerta di ducati duecento, e si fece depositare la somma nella Cassa Comunale, è in tutto irregolare.

Che D. Ignazio Ferrari avendo vantaggiato il prezzo a ducati duecento trenta con sua domanda signata il 23 Maggio u.s. rassegnata a S.E. il prelodato Ministro, che vi (?) ammessa

Che trattandosi di alienazione la Legge ne ha stabilito le formalità; e riserbata alla Sovranità l'approvazione.

È d'avviso

Che del convenuto illegale tra il Sig.r De Rosis ed il Comune di Rossano, non si deve aver ragione, e che sull'offerta di D. Ignazio Ferrari siano stabilite le condizioni, che approvate pria dal Sig.r Intendente in Consiglio d'Intendenza, serviranno di base alla regolare licitazione, pel dippiù che conviene ai termini dell'art. 298 della Legge succitata. Cosenza li 14 Sett. 1838

*(seguono tre firme)*

*L'Intendente afferma che la vendita a Francesco De Rosis del suolo su cui sorgeva l'antico orologio comunale è irregolare e va rifatta, ricorrendo alle subaste previste dalla legge e partendo dall'offerta di 230 ducati fatta da D. Ignazio Ferrari.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 14 Settembre)*

**1838, 2 Ottobre, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si accetta l'offerta di ducati venti e grana ottanta fatta dal Sig. D. Francesco de Rosis

Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione ha presentato all'Assemblea un foglio del Sig. Sotto Intendente di questo Distretto datato a 22 scorso Settembre, Ufficio Interno, Numero 3925 con cui ha rimesso un'offerta del Sig. D. Francesco de Rosis proprietario di questo Comune, colla quale ha esposto, che nel ricostruire la sua casa abbattuta dal tremuoto nel luogo de' Steri, quantunque abbia fabbricato sopra ruderi antichi di sua proprietà, pure questa Amministrazione Comunale crede di aver occupato palmi tredici di terreno verso l'orto de' Signori de Lauro, e quindi volendosi esso Sig. de Rosis esimersi da qualsivoglia vessazione ha offerto in linea di conciliazione per detti tredici palmi di suolo la somma di ducati venti, e grana ottanta all'insolita ragione di carlini sedeci per ogni palmo. E perché il Sig. Sotto-Intendente ha disposto, che detta offerta venghi presentata a questo Decurionato per sentirsi il suo avviso, à perciò invitato esso Sig. Sindaco l'Assemblea à deliberare il convenevole.

Il Decurionato

letto il foglio del Sotto-Intendente, l'offerta del Sig. de Rosis di sopra citati, considerando che quantunque il Sig. de Rosis abbia comprato palmi tredici di terreno verso l'orto de' Signori de Lauro, luogo dirupato, e derelitto, pure coll'offerta di ducati venti, e grana ottanta e venuto ad offrire un compenso superiore al valore di detto terreno, che giammai a voluto venderli alla ragione di carlini sedeci il palmo, mentre nei migliori siti della Città, non ha oltrepassato il prezzo di grana trenta a palmo

Ha deliberato

Di accogliere l'offerta di D. venti, e grana ottanta fatta da D. Francesco de Rosis in compenso delli palmi tredici di terreno da lui occupato, anche perché le fabbriche da lui costruite sul terreno anzidetto, trovansi elevate al secondo appartamento.

Fatto a Rossano, nel giorno, mese, ed anno come sopra  
(*seguono le firme*)

*Su richiesta del Sottintendente, il Decurionato delibera sull'offerta fatta da D. Francesco de Rosis per l'acquisto di un'altra piccola superficie di*

*tredici palmi di suolo comunale (luogo dirupato e derelitto) contiguo alla sua proprietà, decidendo “di accogliersi l’offerta di ducati venti e grana ottanta (...) anche perché le fabbriche da lui costruite sul terreno anzidetto trovansi elevate al secondo appartamento”.*

(ASCR, 1838, 2 Ottobre, Vol. IX, ff. 164-165)

\* \* \*

**1838, 5 Ottobre, Cosenza, dall’Intendente  
al Sotto Intendente di Rossano**

Il Consiglio d’Intendenza, al di cui disame rimisi la deliberazione del Decurionato di cotesto Capoluogo, riguardante il suolo destinato per la costruzione della nuova fabbrica dell’Orologio Comunale, ha dato l’avviso seguente

Si trascriva

Ella si compiacerà comunicare al Collegio decurionale tale avviso, al quale io mi uniformo, affinché ne sia inteso, e ne istruisca il Sig. Ferrari

\* \* \*

**1838, 5 Ottobre, Cosenza, dall’Intendente  
al Sotto Intendente di Rossano**

Per l’acquisto del locale di proprietà di Codesto Comune Capoluogo, dove trovavasi stabilito l’antico orologio, il Consiglio d’Intendenza ha proferito l’avviso seguente

Adottando in tutta la sua attenzione il divisamento del Consiglio, glielo comunico colla preghiera di farne curare dal Decurionato il più esatto adempimento. A qual effetto le respingo l’offerta, che fu prodotta dal Sig. Ferrari, perché sulla medesima progetti le analoghe condizioni. Sarà poi alla compiacenza di Lei d’inviarmene il corrispondente foglio in doppia (?)dizione, ed accompagnato dell’offerta medesima e gli altri adempimenti di risulta.

*Due brevi comunicazioni dell’Intendente al Sottintendente, di pari data, relative alla costruzione della nuova torre dell’orologio e alla vendita del suolo su cui sorgeva l’antico orologio.*

(Carte dell’Intendenza, ASC, 1838, 5 Ottobre)

## 1838, 16 Ottobre, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Foglio di condizioni della vendita di un tratto di suolo pubblico, ove era situato l'antico orologio.

Oggi li sedici Ottobre, mille ottocento trentotto, in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali.

Riunito il Decurionato del suddetto Comune, regolarmente convocato dal Sindaco e composto dai seguenti Decurioni. Il Sindaco Sig.r Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione, ha letto all'Assemblea un foglio del Sig.r Sotto Intendente di questo Distretto, datato a 10 corrente, Uff.o interno, n. 3984 continente l'avviso profferito dal Consiglio d'Intendenza della Provincia, per l'acquisto del suolo, dove era stabilito l'antico Orologio di questo Comune, il quale è concepito nei seguenti termini.

In conseguenza del precedente avviso preparatorio, del 18 Agosto ultimo, a riguardo delle questioni sull'acquisto del suolo pubblico, ove era stabilito l'orologio Comunale di Rossano a lato delle fabbriche del Sig.r D. Francesco de Rosis. Veduto l'incartamenti, la Ministeriale di S.E. il Ministro degli Affari Interni del 31 Maggio, e l'offerta inseritavi di D. Ignazio Ferrari del Comune medesimo-Veduta la legge del 12 Dicembre 1816- Ha considerato-che il suolo, ove erano erette le fabbriche, per la machina dell'Orologio Comunale di Rossano, pria del Tremuoto del 1836-, è del Comune. Che l'alienazione del suolo sudetto a favore del Sig.r D. Francesco de Rosis, proprietario del palazzo, che vi era contiguo, mercè il Verbale del Decurionato del primo Aprile corrente anno, con cui si accettò l'offerta di ducati duecento, e si fece depositare la somma nella Cassa Comunale, è in tutto irregolare- Che D. Ignazio Ferrari, avendo vantaggiato il prezzo a ducati duecento trenta, con la sua dimanda, segnata a 23 Maggio, e rassegnata a S.E. il prelodato Ministro, deve essere questa ammessa. Che trattandosi di alienazioni la legge ne ha stabilito le formalità, è riserbata alla Sovranità l'approvazione. E' di avviso che del convenuto illegale tra il S.r de Rosis, ed il Comune di Rossano, non si deve aver ragione, e che dell'offerta di D. Ignazio Ferrari siano stabilite le condizioni, che approvate pria dal Sig. Intendente in Consiglio, serviranno di base alle regolari licitazioni pel dippiù che conviene, ai termini dell'art. 298 della legge presentata.

In esecuzione quindi del soprascritto avviso del Consiglio d'Intendenza, esso Sig.r Sindaco, ha invitato l'Assemblea a formare l'ordinato



Fig. 26. Le delibere del Decurionato consentono di ricostruire, sia pure parzialmente, anche la storia degli edifici che sorgono in piazza Steri e nelle zone limitrofe.

foglio di Condizioni. Il Decurionato in adempimento di tutto ciò, è venuto a proporre quanto siegue

1° Che questo Comune di Rossano espone in vendita all'Asta pubblica, e sull'offerta di ducati duecento trenta, fatta da D. Ignazio Ferrari, il locale del vecchio Orologio, il quale pria del tremuoto del 1836 era attaccato per tre muri comuni alla fabbrica del Sig.r D. Francesco de Rosis, e che essendo stato quindi demolito, oggi consiste in una estensione di terreno lunga palmi diciassette, larga palmi tredici.

2° Che il Comune intende vendere detto terreno coll'identica servitù, che vantava sull'edifizio di D. Francesco de Rosis, quale esso appunto, l'uso di Orologio, che sonava ore, e quarti, e qualunque possa essere l'esito della subasta, il Comune non intende garantire se non il dritto, che possedea a termini delle Leggi, e conseguentemente in caso di controversie, che possono insorgere frà il Compratore di detto terreno, ed il Sig.r de Rosis, il Comune non intende rispondere, che di quel solo dritto che per tanti anni ha goduto.

3° Che il pagamento della somma di ducati duecento trenta, salvo l'esito della subasta, dovrà l'Acquirente farlo al Cassiere comunale, a moneta effettiva di argento, appena scorsi gli additamenti di decima, e sesta, ed in caso di mancanza, o di ritardato pagamento, sarà sottoposto alle coazioni militari in casa, ed all'arresto personale.

4° Per sicurezza degli interessi del Comune, dovrà l'acquirente dare idonea solidale cauzione, di persona benestante, domiciliata in questo Comune, a soddisfazione del Sindaco, e Cassiere.

5° Che tutte le spese di aggiudicazione, come carta bollata, registro dei verbali, stipola dell'istromento, ed altro, saranno a carico del Compratore.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

(seguono le firme del sindaco e dei decurioni)

*In questa delibera viene messa in discussione l'alienazione del suolo dell'antico campanile fatta a favore di D. Francesco de Rosis per 200 ducati e decisa dal Decurionato nell' assise del 1 Aprile u.s. in quanto si afferma che, essendo il suolo in questione di proprietà comunale, tale vendita risulta essere priva dei crismi della legalità; inoltre, avendo D. Ignazio Ferrari presentato un'offerta di 230 ducati, bisognava, pertanto, rifare la vendita attraverso una normale asta pubblica (subasta) partendo da tale somma.*

(ASCR, 1838, 16 Ottobre, Vol. IX, ff. 171-172)

\* \* \*

### **1838, 6 Novembre, Rossano, da Francesco De Rosis al Sotto Intendente di Rossano**

Francesco de Rosis, proprietario del Comune di Rossano le umilia, che per affrancarsi una servitù, ed un condominio che aveva con questo Comune sul locale del demolito Orologio, transigé con lo stesso per docati ducento, con verbali decurionali del 1° e 11 luglio 1837, sommessi al Sig.r Intendente. Un mal'inteso del Sig.r D. Ignazio Ferrari sotto aspetto di offerta fece aumentare a docati 230 siffatta convenzione, ed il Decurionato è stato autorizzato formare su di essa le condizioni di vendita, senza incaricarsi della sua dimanda accolta, e raccomandata dalla prelodata autorità del Sig.r Intendente con ufficio del 19 Giugno, e che fu da lei trasmessa al Sig.r Sindaco il 24 suddetto. Signore, per dritto di condominio è sempre il condomino preferito alla vendita, ed è perciò che per coprire gl'interessi del Comune l'esponente si contenta che sia accresciuta a D. duecentotrentadue, 232, la sua convenzione, giaché qualunque siansi le condizioni stabilite dal Decurionato, queste non possono mai abbattere le proprietà del supplicante, o restringere o pregiudicare i suoi dritti, su de quali il Comune non ha che la determinata servitù di un Orologio, ossia un dritto incorporeo ch'è inalienabile inserviente al



supplicante istesso non ad altri, giacché lui è l'acquirente ed il possessore della Casa Borghese, ove detto orologio era attaccato al suo comodo per tre muri, e perciò prega la sua giustizia accogliere queste rimostranze, e sommetterle con la sua offerta al Sig. Intendente della Provincia, perché essendo stato assicurato con maggior vantaggio l'interesse del Comune resti questa approvata dal Consiglio d'Intendenza anche in linea di conciliazione, e per evitarsi le conseguenze di un giudizio, e l'avrà a grazia.  
Francesco De Rosis supp.a come sopra

*In questa interessante "memoria" inviata da Francesco De Rosis al Sottintendente, si ribadiscono i diritti dello scrivente e si rilancia l'offerta a ducati 232. Il De Rosis fa presente comunque che "il Comune non ha che la determinata servitù di un Orologio, ossia un dritto incorporato ch'è inalienabile inserviente al supplicante istesso non ad altri, giacché lui è l'acquirente ed il possessore della Casa Borghese, ove detto orologio era attaccato al suo comodo per tre muri" e minaccia che, ove i suoi diritti non vengano riconosciuti, adirà le vie legali.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 6 Novembre)

\* \* \*

## **1838, 9 Novembre, Rossano**

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si propone favore di Nicola Camacci la somma di ducati cinquanta in compenso delle fatiche fatte, e faciende per la costruzione del Fabricato dell'Orologio.

Oggi li nove Novembre mille otto cento trentotto in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali Riunito il Decurionato del suddetto Comune, regolarmente convocato dal Sindaco, e composto dai sottoscritti Sig.ri Decurioni. Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione, ha ricordato all'Assemblea, che avendo l'Architetto Sig. D. Nicola Camacci, per disposizione di questa Amministrazione Comunale, eseguito, nello scorso anno il progetto di perizia del magnifico fabricato del nuovo Orologio, del quale ne ha fornito tre disegni, ed avendo nel tempo istesso giornalmente assistito all'esecuzione dei lavori che si cominciarono nel passato anno, e si sono continuati nel corrente, per tali travagli non ha il Sig. Camacci non ha ricevuto dalla cassa di questo Comune un compenso proporzionato alle sue fatiche, ma soli ducati sei, li furono pagati dall'Antecessore Sindaco, Sig.

Michele Romano, e ducati sei, li furono stati dati l'anno corrente; Calcolando quindi che la sudetta somma di ducati dodici, non costituisce il compenso dovuto al Sig. Camacci, esso Sig. Sindaco, ha pregato l'Assemblea a proporre il convenevole.

Il Decurionato, considerando che l'Architetto D. Nicola Camacci, si è prestato con impegno per l'esecuzione dell'incarico addossatoli, e giornalmente non ha trascurato di sorvegliarne i lavori, acciò l'opera riuscita fosse decorosa, e perfetta.

Uniformemente è venuto a proporre, in compenso delle fatiche fatte dal Sig. Camacci, e di quelle facienze fino al totale compimento del fabricato anzidetto, la somma di ducati cinquanta, compresi i ducati dodici al medesimo già pagati.

Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno, come sopra.

*Il Decurionato stabilisce il compenso di 50 ducati a favore dell'Architetto Nicola Camacci "delle fatiche fatte ...e di quelle facienze" per la costruzione del fabbricato dell'Orologio*

(ASCR, 1838, 9 Novembre, Vol. IX, f. 175)

\* \* \*

**1838, 12 Novembre, Rossano,**  
dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Oggetto: Sull'offerta del Sig. Ferrari circa il suolo dell'antico orologio di Rossano.

Signore,

Per adempimento di quanto si degna prescrivere con pregevol foglio sotto data 5 cessato mese, mi onoro allegarle il foglio delle condizioni, redatto da questo Decurionato sull'offerta prodotta da D. Ignazio Ferrari per l'acquisto di un pezzo di suolo pubblico, ov'era situato l'antico Orologio di questo Capoluogo.

Mi viene intanto contemporaneamente presentata l'annessa memoria a nome di D. Francesco De Rosis. In verità parmi che le ragioni esposte meritano la saggia attenzione dell'Autorità sua, e vedersi se vi sia espedienza pel Comune inoltrarsi in un litigio.

Il Consiglio Distrettuale

*Il Sottintendente di Rossano allega all'Intendente il "foglio delle condizioni redatto da questo Decurionato" in merito alle subaste per la vendita del suolo su cui sorgeva l'antico orologio, partendo dall'offerta di D. Ignazio*

Ferrari. Allega altresì una memoria scritta da D. Francesco De Rosis, e chiede se valga la pena che il Comune adisca le vie legali.

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 12 Novembre)

\* \* \*

## 1838, 29 Novembre, Rossano

### DICHIARAZIONE DEL CANCELLIERE COMUNALE

Si certifica da me qui sottoscritto Cancelliere Comunale di Rossano, che avendo riscontrato il Catasto provvisorio di questo Comune, in esso non ho rinvenuto articolo veruno di possidenza a carico di questo sudetto Comune, per l'Orologio Comunale, distrutto dal terremoto del 1836. Siccome lo stesso era attaccato alla casa del Sig. D. Francesco de Rosis per tre muri, così esso doveva far parte del Carico della Stessa Casa. (E per la Verità)

Vaglia per solo uso Amministrativo

Rossano 29 Novembre 1838

Visto da noi Sindaco S. Falco Vincenzo Antonio Carbone Cancelliere

*Questo certificato a firma del cancelliere comunale, risolve probabilmente la controversia legata alla vendita ai fratelli De Rosis del suolo su cui sorgeva l'antico orologio. A quanto pare il Comune non possiede documento alcuno che ne certifichi il possesso, quindi "Siccome lo stesso era attaccato alla casa del Sig. D. Francesco de Rosis per tre muri, così esso doveva far parte del Carico della Stessa Casa".*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 29 Novembre)

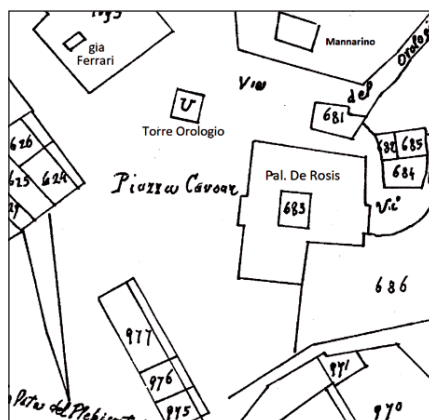


Fig. 27. Mappa catastale del 1873: l'analisi di questo particolare solleva interrogativi e ipotesi

## La campana grande di San Bernardino

**P**er dotare la torre di una nuova campana, il Decurionato pensò bene di recuperare quella che da secoli apparteneva all'antico "Regimento" cittadino, e che nel 1822, su disposizione del Sottintendente Capobianco era stata spostata dal chiostro del convento di S. Bernardino sulla limitrofa chiesa.

Ed ecco che alcune delibere del 1838-39 raccontano la controversia sorta fra il Decurionato, che intendeva recuperare la "grandiosa", antica e rara campana di sua proprietà, collocata da anni sul campanile della chiesa, e il parroco della chiesa di San Giovanni e *pro tempore* di quella di S. Bernardino, del quale se ne temeva l'appropriazione per "prescrizione trentennaria" ormai vicina.

Il Comune, rivendicandone la proprietà, per ribadire i propri diritti inserì nelle delibere preziose annotazioni storiche, riportando tra l'altro l'analisi di un "famigerato" mineralogista di passaggio, D. Matteo Fondi, secondo il quale la sua composizione era solo per un decimo di bronzo e per il resto "di metalli preziosi". Entrambi i contendenti scrivono all'Intendente della Provincia argomentando le proprie ragioni; assai deboli sembrano, in verità, quelle del parroco, più convincenti le risposte del Decurionato il quale ricorda che, "ab antiquo", il convento aveva in dotazione solo due campane piccole (questa annotazione ci è utile per quanto diremo in seguito):

*"Per appropriarsi di una campana, che fugge all'idea del buon senso di poter appartenere ad un miserabile convento di mendicanti, mentre qualunque si fossero state le largizioni, ch' esigeano in mendicando, non poteano avere per istituto, che due piccole campane, come in effetto vi erano, e queste il Parroco le possiede."*

Altra importante annotazione riguarda l'iscrizione che si trova sulla campana (lgs. delibera del 30 Gennaio 1839)... dopo 62 lettere la scritta "patria" giustificava le richieste del Decurionato che sosteneva le origini laiche della campana!

Il seguito della storia è triste e lieto nello stesso tempo. Triste perché l'Intendente, sempre nel 1839 ha dato ragione alle pretese del parroco, affermando che la campana non doveva più muoversi dalla chiesa (per tale decisione fu forse determinante la presa di posizione dell'Arcivescovo) e l'eco dell'esito finale della vicenda con risvolti ironici e satirici, ingiusti nei confronti del sindaco, nelle pubbliche piazze cittadine. Lieto perché tale decisione, evitando ulteriori spostamenti e rischi, ha consentito alla rara campana, datata 1501, di giungere fino a noi. La conferma che la campana grande visibile sul campanile a vela di S. Bernardino fosse proprio quella descritta dalle delibere di 180 anni fa, è stata progressiva, anche perché manca una scala d'accesso al campanile a vela e dal lato di via Plebiscito, pur utilizzando potenti teleobiettivi, ben poco si legge dell'iscrizione.

Questo fino all'aprile 2018, quando siamo riusciti ad accedere (percorrendo un tratto di tetto limitrofo), alla parte posteriore del campanile, fotografando così da vicino la parte in luce della campana. La successiva analisi dell'iscrizione visibile, scritta

in caratteri tardo-gotici, ci ha dato inequivocabile conferma che la nostra ricerca aveva dato esito favorevole: la parola "patrie", chiaramente leggibile, confermava quanto scrivevano i Decurioni 180 anni fa rivendicando - giustamente - il possesso della campana!

La controversia si chiude nel febbraio del 1839: il decisivo intervento dell'Intendente l'assegna definitivamente al parroco di S. Bernardino che, non pago della vittoria si mette a dileggiare il Sindaco e il Decurionato: "...le pubbliche piazze e i cantoni tutti della Città risuonano de suoi insultanti festeggiamenti"...

C'è tuttavia un seguito: pochi mesi dopo lo stesso parroco richiede all'Amministrazione dei contributi per riparare il tetto della stessa chiesa, gravemente danneggiato da un "turbine" durante una notte di tempesta. La risposta del Decurionato, inizialmente negativa e sprezzante (Delibere del 20 Settembre 1839 e dell'11 Aprile 1840), diventa in seguito un po' più conciliante (Delibera del 15 Maggio 1840). Le ultime due, del 1840, non sono presenti in questo blocco; le loro trascrizioni sono leggibili nella data indicata. Per rispettare l'ordine cronologico col quale si succedono le delibere decurionali, presentiamo in questo capitolo solo la trascrizione delle cinque che si riferiscono direttamente alla contesa fra il Comune e il parroco di S. Bernardino. Sempre per non alterare il criterio della presentazione cronologica, nel "blocco" che segue sono presenti anche tre documenti provenienti dall'Archivio di Stato di Cosenza che riguardano più genericamente la costruzione della Torre dell'orologio.

\* \* \*

## 1838, 12 Dicembre, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Di citarsi il Parroco di San Bernardino per interrompere la prescrizione della Campana

Il Sindaco Sig. Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione, ha somnesso all'Assemblea, che per effetto delle disposizioni, contenute nell'art. del Codice viggente, e di altre sovrane disposizioni, relative all'assunto, nel 31 andante mese di Dicembre, vanno a prescriversi tutti i titoli, ragioni, ed azzioni non interrotte, e siccome questo Comune possiede nel soppresso Convento di San Bernardino una Campana del valore di ducati trecento circa, una realtà appartenente all'antico Regimento di questa Città, così essendo vicino il tempo, per potere il Parroco pro tempore di quella Chiesa invocasse la prescrizione trentennaria, abbenchè possedesse detta campana precariamente, non essendo finora bisognata al Comune, ha perciò esso Sig. Sindaco pregato l'Assemblea di autorizzarlo a chiamare l'attuale Parroco D. Nicola Capristo, tanto per interrompere la prosecuzione, che per lo rilascio

materiale, e reale della Campana, onde addirsi all'uso necessario, per lo grandioso Orologgio, che si sta costruendo.

Il Decurionato intesa la proposta del Sindaco

Considerando che potrebbe essere, cosa facile che il Parroco abusando dell'annuenza, e tolleranza di questo Decurionato, possa, scorso il dì trentuno dell'andante mese ed anno giovarsi della prescrizione trentennaria. Considerando che al grandioso fabricato dell'Orologgio in costruzione sia necessaria una grande, ed argentina Campana, quale è appunto quella dell'antico Regimento, onde potersi udire, non solo per l'intiero perimetro del Comune, ma benanco dai circonvicini Casini, di montagna, e marina. Uniformemente si è deliberato di facoltarsi il Sig. Sindaco non solo di adire il giudice, per interrompere la prescrizione, ma per ritirare la sudetta Campana dal luogo ove si trova, ed addirsi all'uso di sopra espresso.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

*Per dotare la novella torre dell'Orologio di una nuova campana, il Decurionato pensò bene di recuperare quella "grandiosa" e ben adatta allo scopo, che da secoli apparteneva all'antico "Regimento" cittadino e che, provvisoriamente, era stata collocata sul campanile di San Bernardino e di autorizzare il Sindaco a citare in giudizio il Parroco della chiesa D. Nicola Capristo per interrompere la prescrizione trentennaria ormai vicina che gli avrebbe consentito di appropriarsi della campana.*

(ASCR, 1838, 12 Dicembre, Vol. IX, f. 175)



Fig. 28. La campana contesa.





Figg. 29, 30. Il “forame” menzionato nella Delibera decurionale del 30 gennaio 1839 visto dall'esterno e dall'interno della chiesa di S. Bernardino.

### 1838, 19 Dicembre, Napoli, dal Ministero degli Affari Interni all'Intendente di Cosenza

Sig. Intendente

Si attesta da persone che assistono, che Ella abbia diretto rapporto de' 2 Novembre p.p. su ducati quattrocento quattro spesi nella costruzione della fabbrica dell'Orologio di Rossano e portati a carico del Sindaco D. Michele Romano.

Rapporto di quest'oggetto non si vede nel Ministero, ed ove Ella realmente lo avesse fatto ha dovuto certamente firmarvisi.

Per abbreviare sarà di bene o che Ella ripeta la proposizione o che mandi un duplicato del rapporto ove trova d'aver fatto il primo Pel Ministro Segr. Di Stato Degli Affari Interni -assente- Il Ministro Segr. di Stato di Grazia e Giustizia

*Dal Ministero degli Affari Interni si comunica all'Intendente della Calabria Citeriore che non risulta agli Atti del Ministero il suo “rapporto de' 2 Novembre p.p. su ducati quattrocento quattro spesi nella costruzione della fabbrica dell'Orologio di Rossano” e lo si invita a inviarne duplicato.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 19 Dicembre)*

## 1838, 21 Dicembre, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si prega il Sig. Intendente ad autorizzare questo Comune a prendersi la Campana di sua proprietà esistente presso S. Bernardino.

Il Sindaco, che ha preseduto la Sessione ha esposto al Collegio quanto siegue:

1° Che questo Comune nel costruire il novello fabricato dell'Orologio, il quale trovasi in bonissimo stato, eroga una somma bastantemente considerevole, e che per tale è necessario adattarsi due campane corrispondenti alla mole del fabricato, nonché al comodo di tutti i cittadini per essere udito, non solamente nel perimetro della Città, ma benanco ne' casini circonvicini all'abitato.

2° Che le campane, che vogliansi adattare a tale uopo non sono corrispondenti, mentre appena il suono potrebbe dilatarsi per pochi punti della Città.

3° Che la novella campana fatta fondere in Napoli col del bronzo appartenente a questo Comune non è ascisa, che al peso di rotolo novanta tre, piccolissima per uso di battere le ore come si voleva destinare.

4° Che avendo questo Comune una grandiosa Campana, che precariamente fù data ad imprestito al Parroco pro tempore della Chiesa di S. Berardino, allorquando fù soppresso il detto Convento, e che una tal Campana potrebbe essere adattatissima ubicarsi sopra il novello fabricato dell'Orologio per battere le ore, e quella, che viene da Napoli ad arrivare a battere i quarti, ed in tal modo il Comune verrebbe a fare il risparmio di all'incirca ducati 400 valore approssimativo della proposta Campana.

Il Decurionato unanimemente Considerando, che la proposta Campana è di assoluta proprietà del Comune, mentre è quella istessa, che si appartenea all'antico reggimento. Considerando, che la proposta Campana sarebbe adattissima per la sua grandezza, onde il pubblico sentisse un vantaggio marcato, e assoluto del novello fabricato dell'Orologio, per essere quella Campana grandiosa in modo da farsi sentire anche per tre in quattro miglia al di là dell'abitato.

Considerando che la solidezza, lo spesato, che questo Comune sta facendo pel novello orologio fà di mestiere essere le campane adattate all'edificio, e che questa è adattissima all'oggetto.

Considerando, che la novella Campana costruita del peso di rotola novanta tre potrebbe servire per uso di battere i quarti, e che quella,

che ora rattrovasi in potere del Parroco e utilissima per battere le ore. Considerando, che per aversi una campana simile a quella proposta non vi basterebbe la spesa di circa ducati 500, e che il Comune nella circostanza attuale non puole affatto erogare una tale somma.

Considerando, che la Campana in proposta deve essere immacolata a prò del Comune, e che nessuna idea di pretenzione, o prescrizione potrebbe il parroco affacciare, così il Colleggio ha deliberato unanimemente pregarsi unanimemente il Sig. Intendente di ordinare che il Comune servendosi del Suo (sacro) dritto di proprietà possa prendersi la Campana del luogo ove attualmente esiste, ed usarne per uso del ripetuto orologio.

*Il Decurionato chiede all'Intendente il permesso di riprendersi la grande campana da sempre appartenente al Parlamento cittadino e data in prestito al parroco di S. Bernardino allorché fu abolito l'omonimo convento. Tale campana sarebbe utilizzata per battere le ore nella nuova torre dell'orologio, in quanto l'altra campana, proveniente da Napoli e fusa per tale servizio, risulterebbe essere troppo piccola e quindi più adatta per battere i quarti.*

(ASCR, 1838, 21 Dicembre, Vol. IX, ff. 196-197)

\* \* \*

### **1838, 21 Dicembre, Cosenza, dall'Intendente al Ministro degli Affari Interni, Napoli**

Eccellenza

Per secondare le premure degli Amministratori Comunali di Rossano mi fo a rinnovare a V. E. la preghiera che le porsi con rapporto de' 2 Novembre p.p. intorno alla Superiore approvazione di V. E. sulla perizia de' lavori richiesti per la costruzione del locale ad uso del pubblico orologio di quel Capoluogo.

*L'Intendente della Calabria Citeriore sollecita il Ministro degli Affari Interni affinché invii la necessaria approvazione "sulla perizia de' lavori richiesti per la costruzione del locale ad uso del pubblico orologio" di Rossano.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1838, 21 Dicembre)

## 1839, 30 Gennaio, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Restituzione campana S. Bernardino

Riunito il Decurionato del sudetto Comune, regolarmente convocato dal Sindaco, e composto dai sotto scritti Signori Decurioni.

Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco che ha preseduto la Sessione ha letto all'Assemblea un'ufficio del Sig. Sotto Intendente di questo Distretto datato a 26 del cadente mese, Ufficio Interno, num. 388. col quale ha acchiuso una risposta del Reverendo Parroco della Chiesa di S. Giovanni Battista relativa alla controversia della campana per proporla a questo Decurionato. Con tale scritto il sudetto Sig. Parroco volendo far sfoggio di antiche erudizioni, ed entrare ancora nel merito delle Leggi Civili, ha penetrato sempre meglio l'animo de' Decurioni per lo ricupero della sudetta campana, da poichè dalla risposta diretta al Sig. Intendente si scorge l'insussistenza ed il modo contraddittorio accoppiato con dei mendacj per far comprendere alla prima Autorità della Provincia, ciò che non ha mai esistito.

Il Decurionato quindi, non per menar vanto d'erudizioni, come è piaciuto sfoggiarne il Sig. Parroco, ma perché necessitato a tal uopo, accenna semplicemente fatti storici, e non assertive gratuite.

1° Piace al Sig. Parroco nel suo 1° capitolo confondere Chiesa con Campana, unendole insieme come una concordanza dell'aggettivo, al sostantivo, mentre son da tanto diverse le idee di Campana, e Chiesa come la mole dell'una, e dell'altra in dimensione proporzionale. Continua il Sig. Parroco con asserire che le Campane siano state inventate dalla chiesa, e che per solo uso Ecclesiastico adoprar si debbono. Tale assertiva avrebbe fatto ridere i più neofiti del Comune, ma il Colleggio Decurionale di Rossano vorrebbe che il Parroco conosciuto avesse, che le Campane furono ben note ai Persiani, ai Greci e ai Romani. Che l'invenzione si attribuisce agli Egizi. Che le Feste d'Osiride si annunziavano con tal suono, che in Atene nelle Feste di Proserpina, e di Cibele si servivano suonarle a stormo. Che le Campane erano specialmente in uso nei bacchanali, e fra gli altri attributi di Bacco, se ne veggono spesso nei sarcofagi degli Iniziati ai misteri di questo Dio. In Rossano tanto nei tempi trasandati, come nei tempi odierni tutte le Città tengono una grossa Campana, e questa per ordine dei Municipi batte de' colpi in una data ora della sera, acciò niuno si faccia trovar per le strade senza lume. Il Colleggio tralascia

immensità di usanze per dimostrare, che le campane sono tante diverse nell'invenzione, che è piaciuto al Sig. Parroco farle discendere. 2° Dopo la definizione che, il Parroco ha dato alla Campana se n'entra subito col possesso citando l'art. 2185 del Codice Civile; si contraddice poi con l'asserire, che la Campana sia immobile per destinazione, se fosse ciò tale imperativo è stato l'invocare l'art. anzidetto.

Il Decurionato osserva su ciò, che in mala fede non si prescrive mai. Che la campana di proprietà dell'antico reggimento di Rossano fu mai sempre posta sul convento, e non mai sulla Chiesa, ove attualmente si trova, mentre tal passaggio fu eseguito nel 1822 per ordine del Sotto Intendente Capobianco, allorquando il soppresso Convento dato dal Comune con Decreto del 29 Dicembre 1814 fu ridotta a casa di Sotto Intendenza. E come che una campana di grossa mole nel suonarsi a muorto senza interesse da qualunque cittadino, portava molto infado alla Segreteria della Sotto Intendenza, fu dall'artefice Mastro Vincenzo Clausi, a diligenza, spesa, e cura del Comune posta sulla Chiesa, per non deprezzarsi un monumento cotanto antico appartenente al reggimento degli antichi Patrizi Rossanesi, e ciò volle praticarsi ad oggetto di evitarsi qualche rottura, mentre negli anni decorsi altre campane andiedero rotte per trasportarsi da un luogo, ad un altro. Or se la premura del Sindaco di allora con l'adesione dell'Arcivescovo di quel tempo, onde non pericolasse la campana fè sì, che venisse sospesa nello stesso perimetro del Convento, possa indurre idea di possesso l'è una cosa strana oltremodo, e dannosa alla Pupilla, quale dee chiamarsi ogni Comune.

Piace al Sig. Parroco parlar delle quattro ruote e della fune e ciò unicamente per appropriarsi un'oggetto tanto caro al Comune per quanto è antica la Città di Rossano, e per solo spirito di profitto, onde esigere grana cinque per ogni infelice, che volesse dato dei colpi a morto di quella campana; che fù sempre il retaggio degli antenati di chi vien costretto al pagamento.

3° Osserva il Decurionato, che nella Chiesa degli antichi riformati di Rossano, come in tutti i conventi dello stesso ordine per effetto del di loro Istituto doveano esistere due picciole campane, e queste esistono tutt'ora né di questi il Comune intende ingerirsi.

Per l'opposto reclama la proprietà della sua campana, la quale nel 1646 col consenso de' monaci situò sul così detto filatorio del Convento, per avere il Comune concesso ai monaci di quel tempo l'arco superiore dell'antico reggimento per fabbricarci sopra, come praticarono, con la servitù di un forame, come oggi giorno si osserva,

che dalla cima del campanile, ove fu situata la campana regimentaria scendeva una corda, nell'antro del reggimento, e ciò per servire tanto ai servienti comunali, che all'intera popolazione di Rossano in luttuose circostanze mortuarie. Tali asserti sono materie di fatto, che non possono inorpellarsi, e non già gratuite assertive inventate dal Sig. Parroco, ed emergono da una serie di tradizioni d'istoria Patria, e mille, e più cittadini sono tutt'ora viventi, che ricordano bene quanto il Decurionato sommette alla saggezza del Sig. Intendente, stante che il Reggimento non fu abolito che nell'anno 1800.

4° Piace al Parroco pretendere de' titoli, ribbuttar pruove testimoniali e ciò per quale oggetto? Per appropriarsi di una campana, che fugge all'idea del buon senso di poter appartenere ad un miserabile convento di mendicanti, mentre qualunque si fossero state le largizioni, ch' esigeano in mendicando, non poteano avere per istituto, che due piccole campane, come in effetto vi erano, e questo il Parroco le possiede.

5° In fine asserisce il Sig. Curato l'interpretazione di uno scritto sotto la corona di una tal campana, che dice esser fondata dai Padri Zuccolanti, mentre nel giro di tante lettere al numero sessantadue chiaramente si legge la parola Patria. Fedele copia dell'intero scritto il Decurionato la soccarta al Sig. Intendente. Premessa la narrazione di tali fatti il Decurionato unanimemente prega il Sig. Intendente di non dar luogo all'invenzioni poetiche sfoggiate dal Sig. Parroco, ed ordinare, che fosse amministrativamente restituita al Comune la sua proprietà di un valore indefinito tanto per la bontà del suono, che per la memoria di tanta antichità, e che servendo imminutamente al Comune per addirla al novello Orologio, se si volesse fondere una consimile, ed eguale perfezione non vi basterebbero Ducati mille (stante che nel 1813 trovandosi a passare per questa Città il ben conte e famigerato mineralogista D. Matteo Fondi nell'osservare detta campana disse, che la sua composizione era di metalli preziosi, che undecimo vi era di bronzo, ed il rimanente di tutta altra mescolanza), perciò adattandosi sul campanile dell'Orologio la popolazione per lo squigliante suono ne trarrebbe un utile incommensurabile, stante che la Città di Rossano, che ha circa ventitre miglia di circuito con un solo orologio non potrebbe tutta profittarne, quando non si servisse di questa grandiosa campana. Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno come sopra.

*(Seguono le firme)*



*Interessantissima delibera, indispensabile per conoscere non solo la storia e le caratteristiche dell'antica campana del Regimento cittadino data in prestito al parroco di S. Bernardino che ora ne rivendica il possesso, ma anche alcune date e vicende che si riferiscono al "Sedile" di Rossano quando aveva sede nel chiostro dell'omonimo convento. Perché il parroco non intende restituire la campana?*

*"... per solo spirito di profitto, onde esigere grana cinque per ogni infelice, che volesse dato dei colpi a morto di quella campana".*

*(ASCR, 1839, 30 Gennaio, Vol. X, ff. 5-7)*

*Sull'antico Regimento e sul Sedile sono preziose le notizie riportate da Riccardo Greco ne "I colori del Campanile". Testualmente: "...Con riguardo a Rossano, gli esponenti del Sedile, ancora nel corso del '700, ritenevano che tale loro assise costituisse piazza chiusa. Essa era intitolata al Santo del Convento dei Padri Minori Osservanti Riformati perché qui le famiglie iscritte si confermavano, e pertanto la medesima era detta "Sedile chiuso di S. Bernardino" (pag. 86)*

*"... Le elezioni seguivano un rituale rigoroso. La riunione era preceduta dalla convocazione dei rappresentanti delle famiglie iscritte nell'apposito libro, ad opera del Governatore della Corte locale e il giorno stabilito suonava la campana come ulteriore avviso dell'inizio di quell'assise chiamando a raccolta i vari congregati. Il Sedile aveva la sua originaria collocazione nella Piazza Grande (...). Fin dal 1470, il Sedile si era trasferito avanti la Chiesa di S. Bernardino dei Padri Osservanti (poi Osservanti Riformati) e, quindi, entro la stessa struttura conventuale, precisamente in una cappella del chiostro dedicata all'Immacolata Concezione." (op. cit. pag. 107)*

\* \* \*

## **1839, 13 Febbraio, Rossano**

### **DELIBERA DECURIONALE**

Il Sindaco Sig.r D. Serafino Falco, che presiede la sessione ha manifestato all'Assemblea una lettera del Sig.r Sotto Intendente di questo Distretto datata ad undeci corrente, concepita come siegue:

Signore, il Sig.r Intendente in data 8 corrente mi scrive come appresso.

"Per secondare le premure che me ne ha espresso codesto Monsignor Arcivescovo, e per non destarsi un malcontento nella popolazione,

io la prego disporre che non sia tolta dalla Chiesa di San Bernardino la Campana, che da tanto tempo colà esiste, e che il Collegio Municipale avrebbe voluto riprendere per addirla ad uso dell'Orologio Comunale. Così riscontro il Suo rapporto del 28 passato. La prego di volerne restare intesa per l'uso convenevole”  
Il Consigliere Distrettuale f.f. da Sotto Intendente. Segnato Michele Romano.

Dietro una tale manifestazione esso Sig.r Sindaco ha pregato il Collegio di deliberare ciò che crede sul proposito, e perciò dietro un'analisi dei veri fatti, si è venuto ad osservare quanto siegue.

Il Decurionato rispetta i venerati ordini del Sig.r Intendente, ma non cessa di rimanere addolorato in rilevando che dal Parroco di San Bernardino, per ottenere l'intento si è fatto ricorso a dei ritrovati poco lodevoli scambiando i fatti, inorpellando la verità, e facendo sorgere quelle idee di malcontento, che esistono solo nella di lui immaginazione.

Il Convento e Chiesa di San Bernardino fu nell'anno mille quattrocento e sessanta (1460) edificato dalla pietà e zelo religioso dei Cittadini di Rossano, e poscia regalato ai Zoccolanti, fatto l'istituto di San Bernardino da Siena. La Municipalità di allora però si ritenne un locale per convocarvi l'antico Regimento, ed a questo locale si andava passando pel chiostro. Al fianco di esso Locale, nella parte superiore venne collocata la Campana in questione, fusa a spese del Comune, della quale servirsi il Regimento, per i diversi usi Comunali, tra l'altro per convocare il Regimento medesimo, ed inoltre era a disposizione del publico, per suonarla a morto negl'avvenimenti luttuosi di qualunque famiglia. Soppressi i Monasteri, in tempo dell'occupazione militare, venne nel mille ottocentoquattordici (1814) con Sovrano Decreto donato il Convento al Comune di Rossano. La Chiesa rimase per conto del Governo, ed allora fu che venne precariamente occupata dal Parroco di San Giovanni, con mezzi che sia meglio tacere, e che ricordano tristi vicende. Di fatti non vi fu mai autorizzazione, perché la Parrocchia di San Giovanni ha una chiesa e se fusse traslata in quella di San Bernardino, e le balle del Parroco, sono appunto per la Chiesa di San Giovanni.

Dopo tanti abusi tollerati, vorrebbe il Parroco ora insignorirsi di una Campana, che sotto tanti rapporti appartiene al publico, perché fusa, come si è detto, a di lui spese, e perché appartenente ad uno stabilimento in rimota edificato benanche a di lui spese, di epoca recente donato al Comune con Decreto Sovrano, ad uno stabilimento in fine occupato abusivamente dal Parroco medesimo, e ciò nella bassa veduta

di mettere a contribuzione i poveri Cittadini, esigendo grana cinque per chiunque vuol sonarsela a morto, nelle sventure di famiglia.

Son questi dei fatti incontrastabili, potenti, e sostenuti tanto dall'antica tradizione, quanto da Decreti Sovrani. Il Parroco li ha taciuti, perché era di suo interesse tacerli, come ha soppresso la essenziale circostanza, che nella Chiesa di San Bennardino esistono, oltre della Campana maggiore in disputa, altre due Campane minori, e sono veramente quelle che apparteneano ai soppressi Riformati, e che sono sufficientissime per lo culto religioso.

Il Decurionato però deve mettere, come mette tali fatti sotto la chiarezza del Sig. Intendente, onde presentargli degli appoggi, per proteggere i dritti Comunal, che sono sotto la di lui Tutela e protezione, che fervorosamente si invoca.

Sulla temerità poi del Parroco, nel voler far supporre che mal contento nel pubblico destava la inoltrata questione, il Decurionato non si ferma suono in esporre, che tali ciarle meritano disprezzo. Privo egli di mezzi, e ragioni efficaci a sostenere il suo audace assunto, ha fatto ricorso a dei ripieghi degradanti.

Il Corpo Municipale è il più idoneo, il più leale, il più sicuro interprete del Cuore de' suoi amministrati, nei quali tranne pochi sedotti, o sorpresi dal parroco istesso, per secondare le mire, una sola voce si parte dal Cor o labro, non esclusi molti ecclesiastici, quelli cioè di voler reclamare un oggetto, che al Pubblico si appartiene.

Infine il Decurionato è dolente per l'insolenza del Parroco inoltrarsi all'eccesso di scrivere o profferire delle parole improprie verso il Sindaco, fin nell'udienza della Regia Giustizia Circondariale, ove pende causa sull'oggetto, e non contento di questo le pubbliche Piazze, ed i Cantoni tutti della nostra Città, riboccano dei suoi dilleggianti festeggiamenti, per molto tempo in silenzio l'Amministrazione, ed impostoli il sacrificio, dei suoi interessi.

Premessi questi fatti, il Decurionato prega il Sig.r Sindaco perché di unita ai Sig.ri Decurioni D. Francesco Pane e D. Pasquale Amarelli, si conferisca personalmente dal Sig.r Intendente per rassegnargli a voce, quanto si è esposto nel presente Verbale e implorasse che gli interessi del Comune vengano da Lui protetti, con quel calore, ed impegno che forma il miglior ornamento della Sua Autorità, ed infine provocare quelle punizioni che merita l'audacia del Parroco, ed i dilleggi ai quali si è abbandonato, tanto in iscritto, che verbalmente.

*(seguono le firme del sindaco e dei decurioni)*

In questo interessante documento, il Decurionato delibera di inviare all'Intendente di Cosenza una delegazione composta dal Sindaco e da due Decurioni, al fine di rivendicare il possesso dell'antica campana del "Regimento cittadino", della quale si è impadronito il parroco di San Bernardino e dopo la decisione dell'Intendente, a lui favorevole, amareggiato dalla spavalderia del parroco... "le pubbliche Piazze, ed i Cantoni tutti della nostra Città, riboccano dei suoi dileggianti festeggiamenti". Nella delibera sono contenuti preziosi riferimenti alla storia del "Sedile" cittadino e al convento di S. Bernardino.

(ASCR, 1839, 13 Febbraio, Vol. X, ff. 11-12)

\* \* \*

## 1839, 13 Febbraio, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Il Sindaco Sig.r D. Serafino Falco, che ha presieduto la Sessione ha manifestato all'Assemblea una lettera del Sig.r Sotto Intendente di questo Distretto datata ad undeci corrente, concepita ne' seguenti termini:

Signore, il Sig.r Intendente in data 8 corrente mi scrive come appresso.

*"Per secondare le premure che me ne ha espresso codesto Monsignor Arcivescovo, e per non destarsi un malcontento nella popolazione, io la prego disporre che non sia tolta dalla Chiesa di San Bernardino la Campana, che da tanto tempo colà esiste, e che il Collegio Municipale avrebbe voluto ripetere per addirla ad uso dell'Orologio Comunale. Così riscontro il Suo rapporto del 28 passato. La prego di voler restare intesa per l'uso convenevole" Il Consigliere Distrettuale ff. da Sotto Intendente. Segnato Michele Romano.*

Il Decurionato conosce che il suo dovere è quello di non fare osservazioni agli ordini del Sig.r Intendente, e quindi rispettoso piega la fronte alle sue disposizioni; è addoloratissimo però in rilevando dalle espressioni del Cennato Ufficio, che si è fatto ricorso a de' ritrovati poco lodevoli per ottenere l'intento e per secondare le ingiuste pretese di un Parroco audace, ed altiero, e Monsignore potea chiedere al Corpo Decurionale che avesse desistito dalla sua impresa, e rinunciato al più incontrastabile dei dritti. In di lui riguardo personale forte si sarebbe fatto eco al suo desiderio, ed avrebbe ottenuto un'altra tra le tante riprove di annuenza verso di lui.

Ma mutilare i fatti e tacere che la Chiesa di San Bernardino è precariamente occupata da Don Nicola Capristo Parroco di S. Giovanni, e che per spirito d'interesse ha procurato l'abbandono della parrocchia vera e de' filiani, sopprimere la essenziale circostanza, che in S. Bernardino, oltre quella del Comune esistono altre due Campane, che sono veramente quelle della Chiesa, e sufficientissime al Culto religioso, spingersi infine a muovere l'animo del Sig.r Intendente supponendo, e facendo supporre idee di pubblico malcontento, questo sente di troppa condiscendenza verso un Parroco che non merita considerazione alcuna, e di molta noncuranza, per non dir disprezzo verso un pubblico intiero. Come immaginare questo malcontento nel pubblico? E che altro è il pubblico se non il Corpo che lo rappresenta? E sarebbe supponibile nel Corpo sudetto la temerità di chiedere quello che il pubblico disapprova? No, il Corpo Municipale è il più idoneo, il più ideale, il più sicuro interprete de' suoi amministrati. Se pochissimi sedotti o sorpresi dal Parroco secondano le sue mire, non sono certamente questi che meritano il nome di pubblico. Tranne questi pochi non si teme di mettersi in arrischiato impegno sostenendo che dal primo all'ultimo de' Cittadini non esclusa buona parte degli Ecclesiastici riprovava la condotta del Parroco Capristo che nel rincontro e in contrasto co' propri doveri. Perché volersi da Costui ritenere un oggetto Comunale usando tutti mezzi indiretti, non escluso quello d'indurre Monsignore Arcivescovo a farlo piegare alle sue tristi suggestioni? Per lo vile interesse appunto di estorquere grana cinque per ogni scroscio a morte di quella Campana che al Pubblico appartiene. Insolente e superbo non ha avuto ritegno di scrivere, e profferire delle parole improprie verso il Sindaco, anche nella Regia Giustizia, ove pende Causa per lo stesso oggetto. "Ora più che mai ingigantiti dalla riportata vittoria non è tollerabile." Le pubbliche piazze e i cantoni tutti della Città risuonano de suoi insultanti festeggiamenti per aver messo in silenzio l'Amministrazione, e son questi dileggi quali non possono, né debbono guardarsi con indifferenza dal Corpo Decurionale dopochè gli si è imposto il Sacrificio de suoi interessi. In conseguenza si è venuto a deliberare quanto siegue.

1) Una Deputazione composta dal Sig.r Sindaco, e da un competente numero di Decurioni, ed altri sogetti di Sua scelta segnati in margine si conferirà in Cosenza per presentare di persona al Sig.r Intendente rispettose ma dolenti rimostranze della popolazione di Rossano per le poco esatte, e meno considerate manifestazioni fattele nel contegno del pubblico stesso, il cui principale ornamento si à l'attaccamento all'Au-

gusta Persona del Sovrano D.G. all'ordine Publico, a l'ubidienza alle Leggi. La espressione di poter destarsi il malcontento si è applicata nel pensiero di rinvenire un forte aiuto da inderettamente ottenere ciocchè non potevasi per forza di ragione o di dritto, e che non poteva altrimenti superarsi in faccia al Comune.

2) Di consigliare al Sig.r Intendente che essendosi nel preciso dovere di eseguire i suoi venerati ordini, cioè di non più parlarsi dell'amozione della Campana, rivenga nella Sua alta Saggezza un mezzo come reintegrare l'Amministrazione Comunale in quella dignità e contegno che forma il preggio maggiore del Corpo municipale, e che sono stati positivamente vulnerati dalle jattanze locali, dai sarcasmi finanche scritti contro il Sindaco, da ingiusti, e non esatti clamori verso la di lui Autorità, e dall'abbandono in cui è costretto di lasciare lo sperimento dei propri dritti.

Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno come sopra.

(seguono le firme)

*In questa Delibera, simile all'altra di pari data il Decurionato, persa ormai la speranza di recuperare l'antica campana del "Regimento cittadino", della quale si è impadronito il parroco di San Bernardino, conferma ugualmente l'invio di una delegazione all'Intendente di Cosenza "per presentare di persona al Sig.r Intendente rispettose ma dolenti rimostranze della popolazione di Rossano" e per cercare di recuperare, come "Corpo municipale", quella credibilità e dignità "che sono stati positivamente vulnerati dalle jattanze locali, dai sarcasmi finanche scritti contro il Sindaco, da ingiusti, e non esatti clamori verso la di lui Autorità".*

(ASCR, 1839, 13 Febbraio, Vol. X, ff. 11-13)



## CAMPANA GRANDE DI SAN BERNARDINO LE DATE

- 1460: Costruzione del convento (*ASCR, 1839, 13 Febbraio, Vol. X, ff.11-12*)  
1470: Il "sedile" si sposta a S. Bernardino  
1501: Fusione e collocazione campana  
1646: La campana è sul filatoio dei monaci (*ASCR, 1839, 30 Gennaio*)  
1800: Abolizione del Sedile (*ASCR, 1839, 30 Gennaio*)  
1814: Il convento è sede della Sotto Intendenza (*ASCR, 1839, 30 Gennaio*)  
e (*ASCR, 1839, 13 Febbraio*)  
1818: Soppresso il convento, la campana viene data in prestito al Parroco  
1822: La campana è spostata sulla chiesa (*ASCR, 1839, 30 Gennaio*)  
1838: Il comune richiede la campana (*ASCR, 1838, 12 e 21 Dicembre*)  
1839: L'Intendente decide che la campana resti al parroco (*ASCR, 1839, 13 Febbraio*)  
e (*ASCR, 1839, 13 Febbraio*)  
1839: Il Decurionato nega contributi per restauro S. Bernardino  
(*ASCR, 1839, 20 Settembre e ASCR, 1840, 19 Gennaio, 11 Aprile, 15 Maggio*)



Fig. 31. Le tre campane di S. Bernardino nella loro ultima collocazione.  
Sul campanile a vela di S. Bernardino, le due campane piccole e quella grande del 1501.



Figg. 32, 33. Chiesa e chiostro di S. Bernardino nelle vedute di Rossano del Piatti (fine XVII secolo) e del De Rosis (1838). Le campane, che nella prima immagine risultano sovrastare il chiostro, al di sopra della sede del "Regimento cittadino", a seguito della soppressione dello stesso (1800), destinato il convento a sede della Sottintendenza, vennero rimosse e collocate accanto alla chiesa, quasi certamente nella posizione attuale.

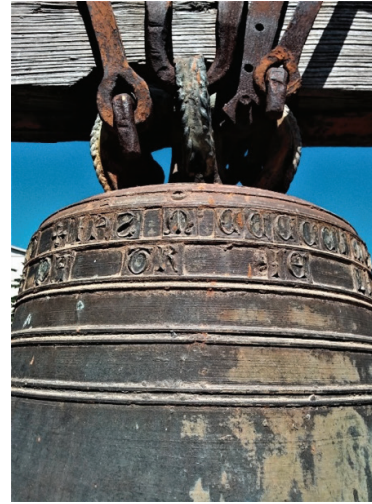


Fig. 34 (a sinistra). Sul campanile a vela di S. Bernardino, le due campane piccole e quella grande del 1501.

Fig. 35 (a destra). Un particolare della "ritrovata" campana del sedile cittadino sulla scritta che la circonda: è ben visibile la data (1501) e, fra le altre, la parola "patrie", a conferma di quanto si legge nella Delibera decurionale del 30/1/1839.

**ISCRIZIONE CAMPANA GRANDE DI SAN BERNARDINO (1501)**  
**APPARTENEVA AL PARLAMENTO CITTADINO**  
*prima che se ne appropriasse il parroco di S. Bernardino*  
*Trascrizione della parte ben leggibile*

1^ riga     **CUM DEO ET + IHS M CCCCCI MENTEM** (suam)

2^ riga     **M + PATRIE LI EB** (rtas)

Fig. 34. La prima, parziale trascrizione della scritta sul bordo, in caratteri tardo-gotici; fra parentesi le lettere solo probabili.



## 1839: Un anno da ricordare

La disputa della grande campana di S. Bernardino si conclude, nel mese di febbraio con la decisione dell'Intendente Provinciale, di non farla rimuovere dal sito ove si trovava da tanto tempo, dando così ragione al Parroco della Chiesa che, astutamente (con il sostegno dell'Arcivescovo), è riuscito nel suo intento di appropriarsi dell'antica campana appartenuta ab antiquo al Sedile cittadino.

Volge al termine anche la vicenda della proprietà del suolo dove era situato l'antico orologio comunale. La vendita, fatta nel 1837 dal Decurionato a favore di D. Francesco de Rosis e contestata dai fratelli Ferrari per le mancate "subaste" si chiude, dopo un "iter" piuttosto complesso, a favore del de Rosis.

Nel medesimo anno (maggio) si interrompe la collaborazione tecnica ed umana tra il Decurionato e l'Arch. Nicola Camacci.



Fig. 35. La torre in una vecchia cartolina

## ESONERO DELL'ARCHITETTO NICOLA CAMACCI

Nel mese di marzo del 1839 la costruzione della Torre subisce una battuta d'arresto. In seguito ad uno "scandaglio" ossia ad una verifica tecnico-contabile sullo stato dell'opera, l'appaltatore Vincenzo Clausi, i Decurioni preposti a seguire l'andamento dei lavori e l'arch. Berlingeri si rendono conto che, a causa degli interventi per rinforzare e rendere maggiormente stabile la fondazione della torre, la spesa è lievitata e ha prosciugato le finanze previste dal *budget*.

Pertanto si rende necessaria una nuova perizia di spesa e, considerate le scarse risorse economiche disponibili, questo intoppo crea non pochi problemi agli Amministratori. La responsabilità e la colpa vengono addebitate all'Arch. Nicola Camacci che "*malmente si avvisò nel formare la perizia, non calcolando bene la fabbrica del basamento, e che perciò si è ritrovato un divario significativo*". In conseguenza della sua imperizia il Camacci deve lasciare la direzione dei lavori e viene licenziato. Anche il compenso di 50 ducati pattuito per la sua parcella, è ridotto a 20 dall'Intendente della Provincia. A quel tempo, comunque, il fatto deve avere suscitato particolare clamore nella cittadinanza.

A Rossano, ancor oggi si tramanda un detto antico che così recita "*à fatt nu camacc!*" volendo significare "ha fatto un guaio, un disastro..."; non sappiamo se c'è una correlazione diretta col "Nostro", però viene da pensare che un nesso ci sia.

### I LAVORI VANNO AVANTI...

Dunque, per completare la costruzione dell'edificio ... "*ed elevarla fino cento palmi almeno ... perché si senta il suono dell'orologio da tutti i punti della città*", è necessaria una *perizia suppletoria* di ducati 772.43, perizia redatta dall'Arch. Giovanni Berlingeri, subentrato al Camacci nella conduzione dei lavori, che viene inviata a Cosenza "*colla caldissima preghiera al Sig. Intendente di sollecita approvazione, per non interrompersi la continuazione dei lavori*". La risposta dell'Intendente è perentoria: "*il Decurionato proponga i mezzi per occorrere alla spesa, mentre non è sufficiente il fondo ammesso per l'oggetto*"...

Considerato che nelle casse del Comune sono disponibili solo 400 ducati, vengono stornati 300 ducati da quelli previsti per i lavori di restaurazione del locale della Regia Giustizia, rinviati all'anno successivo per gli "*ulteriori guasti avvenuti in esso locale*". Viene ordinata a Napoli la campana che dovrà battere le ore e viene commissionata a P. Giuseppe di Acri, Sacerdote dei PP. Cappuccini, la nuova macchina dell'orologio. Intanto si prosegue alacremente, ma ancora nel luglio del 1840 "*si lavora nell'elevare la cupola e per salire la machina dell'orologio e le due campane nella sommità della Torre e metterle in opera*".

**1839, 15 Marzo, Cosenza, dall' Intendenza di Calabria  
Citra al Sotto Intendente di Rossano**

Signore

L'Eccellentissimo Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni con pregevolissima Ministeriale de' 6 andante mi scrive così:

Ritenuto, ecc. In risultamento di tale ministeriale determinazione le respingo esecutoriata (?) la perizia di che trattasi, onde ne faccia l'uso convenevole, e la prego di favorirmene sollecitamente un duplicato per unirlo all'incartamento che si conserva nell'archivio di questa Intendenza.

*(seguono le firme dei consiglieri)*

*L'Intendente di Cosenza chiede al Sottintendente di Rossano un duplicato della perizia [relativa ala torre dell'orologio] "per conservarla nell'archivio di questa Intendenza".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 15 Marzo)*

\* \* \*

**1839, 20 Marzo, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Perizia suppletoria per lo compimento dell'Orologio

Oggi li venti Marzo, mille ottocento, trentanove, in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali.

Riunito il Collegio suddetto, regolarmente convocato dal Sindaco, e composto dai sottoscritti Sig.ri Decurioni Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco, che ha preseduto la Sessione, ha riferito all'Assemblea, che essendosi fatto lo scandaglio dei lavori fin'oggi eseguiti, dall'appaltatore Vincenzo Clausi alla Torre dell'Orologio, con l'assistenza di tre Decurioni Deputati, e dell'Architetto Sig. D. Giovanni Berlingeri, si è rinvenuto che atteso il necessario basamento, che si è dovuto costruire con tutta solidità, l'ammontare dello spesato finora in conformità della perizia superiormente approvata, è assorbito intieramente. Sta soggiunto inoltre, che per presentarsi a compimento tal fabricato vi è necessaria altra perizia suppletoria in ducati settecento settantadue, e grana quarantatre 772.43 di già redatta dall'Architetto Berlingeri, che ha rassegnato ai Sig.ri Decurioni per la maturazione di loro riflessioni. Il Decurionato inteso il rapporto del Sig. Sindaco, e Deputazione, ed osservata con accuratezza la perizia suppletoria di Berlingeri



1° Considerando, che l'Architetto D. Nicola Camaccio di Macerata malamente si avvisò nel formare la prima perizia, non comprendendone la fabbrica del basamento, e che perciò si è ritrovato un divario significante.

2° Considerando, che rimanendo il fabbricato nell'attuale altezza, la metà della popolazione resterebbe priva del beneficio del suono delle campane dell'orologio.

3° Considerando inoltre, che volendosi benanco terminare nell'attuale stato (...) oltre del disvantaggio di sopra l'opera rimarrebbe difettata, e non corrispondente alla somma erogata, e tutto ciò perché trenta, e più canne di fabbrica han bisognato per la platea, onde poggiare con solidezza il fabbricato.

4° Considerando, che volge il terzo anno, che in un Capo Distretto manca il consueto orario, dapoichè non esiste in Rossano altro Orologio inoltre la Cattedrale istessa, e l'Episcopio ne sono sprovvisti.

Premesse le considerazioni di sopra, il Decurionato, ad unanimità ha deliberato, spedirsi sollecitamente al Sig. Intendente, la Perizia di Berlingeri, ed il presente Verbale. Doversi infinamente considerare, e tenere un tal lavoro come urgentissimo, e necessario a concepirsi al più presto possibile, proponendo all'uopo il fondo fissato nell'Art.78 dello Stato di Variazione di questo corrente anno 1839, e colla caldissima preghiera al Sig. Intendente di sollecita approvazione, per non interrompersi la continuazione dei lavori.

Fatto a Rossano, il giorno, mese, ed anno come sopra.

*Nei primi mesi del 1839, la costruzione, ad opera dell'appaltatore della Torre dell'Orologio Vincenzo Clausi, è giunta oltre la metà. Nella delibera, in seguito ad una verifica tecnico-contabile, il Sindaco Serafino riferisce che..." essendosi fatto lo scandaglio dei lavori fin oggi eseguiti...l'ammontare dello spesato finora in conformità della perizia...è assorbito intieramente". In altre parole, per fortificare le fondazioni della Torre, sono stati spesi tutti i soldi. La responsabilità dell'accaduto ricade sull'Arch. Nicola Camacci che non ha calcolato bene la spesa necessaria per la solidità del basamento "che perciò si è ritrovato un divario significante". La perizia mal fatta dell'Arch. Camacci, getta nello sconforto il Decurionato, anche perché le casse sono davvero esangui. Per completare la costruzione dell'edificio, è necessaria una nuova perizia integrativa di ducati 772,43, perizia redatta dall'Arch. Giovanni Berlingeri, che viene inviata a Cosenza "colla caldissima preghiera al Sig. Intendente di sollecita approvazione, per non interrompersi la continuazione dei lavori".*

(ASCR, 1839, 20 Marzo, Vol. X, ff. 22-24)

## 1839, Rossano, dal Sotto Intendente all'Intendente della Calabria Citeriore

Signore

L'amministrazione Comunale di questo Capoluogo, ha fatto procedere allo scandaglio dei lavori finora eseguiti per la costruzione della Torre ove si guardi il novello Orologio. Da questo scandaglio è risultato essersi intieramente esaurita la somma per l'oggetto anteriormente approvata. Ciò è dipeso dal bisogno di un innalzamento superiore a quello proposto, tanto per seguire la simmetria degli ordini architettonici sotto le cui proporzioni l'edificio cammina, quanto perchè l'elevazione fino a cento palmi almeno, è necessaria onde si senta il suono dell'orologio da tutti i punti della città. Tali vedute ha determinato questo Corpo decurionale a disporre una perizia suppletoria quale mi pregio includerle di unita al correlativo verbale di espedienza dei quali imploro la di lei benigna accoglienza e quindi la necessaria approvazione perchè venga a terminare un'opera che forma l'oggetto dei desideri e le aspettative di questa popolazione.

Il Consiglio Distrettuale Il Sottointendente Michele Romano

*Rilevata l'esigenza di "un innalzamento superiore a quello proposto, tanto per seguire la simmetria degli ordini architettonici sotto le cui proporzioni l'edificio cammina, quanto perchè l'elevazione fino a cento palmi almeno, è necessaria onde si senta il suono dell'orologio da tutti i punti della città", ed essendosi "intieramente esaurita la somma per l'oggetto anteriormente approvata" il Sottintendente invia una perizia suppletoria.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839)

\* \* \*

## 1839, 27 Marzo, Rossano, dal Sotto Intendente all'Intendente di Cosenza

Sig. Intendente

In adempimento delle disposizioni date dal Consiglio d'Intendenza, il Decurionato di questo Comune Capo luogo ha redatto il foglio delle condizioni per la vendita del luogo Comunale ove trovavasi una volta il locale del vecchio orologio.

Nel sottometterlo alla di lei autorità la prego per la dovuta approvazione onde potersi procedere alla sollemnità delle subaste.

Il Consigliere Distrettuale f. f. da Sotto Intendente  
Michele Romano

*La Sottintendenza di Rossano chiede all'Intendente l'autorizzazione per poter procedere alle subaste "per la vendita del luogo Comunale ove trovavasi una volta il locale del vecchio orologio".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 27 Marzo)*

\* \* \*

**1839, 27 Marzo, Rossano, dal Sotto Intendente  
all'Intendente di Cosenza**

Sig. Intendente

Non essendomi pervenuta col venerato foglio del 15 corrente la Pianta e Spaccato dell'Orologio Comunale di questo Capo Luogo, ma soltanto la Perizia all'uopo redatta, prego l'Autorità Sua degnarsi favorirmela essendo necessaria pel Maestro Costruttore dell'Opera, e pel regolare andamento della stessa.

Il Consigliere Distrettuale f.f. da Sotto Intendente Michele Romano

*Dalla Sottintendenza si chiede all'Intendente di trasmettere "la Pianta e Spaccato dell'Orologio Comunale di questo Capo Luogo", necessarie "pel Maestro Costruttore dell'Opera".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 27 Marzo)*

\* \* \*

**1839, 27 Marzo, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Perizia per completamento cupola Torre orologio

Perizia suppletoria per lo finimento della Cupola dell'Orologio del Comune sudetto, onde situarsi le campane per essere alla portata di sentirsi per tutto il perimetro della Città, giusto il disegno che si allega; e da praticarsi in Amministrazione, essendo una fabrica difficile nell'esecuzione, e che giusto il seguente dettaglio ascende a ducati settecento settantacinque, e grana quaranta.

DETTAGLIO

Fabrica di pietra viva da crescersi sopra quello piano fatto della lunghezza girata di palmi 62 altezza palmi 10, grossezza 5, sono canne

24 e palmi cubi 28, a ducati otto, avendo riguardo all'altezza, e d'intonaco dentro, e fuori ..... Ducati 193,75  
 Fabbrica di mattoni per quattro pilastri ne' quattro angoli sopra detto muro, della lunghezza unita di palmi 18, altezza 12, grossezza 3, sono palmi cubi ..... 648  
 Fabbrica simile per otto colonne, di palmi due di diametro, e all'altezza di palmi 12, che in uno sono palmi cubi..... 288  
 Fabbrica simile per la Cupola della circonferenza media di palmi 22, altezza 10 sviluppata, grossezza palmo 1 e mezzo  
 sono palmi cubi ..... 330  
 In uno sono palmi cubi..... 1266  
 Pari a canne 9, e palmi cubi 114, a ducati 12 la canna anche coverta d'intonaco e completa ..... Ducati 118,68  
 Riporto ducati 312,43  
 Per cento tavole di pino d servire per la forma della Cupola, e per le parti a grana 20 l'una ..... Ducati 20,  
Tufi in giro de' tre cornicioni palmi quadrati 900, a grana 12 il palmo .....Ducati 108  
 Per due travi di palmi 25 l'uno da situarsi sotto la cupola lavorati, e post'in opera per sostegno delle campane ..... Ducati 10  
 Ferro per catene in dette due travi rotola 60, lavorato, e post'in opera a grana 20, il rotolo ..... Ducati 12  
 Altro ferro per la ringhiera sopra l'ultimo cornicione, lavorato, e post'in opera cantajo sei circa a Docati 20 il cantajo  
 sono.....Ducati 120  
 Altro ferro per fiancheggiare la scala cantaja nove circa lavorato, e post'in opera a Docati 16 il cantajo.....Ducati 144,  
 In uno ..... Ducati 726,40  
 Per le spese imprevedute ..... Ducati 40  
 Per redazione della presente perizia ..... Ducati 6  
 Totale Ducati 772,43

Vista da noi Sindaco  
 Architetto Giovanni Berlingeri

*Resta ancora la cupola da ultimare... la Perizia suppletoria dell'Arch. G. Berlingeri, dettagliatamente specificata, ammonta a ducati 772,43 (e non 775,40 come riportato precedentemente nella stessa delibera).*

*(ASCR, 1839, 27 Marzo, Vol. X, ff. 49-50)*

**1839, 5 Aprile, Cosenza, dal Consiglio d'Intendenza  
al Sotto Intendente di Rossano**

Signore

Replicando, al suo rapporto di 29 Marzo p.s. le compiego il disegno del fabbricato ad uso di codesto orologio comunale, onde si compiacia di farne uso convenevole.

*(seguono le firme dei Consiglieri)*

*Dall'Intendenza di Cosenza si trasmette al Sottintendente "il disegno del fabbricato ad uso di codesto orologio comunale"*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 5 Aprile)*

\* \* \*

**1839, 15 Aprile, dalla Sotto Intendenza di Rossano  
all'Intendente di Cosenza**

Signore

In adempimento all'ultima parte del suo gentil foglio del 15 scorso Marzo, mi prego soccartarle il duplicato della perizia primitiva per la costruzione di questo pubblico Orologio.

Il Consigliere Distrettuale

f.f. da Sotto Intendente

Michele Romano



Figg. 36, 37. La cupola fotografata dall'esterno e dall'interno.

*La Sottintendenza trasmette all'Intendenza "il duplicato della perizia primitiva per la costruzione di questo pubblico Orologio".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 15 Aprile)*

\* \* \*

**1839, 19 Aprile, Cosenza, dall'Intendenza  
al Sotto Intendente di Rossano**

Signore

Prima ch'io prenda una determinazione sulla perizia suppletoria della Torre ad uso dell'orologio di codesto Comune Capo-luogo, fa mestieri che il Decurionato proponga i mezzi per occorrere alla spesa, mentre non è sufficiente il fondo ammesso per l'oggetto nell'attuale stato di variazioni.

La prego quindi di dare le analoghe disposizioni, facendomi poscia tenere il verbale del detto Collegio.

*In merito alla perizia suppletoria per la costruzione della torre dell'orologio, dall'Intendenza di Cosenza si chiede alla Sottintendenza di Rossano che il Decurionato "proponga i mezzi per occorrere alla spesa, mentre non è sufficiente il fondo ammesso per l'oggetto".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 19 Aprile)*

\* \* \*

**1839, 26 Aprile, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si propongono i fondi per la perizia suppletoria dell'Orologio.

Oggi li venti sei Aprile mille ottocento trenta nove in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali.

Riunito il Decurionato del suddetto Comune regolarmente convocato dal Sindaco, e composto da' sotto scritti Signori Decurioni.

Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco, che ha presieduto la sessione ha esposto all'assemblea, come avendo spedito all'approvazione del Sig. Intendente il verbale Decurionale del 20 marzo ultimo con la perizia suppletoria formata dall'architetto Sig. Berlingeri per la finalizzazione



della fabbrica del nuovo orologio, la prelodata Autorità in data del 19 corrente ha disposto, che pria di prendere una determinazione all'oggetto, questo Decurionato deve proporre i mezzi per occorrere alla spesa, mentre il fondo ammesso nell'attuale Stato di variazione non è sufficiente. Quindi esso Sig. Sindaco ha invitato l'Assemblea per deliberare il convenevole.

Il Decurionato intesa la proposta del Sindaco visto il processo verbale del 20 marzo ultimo relativo alla finalizzazione della Torre dell'Orologio, e la corrispondente perizia suppletoria redatta dall'Architetto Sig. Berlingeri. Vista la disposizione del Sig. Intendente comunicata dal Sig. Sotto Intendente del Distretto con foglio del 24 andante, n. 2339. Considerando che la cassa di questo comune al momento non offre disponibili altre somme, oltre a D. 400 ammessi nell'art. 78 dello stato di variazione del corrente esercizio. Considerando, che la continuazione del fabbricato dell'orologio è della massima urgenza, come si è rassegnato coll'antecedente (...) del 20 Marzo ultimo.

Considerando che per restaurare il locale della Regia Giustizia aperti nell'anno scorso formato il progetto di perizia la spesa ammontò a Ducati 840, e questa somma oggi non è sufficiente per gli ulteriori guasti avvenuti in esso locale: per cui non si crede espediente di erogare all'indicato uso i Ducati 300 ammessi nel nell'Art. 80 del corrente stato di variazione. Per tali considerazioni il Decurionato prega il Signor Intendente di approvare la perizia suppletoria rassegnata, benignarsi disporre (...), che i lavori venghino continuati colla somma di Ducati 700 ammesse ne sopradetti due art. riserbando di proporre la restaurazione del Giudicato Regio con apposito art. nello stato di variazione dell'anno venturo.

Fatto a Rossano il giorno, mese, ed anno come sopra

*Il Decurionato prega l'Intendente di approvare la perizia suppletoria e "benignarsi" disporre che i lavori vengano continuati con la somma di Ducati 700 (ducati 400 ammessi nell'art. 78 e gli altri ducati 300 ammessi nell'Art. 80), rinviando la restaurazione del Giudicato Regio con apposito art. nello stato di variazione dell'anno venturo.*

(ASCR, 1839, 26 Aprile, Vol. X, ff. 49-50)

\* \* \*

**1839, 29 Aprile, Rossano, dal Consiglio  
della Sotto Intendenza all'Intendente di Cosenza**

Oggetto: Verbale di proposta de' fondi per la Costruzione della Torre dell'Orologio di Rossano

Signore

In pronto adempimento de' suoi ordini dati a 19 spirante circa la proposta di fondi per la costruzione della Torre di questo pubblico Orologio, mi onoro con questa compiegarle l'analogo verbale del Decurionato, con preghiera di avvalorare la proposta con suoi autorevoli e buoni ufficij

Pel Consiglio Distrettuale

f.f. da Sotto Intendente – impedito, il Consigliere Distrettuale, Raffaele de Mauro

*La Sottintendenza di Rossano invia all'Intendenza di Cosenza il verbale del Decurionato con la proposta per il reperimento dei fondi per la costruzione della torre dell'orologio.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 29 Aprile)*

\* \* \*

**1839, 19 Maggio, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: si propone una gratificazione di ducati 20 a D. Nicola Camacci

Oggi li 19 maggio mille Ottocento trentanove a Rossano e nel luogo destinato alle sessioni decurionali.

Riunito il Decurionato del sudetto Comune regolarmente convocato dal Sindaco, e composto da' sotto scritti Signori Decurioni.

Il Sindaco Sig. D. Serafino Falco che ha preseduto la sessione, ha letto all'Assemblea una petizione del Signor Don Nicola Camacci, avanzata al signor Intendente della Provincia nel di undici corrente, con la quale ha domandato di essere soddisfatto de' tanti servigi resi a questo Comune nella qualità di Architetto in tutti i rincontri che questa amministrazione Comunale creduto avvalersi dell'opera sua - Perciò esso Signor Sindaco ha invitato l'Assemblea a deliberare il convenevole -

Il Decurionato, intesa la proposta del Sindaco - visto il verbale del 11 novembre ultimo, col quale si propose per compenso delle fatiche del Signor Camacci la somma di ducati cinquanta la quale dal Signor Intendente della Provincia fu ridotta alla somma a ducati venti li quali li sono stati pagati - Volendo eliminare qualunque altra pretesa per fatiche che il Camacci abbia potuto prestare al Comune - Propone a favore dello stesso, ed a saldo di tutte le sue pretenzioni, la somma di ducati venti, da prelevarsi i dal Fondo delle imprevedute del corrente esercizio.

Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno come sopra.

*Seguono le firme*

*La conseguenza diretta del "pasticcio" dei conti sbagliati è stata l'immediata rimozione dell'Architetto Nicola Camacci dalla direzione dei lavori (e il conseguente licenziamento). Questo lo si evince dalla lettura della delibera, dove si apprende che l'Intendente della Provincia, a causa della sua imperizia, ha ridotto la parcella del "Signor" Camacci portandola dai 50 ducati pattuiti, a venti, e dal fatto che il suo nome non compare più, perché sostituito nell'incarico dall'Architetto Giovanni Berlingeri. Il Sindaco Serafino Falco comunque, "volendo eliminare qualunque altra pretesa per fatiche che il Camacci abbia potuto prestare al Comune - Propone a favore dello stesso, ed a saldo di tutte le sue pretenzioni, la somma di ducati venti, da prelevarsi dal Fondo delle imprevedute del corrente esercizio."*

(ASCR, 1839, 19 Maggio, Vol. X, f. 69)

\* \* \*

## **1839, 23 Maggio, Cosenza, dal Consiglio d'Intendenza al Sotto Intendente di Rossano**

### **IL CONSIGLIO D'INTENDENZA DI CALABRIA CITERIORE**

Veduto il rapporto del Sotto-Intendente del Distretto di Rossano del 12 Novembre 1838 che acchiuse il Verbale del Decurionato di quel Comune del 16 detto, ed una memoria con documenti del Sig.r D. Francesco De Rosis, relativa all'acquisto di un piccolo suolo in dove con tre mura comuni eravi situato l'Orologio Comunale, ora stabilito di pianta in altro sito-

Veduto l'intiero incartamento, e specialmente i Verbali di quel Collegio Comunale del 1 Aprile e dell'11 Luglio 1837. Veduta la legge del 12 Dicembre 1816. Veduto il Libro II, Cap. IV delle Leggi Civili

### Considerando

che l'Orologio Comunale di Rossano era situato a lato del Palazzo di D. Francesco De Rosis che fin dal 1813 comprato avea dal Signor Principe Borghese, godente il Comune della comunione di tre mura, e nella estensione di un suolo di palmi diciassette di lunghezza e palmi tredici di larghezza.

Che il tremuoto del 26 Aprile 1836 avendo distrutto quel fabbricato, opinò il Decurionato di erigere nuova fabbrica in altro sito più centrale all'abitato e di una estesa altezza, ond'essere di comodo alla intiera popolazione, e per riunire i fondi necessari al di là di ducati mille indusse e convenne al Sig. De Rosis di acquistare quel suolo abbandonato per ducati dugento, che depositò nella Cassa comunale giusta il Verbale del 1° Aprile 1837.

Che tenutosi ricorso del De Rosis al Sig. Intendente per l'approvazione del contratto perfezionato nella buona fede cogli agenti comunali, ordinò a 24 Giugno detto, che il Decurionato avesse deliberato sulla espedienza, e quindi redatto il foglio delle condizioni da servire di base per le subaste, per cui col Verbale degli 11 Luglio si implorava la sanzione del contratto come vantaggioso pel Comune e senza le licitazioni a riguardo della buona fede colla quale si era il tutto convenuto.

Che il Consiglio d'Intendenza in data 2 Settembre 1837 diede il suo avviso pel contratto in parola a termine a termine degli articoli 298 e 299 della Legge del 12 Dicembre 1816.

Che dolente intanto D. Ignazio Ferrari della nuova fabrica innanzi al suo Palagio per situarvisi l'Orologio, mentre vi si opponeva in via amministrativa, ricorse a S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni offrendo per quel suolo abbandonato e ceduto al De Rosis, ducati dugento trenta, e che l'E.I. con Ministeriale del 31 Maggio 1838 degnossi di ammettere l'offerta, ordinando l'apertura delle subaste, come fu prescritto dal Sig. Intendente in seguito all'avviso dato da questo Collegio il 14 Settembre detto anno.

Che il Sig. Sotto-Intendente avendo riportato dal Decurionato di Rossano il Verbale del 16 Ottobre contenente le disposizioni per aprirsi gli'incanti, ebbe ricorso da D. Francesco De Rosis, il quale esponeva il suo dritto di condominio, la limitazione prescritta dalle Leggi Civili, la buona fede colla quale contrattato e pagato avea i ducati 200, e terminava il suo dire, che ad evitare una lite cui era obbligato a sostegno de suoi dritti, offriva ducati 232 per solennizzarsi il convenuto e meritare la necessaria superiore approvazione, ne fece esso Funzionario l'invio al Sig. Intendente con suo ufficio del 12 Novembre 1838, manifestan-

do il suo parere adesivo, e ciò a termine dell'art. 43 della Legge del 12 Dicembre 1816., ne risulta

1° Che il pagamento e l'offerta del Sig.r De Rosis non è da paragonarsi col valore intrinseco di palmi diciassette di lunghezza e palmi tredici larghezza di suolo, giacché le vendite che tutto giorno si contrattano da qual Comune sono fissate sulla valutazione di grana trenta per ogni palmo di suolo pubblico.

2° Che il Sig.r De Rosis recando un eccessivo vantaggio al Comune di Rossano sua Padria contrattò e pagò nella buona fede ducato dugento.

3° Che stante la comunione delle mura, e la limitazione della servitù, si rende dubbio il pieno dritto del Comune a poter esporre nell'asta pubblica la vendita del suolo in oggetto.

4° Che il Sig.r De Rosis introducendo giudizio regolare ne avviene un dispendio al Comune, la perdita della somma offerta e nella massima parte sborsata. Vedute che la Legge affida all'Amministrazione Civile.

5° Che la somma offerta dal Sig.r De Rosis di ducati dugento trentadue è maggiore di quella che offrì il Sig.r Ferrari, e perciò sembra doversi ora risolvere sulla prelazione ed esenzione delle subaste a fronte di un lungo litigio, della dubbiezza dell'esito, della perdita della somma sudetta; e di più nel caso di soccombenza per parte del Comune quegli Agenti Comunali potranno essere tenuti de danni, spese ed interessi pel danaro da due anni pagato, e per quanto altro potrà risultare dal giudizio.

Per tali considerazioni

E' di avviso accettarsi l'offerta di D. Francesco De Rosis di Rossano per l'acquisto del piccolo suolo ove era riposto l'orologio comunale mercé il prezzo di ducati 232, dispensandosi l'esperimento delle subaste dappoiché riconosciuta di vantaggio positivo pel Comune predetto tale importo straordinario, e anche per allontanare un giudizio civile e la perdita di detta somma.

Il tutto però da rassegnarsi a S.E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni onde meritarsi la Sovrana approvazione<sup>6</sup>.

Cosenza, 23 Maggio 1839

---

<sup>6</sup> "Con R. Decreto n. 5669 del 22 Ottobre 1939 si autorizza il Comune di Rossano a cedere a D. Francesco De Rosis, con la dispensa delle subaste e al prezzo di 232 ducati, sia lo spazio fino allora occupato dal pubblico orologio, sia le mura su cui l'orologio poggiava, contigue alle case del barone ai margini di Piazza Steri. Il posto venne quindi occupato dal palazzo costruito nel 1840.", cit. Renzo L., *Viaggio nella storia di Rossano*, p. 95.

*Il Consiglio d'Intendenza, chiudendo finalmente la questione relativa alla vendita del suolo su cui sorgeva l'antico orologio comunale (conteso ai De Rosis dai fratelli Ferrari), dopo aver dettagliato i fatti e la situazione in 5 punti, conclude essere "di avviso accettarsi l'offerta di D. Francesco De Rosis di Rossano per l'acquisto del piccolo suolo ove era riposto l'orologio comunale mercé il prezzo di ducati 232, dispensandosi l'esperimento delle subaste dappoiché riconosciuta di vantaggio positivo pel Comune predetto tale importo straordinario, e anche per allontanare un giudizio civile e la perdita di detta somma e di più nel caso di soccombenza per parte del Comune quegli Agenti Comunali potranno essere tenuti de danni".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 23 Maggio)*

\* \* \*

### **1839, 3 Giugno, Cosenza, dall'Intendente al Ministro degli Affari Interni, Napoli**

Pel rapporto che fu rassegnato a V.a Ecc.a, addì 22 Dicembre 1837, conosce L'Ecc.a V.a tutt'i particolari della cessione dell'antico sdrucito piccolo locale, dove una volta era situato il pubblico Orologio del Comune di Rossano; cessione che fu sollecitata da D. Francesco De Rosis, per liberare di una servitù le sue fabbriche, colle quali son comuni i tre muri, che formano il recinto di detto locale, e che veniva contrastato soltanto da D. Ignazio Ferrari, nello intendimento di frastornare la costruzione del novello edificio per l'Orologio intrapreso nella Piazza pubblica, innanzi al suo Palagio.

Or il Consiglio d'Intendenza, tenendo presenti i rilievi fatti in proposito dal Collegio Decurionale con deliberazioni del 1° Aprile, e degli 11 Luglio di quell'anno, si è avvisato essere utile, quanto prudente cosa di darsi luogo alla cessione di cui trattasi, a favore del Sig. De Rosis, mediante il pagamento di ducati dugento trentadue, colla dispensa delle subaste. Anziché esternare una opinione contraria a quella, che ha motivata il Consiglio col provvedimento, che mi onoro rassegnare a V.a Ecc.a, insieme colle mentovate deliberazioni decurionali, io credo un mio indispensabile dovere di pregare l'Ecc. V.a, onde si degni provocare il Sovrano beneplacito per lo effettuamento della proposta cessione.

*L'Intendente di Cosenza scrive al Ministro degli Affari Interni in merito alla "cessione dell'antico sdrucito piccolo locale, dove una volta era situato il pubblico Orologio del Comune di Rossano; cessione che fu sollecitata da*



*D. Francesco De Rosis, per liberare di una servitù le sue fabbriche, colle quali son comuni i tre muri, che formano il recinto di detto locale, e che veniva contrastato soltanto da D. Ignazio Ferrari, nello intendimento di frastornare la costruzione del novello edificio per l'Orologio intrapreso nella Piazza pubblica, innanzi al suo Palagio". Il Consiglio d'Intendenza, preso atto delle deliberazioni del Decurionato di Rossano, ritiene opportuno chiudere la questione e consentire alla cessione suddetta al De Rosis per i 232 ducati da lui offerti.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 3 Giugno)

\* \* \*



Fig. 38. Nella seicentesca mappa Aldobrandini è raffigurato, sia pure schematicamente, il palazzo del Governatore.

## 1839, 23 Luglio, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si autorizza il Sindaco a commettere una macchina nuova di orologio da torre.

Oggi li venti tre di Luglio mille ottocento trenta nove in Rossano, e nel luogo destinato alle riunioni Decurionali.

Noi Serafino Falco, e Decurioni sotto scritti del Comune di Rossano. Visto lo stato attuale in cui rattrovasi elevata la torre di fabbrica testè nata ad uso di pubblico orologio. Considerando che terminata detta torre vi è necessaria la macchina, la quale dovrà battere le ore, ed i quarti, stante la macchina antica è deperita sotto il flagello del tremuoto,

che perciò non si ravvisa che un mucchio di ferro. Considerando che dovendo acquistarsi una macchina nuova è necessario che sia formata a tutta perfezione di arti con ferro di ottima qualità della lunghezza di palmi quattro, e mezzo, larghezza palmi tre, composta di tre registri, il primo per misurare il tempo, il secondo per battere i quarti, ed il terzo per battere le ore, con quadrante nella parte esterna, e caricatura ad asse la quale dovrà durare almeno trent'ore all'altezza di settanta 70 palmi. Uniformemente abbiamo autorizzato il Sindaco di commettere detta macchina da orologio, formata nel modo di sopra descritto ove meglio crederà opportuno, e la spesa necessaria per l'acquisto della macchina si prelevi da D. cento ottanta ammessi nell'art. 79 dello stato di variazione dell'anno corrente. Che il presente verbale venghi spedito all'approvazione del Sig. Intendente.

Fatto approvare nel giorno, mese, ed anno come sopra.

*Nell'estate del 1839 la costruzione della Torre dell'Orologio è in via di completamento, ma ancora non si è provveduto ad ordinare la nuova macchina per fare suonare le campane, in sostituzione di quella vecchia andata distrutta nel terremoto del 1836. Vengono precisate le caratteristiche della nuova macchina da ordinare: dovrà avere una caricatura ad asse che dovrà avere una durata di almeno trent'ore all'altezza di settanta palmi (18,41 m.); deve essere composta da tre registri: il primo per misurare il tempo, il secondo per battere i quarti e il terzo per battere le ore. Per l'acquisto è prevista una spesa di 180 ducati.*

(ASCR, 1839, 23 Luglio, Vol. X, f. 113)

\* \* \*

## **1839, 23 Luglio, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Si autorizza il Sindaco a spedire in Napoli la campana rotta e farne fondere una nuova.

Noi Serafino Falco Sindaco, e Decurioni sotto scritti del Comune di Rossano.

Considerando che nell'Orologio che si è proposto farsi per uso pubblico vi sono necessarie due campane, e che questo Comune ne possiede servibile una sola dell'antico orologio, atteso quella che batteva i quarti trovasi rotta, ed inutile.

Considerando che per dare il comodo a tutta la popolazione vi è necessaria una campana grande del peso almeno di un cantajo da destinarsi al suono delle ore, e quella esistente di meno peso, e volume per suonare i quarti.

Uniformemente abbiamo deliberato di autorizzare il Sindaco di spedire in Napoli al Signor Domenico Labonia la piccola campana rotta per fondersi, e coll'aggiunta di altro bronzo per venire altra campana di maggiore mole, e del peso di un cantajo circa, e che la spesa necessaria per la fonditura di detta Campana rifusa di bronzo, trasporto, ed altro si prelevi dagli introiti straordinari del corrente esercizio.

Che il presente verbale venghi spedito all'approvazione del Sig. Intendente.

Fatto a Rossano nel giorno mese, ed anno come sopra.

*(seguono le firme del sindaco e dei decurioni)*

*Nell'estate del 1839 la struttura dell'edificio è in via di completamento ma ancora non si è provveduto ad ordinare una nuova campana grande. Fallito (ingiustamente) il tentativo di riavere la campana di S. Bernardino perché suonasse le ore nella nuova Torre, il Decurionato, in alternativa, ripiega su una nuova, grande ma di minor peso (93 rotoli = 83 kg.) rispetto a quella antica campana non recuperata, da fare fondere a Napoli, con l'invio al rossanese Domenico Labonia, di una rotta con l'aggiunta di altro bronzo.*

*(ASCR, 1839, 23 Luglio, Vol. X, f. 112)*

\* \* \*

## **1839, 23 Luglio, Rossano**

### **DELIBERA DECURIONALE**

Nota della spesa occorrente per la fusione di una Campana nuova da commettersi in Napoli al Signor D. Domenico Labonia per uso del pubblico Orologio del Comune suddetto.

Prezzo della Campana di nuova fusione del peso di rotoli 93 a grana 85 il rotolo..... D. 79.05

Trasporto di detta Campana da Napoli, a Rossano, ed altre piccole spese..... D. 2.15

Totale D. 81.20

Di detta somma dedotto l'importo di due campane vecchie da spediti in Napoli per fondersi in rotoli 35 a grana 60 il rotolo..... D. 21

Più di rotoli 34 ottone da rimettersi per lo stesso oggetto a grana 39

il rotolo .....D. 13.26  
In uno .....D. 34.26  
Si devono rifondere a saldo, e pagarsi all'ordine del Sig. D. Domenico Labonia.....D. 46.94

Rossano 23 Luglio 1839

(segue firma del Sindaco)

*Dalla nota delle spese, leggiamo che il costo della nuova campana è di ducati 79.05 ( di peso 93 rotoli=83 kg.) e il suo trasporto a Rossano ducati 2.15, ma la spesa totale sostenuta dal Comune, da saldare al Sig. Labonia scende a ducati 46.94 se si considera il costo da sottrarre, per il bronzo e l'ottone spediti a Napoli per fondersi.*

(ASCR, 1839, 23 Luglio, Vol. X, f. 137)

\* \* \*

## **1839, 15 Agosto, Cosenza, dall'Ing. Villani all'Intendente PONTI E STRADE**

Oggetto: Esame di una perizia per l'orologio di Rossano

Sig. Intendente

Avendo esaminato attentamente lo scandaglio de' lavori eseguiti, riguardante il lavoro fatto per la costruzione della torre ad uso di orologio di questo Comune, che mi rimise col suo ufficio Interno de' 28 Giugno ultimo, di unita alla corrispondente perizia, ho rattrovato, che nel detto progetto la fabbrica de' fondamenti e muro di base è elevata a ducati 4; la Canna Napolitana, quella sul basamento a ducati 5.00, e quella con pilastri a ducati 5.50; e siccome nello scandaglio da esaminarsi è portata tutta a ducati 5, così per l'esattezza dello stesso, accio' si potesse conoscere il vero importo, la totalità della fabbrica fosse divisa secondo quella effettiva costruita in ciascun piano, e valutata a norma della perizia approvata.

Le restituisco un tal scandaglio e perizia, per rettificarvi il primo.

L'Ingegnere di 1<sup>a</sup> Classe A. Villani

*L'Ing. Provinciale Villani chiede che siano meglio specificate le spese per la costruzione della torre dell'orologio.*

(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 15 Agosto)

**1839, 23 Agosto, Cosenza, dal Consiglio d'Intendenza  
al Sotto Intendente di Rossano**

L'Ingegnere provinciale Sig. Villani, al cui esame rimisi lo scandaglio de' lavori finora eseguiti per la costruzione della torre ad uso dell'orologio di codesto pubblico orologio, mi ha scritto quanto siegue:

Si trascriva

Io quindi le respingo il mentovato scandaglio, pregandola di farlo riformare a tenore delle osservazioni contenute nel trascritto ufficio. Poscia mel rimetterà di bel nuovo in doppio pel dippiù che converrà. *(seguono le firme dei Consiglieri)*

*Il Consiglio d'Intendenza, a seguito delle osservazioni dell'Ing. Villani, respinge "lo scandaglio de' lavori finora eseguiti per la costruzione della torre ad uso dell'orologio", invitando ad apportare le modifiche indicate.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1839, 23 Agosto)*

\* \* \*

**1839, 12 Settembre, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Espedienza del contratto della macchina dell'Orologio.

Riunito il Decurionato del su detto Comune regolarmente convocato dal Sindaco, e composto da sottoscritti Signori Decurioni.

Il Sindaco Signor D. Serafino Falco, che ha presieduto la Sessione ha esposto all'assemblea, che avendo espedito all'approvazione del Sig.r Intendente la deliberazione Decurionale del dì 23 Luglio corrente anno, colla quale venne facoltato per l'acquisto di una macchina nuova di Orologgio da Torre, per uso di questo Comune, il prelodato Sig. Intendente, in data del 9 scorso mese, ha disposto che è necessario di fissarsene precedentemente il prezzo, e che perciò se ne fossero fatte le trattative coll'artefice costruttore. Per effetto di tutto ciò avendo esso Signor Sindaco convenuto la formazione di essa macchina col P. Giuseppe di Acri Sacerdote de PP. Cappuccini, per la somma di ducati cento settanta cinque, e grana cinquanta, ha presentato perciò la scrittura fatta col detto Padre Giuseppe per deliberarsi sull'espedizione della medesima.

Il Decurionato - Intesa la proposta del Sindaco – visto il verbale del 23 Luglio corrente anno – Vista la scrittura fatta col P. Giuseppe di Acri, a 20 agosto ultimo, il quale si è obbligato col Sindaco di costruire, per uso

di questo Comune una macchina nuova di Orologgio da Torre di tutta perfezione, per lo prezzo ducati cento settanta cinque, grana cinquanta. Ad unanimità si è deliberato sull'espedizione del contratto fatto dall'anzidetto Sig. Sindaco coll'indicato costruttore.

Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno come sopra.

(seguono le firme del sindaco e dei decurioni) – sigillo –

*Nell'estate del 1839 la struttura dell'edificio è in via di completamento. Il Sindaco Serafino Falco viene incaricato di acquistare la nuova macchina di Orologio da Torre con le caratteristiche stabilite nella delibera del 23 luglio. Nella trattativa con "l'artefice costruttore", Padre Giuseppe di Acri, Sacerdote dei PP. Cappuccini, viene raggiunto un accordo sul prezzo. Il Decurionato ha deliberato, all'unanimità, di approvare il contratto stipulato dal Sindaco con il suddetto costruttore Padre Giuseppe di Acri, con il quale il prezzo della nuova macchina dell'orologio da torre "di tutta perfezione", viene stabilito in 175.50 ducati.*

(ASCR, 1839, 23 Luglio, Vol. X, f. 140)

\* \* \*

## **1839, 20 Settembre, Rossano**

### **DELIBERA DECURIONALE**

Oggetto: questo comune non è nell'obbligo di somministrare somma alcuna per la ristaurazione della chiesa di S. Bernardino.

Oggi li venti settembre mille ottocento trentanove in Rossano e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali. Riunito il Decurionato del sudetto comune, regolarmente convocato dal Sindaco e composto dai sottoscritti Signori Decurioni. Il Sindaco Signor D. Serafino Falco, che ha preceduto la sessione ha letto all'Assemblea un foglio del Signor Sotto-Intendente di questo Distretto del 18 stante, col quale partecipa, che il Parroco della Chiesa di San Bernardino di questo Comune, essendosi diretto all'Eccellentissimo Ministro degli Affari Ecclesiastici, l'ha esposto, che nella notte del 20 al 21 caduto agosto un turbine, recò de' guasti a detta Chiesa, i quali debbono essere con urgenza riparati, e non avendo mezzi propri per occorrere a tanto bisogno, ha chiesto che vi provvegga o da questo Comune, o dalla Beneficenza. E perché la memoria del Parroco, fu respinta al Signor Intendente della Provincia per emettere i provvedimenti opportuni, ha perciò l'ha prenotata autorità disposto che questo decurionato si occupi ad esaminare se corre al co-



mune l'obbligo di provvedere alle riparazioni richieste in detta chiesa, ed in caso ne faccia redigere la corrispondente perizia, e proponga i mezzi per l'esecuzione della medesima. In adempimento di tutto ciò, il sudetto Signor Sindaco, ha pregato l'Assemblea per deliberare il convenevole. Il Decurionato, intesa la proposta del Sindaco, fatta seria, e matura riflessione sul contenuto della dimanda del Parroco di S. Bernardino  
- ha considerato -

1) Che non mai turbine avvenne per essere crollato un trave fradicio sopra la lamia di S. Bernardino. Che tale caduta è derivata da una mancanza di manutenzione; poiché dal momento in cui questo Comune concesse al Parroco l'uso di detta chiesa, non vi fu mai un muratore, che ne accomodò le tegole o la tettoia

2) Che il Comune non ha affatto minimo obbligo di manutenzione, mentre la parrocchia di S. Bernardino, una volta in San Giovanni Battista, è una delle più commode di Rossano e provveduta di sufficienti rendite, e dippiù percepisce pochi emolumenti per i tanti sepolcri di quasi tutti i...proprietarj, che esistono in detta Chiesa, esigendo carlini dieci per ogni tumulazione di cadavere, carlini quattordici per ogni funerale, ed altrettanti della terza, settima, e dugesima die, ed anniversario, e grana cinque per ogni .....di campana a morto.

3) Che la tenue somma erogata dal Parroco per la ristaurazione del tetto dell'indicata Chiesa, di già eseguita è stata pagata con foglio di sottoscrizione de' propri filiani.

4) Che la Città di Rossano tiene cinque cappellanie, e nove Chiese Parrocchiali, e se si principiassero a dare un tale esempio, non basterebbe l'intera rendita Comunale, e di Beneficenza.

Per tali considerazioni il Collegio Decurionale, ad unanimità ha deliberato, che questo Comune non è nell'obbligo di somministrare qualunque si fosse tenue somma, per l'oggetto contenuto nella memoria avanzata da Parroco, a che dee valutare i come fatto non fosse.

Fatto a Rossano il giorno, mese ed anno come sopra.

*Il parroco di S. Bernardino ha inviato al Sottintendente di Rossano richiesta di contributi (da parte del Comune o della Beneficenza) per riparazioni al tetto della chiesa, dopo i guasti prodotti per eventi atmosferici (un "turbine"). Il Sottintendente rimanda la richiesta al Decurionato che, memore probabilmente del fatto che il parroco, D. Nicola Capristo, si era impadronito della campana appartenente al "Regimento cittadino" (vds. Delibere decurionali del 12, 21 dic. 1838 e del 31 gen., 13 feb. 1839), risponde in modo decisamente negativo alla richiesta.*

(ASCR, 1839, 20 Settembre, Vol. X, ff. 141-142)

## 1840: la struttura è quasi ultimata

Due documenti che seguono dettagliano, da un punto di vista prevalentemente tecnico e costruttivo, la realizzazione della stanza della Torre in cui situare provvisoriamente il macchinario dell'orologio e la sua copertura. I lavori proseguono all'interno, con la sistemazione delle scale ed altre strutture funzionali alla collocazione della macchina dell'orologio e delle campane con tutti gli annessi, ecc.

Nel luglio del 1840 si procede a trasportare "la machina dell'orologio" e le due campane sulla sommità della Torre, per poi installarle e metterle in opera.

\* \* \*

### 1840 ca., Rossano

PERIZIA DELLA SPESA OCCORRENTE PER RENDERE LA STANZA DELLA TORRE DELL'OROLOGIO ADATTA A POTERCI SITUARE PROVVISORIAMENTE LA MACHINA DELL'OROLOGIO.

- DETTAGLIO -

Travi del pavimento di lunghezza palmi 15, di grossezza quadrata palmi 1 n. due, a dieci il palmo saliti all'altezza di palmi 80 circa e posti in opera, ..... ducati 3.00  
Chiangole palmi 24 a grana quattro,..... grana 96  
Mattonata Canne 1 ½ a ducati 1.20 la canna, ..... ducati 1.80  
Telaro di legno per posarvi sopra la machina  
Piedi della panca di legname di castagna, o di eschio n. quattro ciascuno di palmi 3 di lunghezza, larghezza oncie 6, grossezza oncie 4 lavorati, ed ingagliati ai travi del perimetro, ed inchiodati con grossi perni, sono palmi 12, a grana 6 il palmo posti in opera, ..... grana 72  
Catene di detto legname di lunghezza palmi 6 larghezza oncie 4 e grossezza oncie 3, n. 2 lavorate ingagliate, e poste in opera, palmi 12 a grana 5 ..... grana 60  
Catene di palmi 4 n°due in tutto simili all'antecedente palmi 8..... grana 40  
Tavole per foderare e chiudere la cassa inchiodandole al sudetto telaro, lunghezza unita palmi 18 lavorate e poste in opera a grana venti il palmo..... ducati 3.60  
Copertura di detta Cassa anche di tavolegrana..... 80  
Copertura della stanza della Torre  
Palummelle di fabrica n°due, lunghezza unita palmi 40 altezza media palmi 2 :1/2 grossezza palmi 2  
Sono ca. 1 palmi 72 a ducati 8 ..... ducati 12.50  
Riporto..... ducati 24.38

Travi della covertura di palmi 20 n. 5 saliti e posti in opera .....	ducati 10.00
Ginelli, ossia num. 80 inchiodati sopra i travi .....	ducati 1.60
Cannizzato incretato canne sette .....	ducati 1.40
Tegole numero 1000 fabbricate a calce .....	ducati 12.00
Campanile per situarci le campane al n. di due, con due archi, altezza media palmi 9 [m. 2,367], larghezza palmi 5, grossezza palmi 2, sono palmi 90, a ducati 8 la Canna .....	ducati 5.62
Per due assi di legno animati con ferro per sostenere la campane.....	ducati 2.40
Per salire la machina dell'Orologgio e le due campane nella sommità della Torre e metterle in opera .....	ducati 4.00
Per rotola 9 di fune necessaria ai tre registri del camino ore e quarti a ragione di grana trenta il rotolo .....	ducati 2. 70
Per tre mazzare di pietra con anello di ferro impiombato.....	ducati 1. 20
Per l'imposta di una finestra di palmi ...per...di legno di castagno tinta ad olio di color piombino .....	ducati 1. 50
	Totale..... ducati 66. 60
Per la formazione del quadrante .....	ducati 6.00
Scala.....	ducati 19.00
	Totale..... ducati 91.80

*Il documento, forse del 1840, riporta in modo dettagliato quelli che dovevano essere fra gli ultimi lavori di completamento... "Perizia della spesa occorrente per rendere la stanza della Torre dell'Orologio adatta a poterci situare provvisoriamente la machina" e per "salire la machina dell'Orologgio e le due campane nella sommità della Torre e metterle in opera".*

*(Archivio Riccardo Greco, Ciminata, Rossano s.d., ca. 1840)*

\* \* \*

**1840, 10 Luglio, Rossano**

*(documento custodito nell'Archivio di Stato di Cosenza)*

## LAVORI URGENTI PER METTERE IN SUONO LE CAMPANE DI L'OROLOGIO

### DETTAGLIO

Volta per coprire il spacchato della grata di circonferenza palmi 48 sesto palmi 8 di cima palmi 1.1/2 che fanno palmi cubbi 288 o Canne Napolitane due e una quarta si valuta a ducati dodici la Canna

Con li debiti considerazioni che si debbono frabbricare ammasso le incassature e farsi lastraco ben curato al disopra ed ammasso con polvere di mattone pesto e vi si deve lasciare una buca di palmi 3 quadrati per introdurre nella terrazza e deve essere la volta costruita a Croce per gravitare uguale devesi fare la risega afforza nella grossezza del muro per imposta della lamia tutto compreso ed in porta ..... ducati 27.00  
Orlo di mattoni per incasso del astraco di lunghezza palmi 50 larghezza palmi 1 grossezza ongie tre si valutano a Grana dieci il palmo lineare con li debiti considerazioni che debbonsi fabbricare ammasso ed incollarsi con oglio di lino banbaggia e calce vergine il tutto compreso in porta..... ducati 5.00  
ducati 32.00

piccolo Campanile provvisorio per sostegno delle Campane costruito a mattoni si stima tutto compreso..... ducati 12.00  
per abbellire il quadrante compreso il Muggistero di pontili e colorato e fattovi di lettere affresco, si valuta..... 06.00  
forno di legnio pino per la lamia si valuta tutto compreso stacciollette di ferro e tutto altro 10.00 travetti numero quattro per il piano della machina, ogniuno di lunghezza palmi 13 grossezza 9 12esimi che fanno palmi liniari 52 si valutano a grana 10 il palmo liniare ed importano ..... 05.20  
Grada di legnio esco a due tese una sino al piano della machina e l'altra sino alla terrazza ..... 20.00  
Gradini ogni uno di palmi 1 di altezza lunghezza ogni uno di pal. 3 liniari grossezza ongie 2 con gobbe di l'istesso legno di lunghezza ogni uno pal. 12 larghezza pal. 1 grossezza ongie 6, che fanno pal. liniari 48 pezzi per li piani (...) per poggiarci la scala 12.2 ogniuno di lunghezza pal. 5 si valuta tutto compreso anche il poggiamento di legnio e fodarato al di sotto con parafite e importa ..... 19.00  
Scancole per il piano della machina in pal. liniari 44 si valutano a grana

5 il palmo con le debiti considerazioni che debbono essere bene inchiodate e tagliate e importano.....	02.20
Tutti li sopra detti lavori ammontano a Ducati 86 e Carlini quattro.....	86.40
Mattonata canna 1,1/2 a Ducati 1.20 .....	1.80
Rossano, li 10 luglio 1840 (firma) Raffaele Iantorni Telaro, ossia pancone di legno per posarvi la machina.....	6.12
Per due assi di legno animati con ferro per sostenere le Campane.....	2.40
Per salire la machina dell'Orologgio e le due Campane nella sommità della Torre, e metterle in opera.....	4.00
Per rotoli 9 fune necessaria per tirare i registri del Camino, ore, e quarti a grana 30 il rotolo.....	2.70
Per tre mezzane di pietra con anielli di ferro impiombati.....	1.20
Per l'imposto della finestra di legno di castagna di palmi ... per tinta ad olio color piombino.....	1.50
Per tampognare a fabrica di mattoni due vani di finestre, essendo una bastante a dar lume .....	2.00
Totale..... ducati 108.12	

*Nel luglio del 1840 la Torre è quasi ultimata. Il presente “scandaglio” a firma del costruttore Raffaele Iantorni si riferisce al completamento della stanza ed alle rifiniture interne, con particolare attenzione al vano della macchina dell'orologio e delle campane per “salire le stesse nella sommità della Torre, compresi i necessari accessori, e metterle in opera”.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1840, 10 Luglio)*

## 1841: i lavori sono conclusi

**A**ncora nella primavera del 1841, nella relazione dell'ing. Guarinelli, si attesta che i lavori di costruzione della Torre sono terminati ma che, per il suo completamento, bisogna coprirlo con una cupola, da elevarsi sopra un tamburo di fabbrica (costruttore Raffaele Iantorni).

Finalmente, come certificato nel documento del 31 dicembre 1841, con lo "scandaglio" di tutte le spese sostenute, la TORRE (con i suoi oltre 30 metri di altezza) E' INFINE GIUNTA AL SUO COMPIMENTO.

Ripetiamo, simbolicamente, l'ultimo rigo con l'ultimo dettaglio:  
"colori per colorire l'intonaco della cupola e della parte di sotto - Docati 13.58"  
firmato dal Sindaco, De Rosis, dall'Arch.Berlingeri  
e vistato dall'Ing. Provinciale Villani.

\* \* \*

### 1841, 16 Aprile, Cosenza, dall'Ing. Guarinelli a (forse) l'Intendente

Stato estimativo della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori necessari onde coprire la torre dell'Orologio pubblico nel sudetto Comune, il cui ammontare ascende alla somma di ducati dugentottantotto, e grana quaranta. Il presente stato Estimativo si redigge in virtù di ordini verbali del Signor Intendente della Sudetta Provincia: i prezzi elementari di lavori, sono ragguagliati al nuovo sistema dei pesi, e misure, ordinato con la Legge del 16 Aprile 1840.

#### Cenno dei lavori

Nel Comune di Rossano, si procedé non ha molto alla costruzione di una torre, da servire per stabilirvi un pubblico Orologio ad uso di quella popolazione: la fabbrica fu elevata, ma l'opera è rimasta incompleta. Ora bramandosi di vedere là menata al suo compimento si ordinò dal Sig. Intendente compilarli l'analogo progetto di arte, ch'è quello di cui al presente ragionasi. I lavori ai quali questo è relativo, consistono, nell'elevare superiormente alla fabbrica di già esistente un tamburo benanche di fabbrica, il quale servirà di appoggio ad una volta a gavetta, la quale si costruirà in mattoni, ad oggetto di scemare il peso sulle parti sottoposte. Esternamente, ed in giro al cennato tamburo, si eleveranno dei pilastrini ai quali sarà affidato un parapetto di appoggio, ossia ringhiera di ferro - nel mezzo dell'estradosso della volta di copertura sor-



gerà un piedistallo portante una statua pedestre rappresentante il tempo, la di cui struttura sarà di legname inverniciato color bronzo. Tutto ciò ch'è relativo ai particolari di costruzione rileverassi dal seguente.

Dettaglio

Fabbrica di pietra uguale, per la formazione del cennato tamburo, di lunghezza girata unita palmi 68, altezza palmi 14, grossezza palmi 2. Sono palmi cubi 1904, da cui si deducono i quattro nuovi angolari, di lunghezza unita palmi 6, altezza palmi 14, grossezza palmo 1½ più i quattro vani armati, ciascuno di palmi cubi per 10 e restano di effettivo palmi cubi 1374

idem per la costruzione di otto pilastrini, ciascuno di altezza palmi 4, grossezza palmo 1½, e larghezza palmi 2. Sono palmi cubi 96 (...)

*Ecc.ecc.: segue lungo elenco con descrizione dei lavori, di cui si riportano, a titolo esemplificativo, le foto di due pagine*

*L'Ingegnere Giacomo Guarinelli, incaricato di effettuare il preventivo per il completamento della Torre dell'orologio di Rossano, redige il presente "Stato estimativo della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori necessari onde coprire la torre dell'Orologio pubblico nel sudetto Comune, il cui ammontare ascende alla somma di ducati dugentottantotto, e grana quaranta (...) i prezzi elementari di lavori, sono ragguagliati al nuovo sistema dei pesi, e misure, ordinato con la Legge del 16 Aprile 1840".*

*"(...) la fabbrica fu elevata, ma l'opera è rimasta incompleta. Ora bramandosi di vederla menata al suo compimento, si ordinò dal Sig. Intendente compilarli l'analogo progetto di arte (...) Esternamente... nel mezzo dell'estradosso della volta di copertura sorgerà un piedistallo portante una statua pedestre rappresentante il tempo, la di cui struttura sarà di legname inverniciato color bronzo".*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1841, 16 Aprile)*

<p>pari a l'anno in de l. 2 palmi 1/20 a. Darsi Ho la buona (di  palmi in de l. a. a. ) ed in giorno</p>	<p>18. 80. 0</p>
<p>pubblica. le mattoni per la volta di murtel  ra, la quale, come per il preventivo sommo di detta,  fora la pancia, di peso palmi 3, grossolana  pat. 6. 8. la grossolana palmi 4, in qual lunghezza  pa. fono palmi in de 279, 2 a. D. 8. la somma  importante.</p>	<p>18. 98. 6.</p>
<p>fabbrica fonda, va con a l'op. di murtel, per  la produzione del quattro della detta  volta, e questi fono parati a fonda al murtel  no, quisto il disegno di lunghezza murtel palmi  22, 8. la grossolana palmi 4, grossolana murtel  in pat. 1. fono palmi in de 261, 00  a. Darsi Ho la somma importante.</p>	<p>17. 29. 6</p>
<p>Carona di legname per la detta volta  di quadratura pat.</p>	<p>100. 30</p>
<p>pari a l'anno in de l. 2 palmi 1/20 a. Darsi Ho la buona  importante.</p>	<p>20. 40. 0</p>
<p>Massima generata da pratici per murtel  della volta in palmi quadratura.</p>	<p>100. 00</p>
<p>Alora fono in giro le parate murtel  del tamburo, di lunghezza girata pat. 100, 00  Relegonari.</p>	<p>4. 99. 10. 2</p>

Figg. 39, 40. Documento relativo alla conclusione dei lavori (16 aprile 1841).

Per due stanghe di ferro, affinché tenendo da farsi traferirsi tra i saldamenti, ed in posizione orizzon- tali, dalla parte interna del tamburo, onde evitare, ed assicurarsi la stabilità della fabbrica ed, prevalendo i pregi di qualità, e le doppie per	218	60	3
Per spese imprevedute, ed accidentali	12	00	0
Costa in	19	39	7
Per indennità di perizia, e formazione dei disegni	280	00	0
Costa in	8	10	0
Costa in	288	40	0

Tutti ammonta il presente Spinasico alla somma di Lire  
101,899,40, e si grana a paranza

Casimiro 16. Aprile 1871.

L'Ingegnere

Ducaone Ducinelli

Bon

Fig. 40.





Figg. 41, 42. Al posto della statua pedestre rappresentante il tempo, prevista dallo “Stato estimativo dei lavori” del 16 aprile 1841, sulla cupola della Torre fu collocata una più semplice banderuola metallica collocata su una pigna di terracotta. Della meridiana, visibile anche nelle foto più antiche, non si parla in nessuna delibera.



Figg. 43, 44. Durante la seconda guerra mondiale le campane della Torre furono requisite per esigenze belliche, assieme alla scultura bronzea del Monumento ai Caduti di V. Jerace (Sapia G., *Rossano fra storia e memoria...*); quelle attuali risalgono al 1956, quando fu acquistata anche l'ultima macchina dell'orologio. A proposito di queste campane, scrive Saverio Cataldo Grillo: “Le campane, collegate all'orologio, suonano meccanicamente con l'uso di un martello esterno: si tratta di due campane gemelle di 49 cm. di diametro, intonate in si, rifuse nel 1940 e restituite alla cittadinanza solo nel 1956 per opera della fonderia Crespi di Crema.” (*Le campane di Rossano*, La Voce, 1994, n. 5)



Fig. 45. Scorcio panoramico dalla cima della Torre dell'Orologio.



Fig. 46. Il palazzo dei fratelli Ferrari (oggi Rizzuti) visto dall'interno della Torre dell'orologio.

**1841, 31 Dicembre, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

*(si trova nell'Archivio di Stato di Cosenza)*

*Dettaglio completamente costruzione Torre dell'Orologio (cupola e altre spese). Lo scandaglio reca la firma dell'Architetto Giovanni Berlingieri; appaltatore: Raffaele Iantorni.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1841, 31 Dicembre)*

<u>Comune di Rosarno</u>		<u>Dipartimento di Rosarno</u>	
		100	
<u>Scandaglio</u>			
Di altri lavori fatti da M. <sup>o</sup> Napoleone Androni nella Torre dell'Orologio del Comune suddetto e per situarsi la Macchia, e la Colognara			
<u>Dettaglio</u>			
fabbrica per riparo dietro il Conicione, e dentro i vanni, della lunghezza uscia di palmi 99, altezza palmo uno grossa $2\frac{3}{4}$ , peso palmi cubi	258		
fabbrica sopra per muro nell'ultimo piano del dia metro di palmi 12, grossa $\frac{1}{2}$ , peso palmi cubi	28		
	In uno palmi cubi	286	
fabbrica portiche cubiche 0: 286 a dj: 62. So la portica	17.87		
fabbrica di mattoni di quattro colonne, e basi corrispondenti palmi cubi 32	3.75		
Travi della rampa sopra l'ultimo conicione della lunghezza picola di palmi 108, larghezza 3, peso palmi quadrati 312, a picci 25 il palmo post' in opera	78.		
Per murare 230 mattoni di palmi 2, per $1\frac{1}{2}$ , e della grossa $\frac{1}{4}$ di palmo, con che altri 700 mattoni piccoli post' in opera su gli altri conicioni	28.08		
Aprico a calce fatto nell'ultimo piano piccolo quadrato per 2. 67. a dj: 2. 110 la portica	6.10		
			134.10

Figg. 46, 47, 48, 49. Scandaglio dei lavori eseguiti e dei relativi costi (31 dicembre 1841).



<p> <i>Letterato fatto ad uso buco nel vano di quattro  sopra, e al quadrato per la partide quadrato 100, e  palme quadrato 100 a 17: due la partide</i> </p>	6.16
<p> <i>Letterato della lunghezza parata di palme 100, altezza pal  mi 31 1/2 per palme quadrato 3150, deboli pal</i> </p>	2990.
<p> <i>due per così sopra</i> </p>	
<p> <i>due all'interno di due vani della lunghezza parata  di palme 16 per 11 1/2, che sono palme parati</i> </p>	189.
<p> <i>In uno palme quadrato</i> </p>	3174.
<p> <i>due a partide quadrato 31-79, a 17: 1-25 la partide</i> </p>	39.67
<p> <i>Letterato della lunghezza parata di palme 88, fatto,  ed abbellito a grana 60 il palme</i> </p>	52.80
<p> <i>Capitoli corrispondenti a 8, fatti, ed abbelliti</i> </p>	16.
<p> <i>Letterato in giro di quattro lati palme 82, altri palme  112, altezza di quattro quadrato, ed altri palme 32, in  diversi pezzi affianco di vani, in uno palme 226, a  grana 20 il palme per 17</i> </p>	45.00
<p> <i>due due tavole di palme 16 l'uno</i> </p>	1.00
<p> <i>due rotoli 57, ferrici per fermare la macchina, a  grana 15 il rotolo lavorato sopra il 57, e  fatto in opera</i> </p>	8.55
<p> <i>due due zapponi di scale di legno, un fiessorio, ed un  telajo di legno per fermare le Caspoue</i> </p>	3.80
<p> <i>due assi falbate a piombo 80, cassoni di ferro, che  franchiscono la scala, compreso il piombo</i> </p>	3.60

Fig. 47.

Scandaglio

Di lavori eseguiti dall'Appaltatore Raffaele Santoni per lo acquisto  
 meato della Torre dell'Orologio del Comune suddetto

Fabbrica di mattoni

Primo pezzo di figura circolare della lunghezza girata di palmi 47. altezza $15\frac{1}{2}$ grossezza con le impag- nere $2\frac{3}{4}$ sono palmi cubi	2003.
Spigoli negli angoli del quadrato per formare la base del rotondo della lunghezza uscia di palmi 36. altezza media $3\frac{1}{2}$ grossezza media $1\frac{3}{4}$ sono	220.
Quattro pilastri della lunghezza uscia di palmi otto altezza $15\frac{1}{2}$ grossezza mezzo palmo, sono	62
Cornice, lunghezza girata palmi linguatopi, alty- za 1. e porta 1. sono palmi	56.
Plafond nella base della cupola, della lunghezza girata di palmi 47. altezza $2\frac{1}{2}$ grossezza $2\frac{1}{2}$ sono	293.
Cupola, lunghezza media girata palmi 24. altezza for- toppata $13\frac{1}{2}$ grossezza $1\frac{1}{2}$ sono palmi	486.
In uno palmi cubi	3120.
Peri a prezzo liberale 3.120 a Docati 117. $18\frac{3}{4}$ per ogni	

Fig. 48.





# Gli ultimi documenti (1842-1861)

NOMINA DEL REGOLATORE DELLA NUOVA MACCHINA DELL'OROLOGIO  
RICHIESTE DI RENDICONTI E CHIARIMENTI  
SUI FONDI E SULLE SPESE SOSTENUTE  
LAVORI DI RESTAURO, DI ACCOMODI, DI MANUTENZIONE

\* \* \*

**1842, 4 Dicembre, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: nomina orologiaio per Orologio comunale

Riunito il Decurionato del sudetto Comune regolarmente convocato dal Sindaco, e composto dai sottoscritti S.r Decurioni. Il Sindaco S.r D. Domiziano Baroncino de Rosis preseduto la Sessione ha sottomesso all'Assemblea che dovendosi procedere alla carica del regolatore di quest'Orologio vi è di bisogno scegliere delle persone che potessero disimpegnare cotale carica- Il Decurionato Considerando che la terna deve cadere in persone atte al mestiere di orologiaio. Considerando che il colui il quale viene diffinitivamente approvato dal S.r Intendente devesi uniformare a quanto preferiva l'Amministrazione Comunale - Ha nominato -

1° D. Lorenzo Cosentino

2° Pietro Arci

3° D. Giacinto Barone

Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno come sopra.

Nota: Diego De Russis osserva che Pietro Arci è un ferraro che poco conosce il mistero e sarebbe bene inutile il mettere in mano a costui la machina. Per Don Giacinto Barone osserva che costui per la decrepita età non pole ottenere quest'impiego.

*La nuova macchina da orologio da Torre necessita per la sua regolazione e manutenzione di un "orologiaio" esperto. Fra i componenti la terna viene scelto D. Lorenzo Cosentino.*

(ASCR, 1842, 4 Dicembre, Vol. XI, f. 111)

**1843, 18 Febbraio, Cosenza, dall'Intendente  
al Sotto Intendente di Rossano**

Con ufficio de' 14 marzo dell'anno passato, n. 904, Ella trasmise a questa Intendenza lo scandaglio de' lavori eseguiti per lo compimento della Torre dell'Orologio di cotesto Comune Capoluogo, con la spesa di D. 500,27.

Intanto con foglio de' 13 dello scorso mese mi ha fatto tenere un altro scandaglio di lavori che diconsi praticati con la spesa di D. 455,40 per situarvisi la Macchina e le Campane.

Or io pria di disporre ciò che conviene in proposito desidero che si compiaccia di prender conto e manifestarmi a quale progetto sono riferibili tali lavori, con quale autorizzazione si sono eseguiti, e con quale fondo vi si è accorso.

*L'Intendente di Cosenza chiede conto al Sottintendente di Rossano "de' lavori eseguiti per lo compimento della Torre dell'Orologio di cotesto Comune Capoluogo, con la spesa di D. 500,27", e poi "con quale autorizzazione si sono eseguiti, e con quale fondo vi si è accorso"*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1843, 18 Febbraio)*

\* \* \*

**1843, 15 Maggio, Rossano, dal Sotto Intendente  
all'Intendente di Cosenza**

Signore

Pria di comunicare a questo Sindaco l'avviso del Consiglio d'Intendenza da lei omologato, e trascrittomi nel pregevol foglio del 9 p.s. mi vedo nel dovere farle noto che l'Opera dell'Orologio Comunale venne terminata in questo Capo luogo a vista della 1<sup>a</sup> Autorità del Distretto alla quale è pur troppo nata la probità di onoratezza del Sindaco, per non dubitare affatto, di essere figurata nella misura e scandaglio finale, una somma maggiore di quella effettiva occorsa; quindi conchiudo pregando il Sig. Intendente a disporre che l'Ingegnere Provinciale o chi meglio stima venghi visitare i lavori tutti esistenti, e dopo ciò si emettano le analoghe disposizioni definitive permettendomi di soggiungerle, che la sola mancanza attribuibile al ripetuto Sindaco si è stata quella che zelando con ragione a prò dei suoi Amministrati, che da sette anni eran privi di ascoltare le ore del giorno, in continuazione della perizia

suppletoria del Sig. Guarinelli, che ne formava il compimento, si avvale in difetto di mezzi riportati nell'anzidetto progetto di tutt'altre risorse che il Comune ne presentava. Una irregolarità di formula per una Opera già esistente, non debba meritare a mio scarso vedere gli effetti dell'enunciato provvedimento-

*Il Sottintendente chiarisce con l'Intendente su presunte irregolarità da parte del Sindaco di Rossano sul reperimento dei fondi relativi alla costruzione della torre dell'orologio comunale.*

*(Carte dell'Intendenza, ASC, 1843, 15 Maggio)*

\* \* \*

## **1843, 16 Giugno, Rossano**

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Proposta de' fondi pel compimento della Torre dell'Orologio in Ducati 455,40.

Il Sindaco Sig. D. Domiziano Baroncino De Rosis che ha preseduto la Sessione ha dato lettura all'Assemblea d'un ufficio del Signor Intendente della data undeci corrente mese, comunicato da Signor Sotto-Intendente con data del 14, col quale ordina che il Decurionato proponga i fondi donde prelevarsi i D. 455,40 spesi per lavori fatti nella Torre dell'Orologio, e per situare la Machina e le Campane, giusto lo scandaglio redatto dall'Agrimensore Sig. D. Giovanni Berlingerieri del giorno 17 Gennaro corrente anno-

Il Decurionato

Esaminati i Registri di contabilità del 1841, da' medesimi ha rilevato esservi un avanzo di Cassa sufficiente, quindi ad unanimità ha deliberato, che la somma de' Ducati 455,40 si prelevi da sopradetto avanzo di Cassa dell'anno 1841.

Fatto a Rossano nel giorno, mese, ed anno come sopra

*Ancora nel 1843 l'Intendente chiede il rendiconto delle spese effettuate per gli ultimi lavori effettuati nella Torre e per sistemare la macchina dell'orologio e mettere in suono le campane. Il Decurionato, controllati i registri contabili, delibera che la somma spesa per i suddetti lavori si prelevi dai conteggi dell'anno 1841 essendoci stato un avanzo di cassa.*

*(ASCR, 1843, 16 Giugno, Vol. XI, ff. 139-140)*



## 1843, 17 Giugno, scandaglio spese torre orologio

(*mancano fogli precedenti*)

(*in alto a destra, da pagina precedente*) Riporto Docati 311,48

Per la formazione de' numeri de' quattro quadranti, fatti a basso rilievo, e coloriti in oglio..... 3,20

Per salire su la Torre le due campane, indi scenderne una, e salirne un'altra, che si è dovuta cambiare..... 1,80

Rifusi sul cambio della Campana ..... 7,40

Per aver salito la machina, ed aiutato a situarla..... 1,80

Pagati al Machinista per suo incomodo ..... 2,10

Per corde, e fattura de' pesi ..... 2,86

Ferro cantaja 6, e rotoli 7,3/4 servito per la ringhiera sopra l'ultimo cornicione della lunghezza girata di palmi 88, a grana 15 il rotolo lavorato, salito su la Torre, e post'in opera..... 91,16

Per colorire in oglio detta ringhiera e la porta del primo ingresso..... 3,60

In uno Docati..... 425,40

Per redazione del presente scandaglio,

e di tutti gli altri fatti per l'intero

Spesato della Torre dell'Orologio, D. .... 30

Totale del presente scandaglio Docati..... 455,40

Rossano, 17 Gennaio 1843

Giovanni Berlingeri Agrimensore

L'incaricato Raffaele Iantorni

Visto da noi Sindaco De Rosis

*Con precedente del 18 Febbraio 1843, l'Intendente di Cosenza aveva chiesto conto al Sottintendente di Rossano "de' lavori eseguiti per lo compimento della Torre dell'Orologio di cotesto Comune Capoluogo, con la spesa di D. 500,27", e poi "con quale autorizzazione si sono eseguiti, e con quale fondo vi si è accorso". Il presente documento, pervenuto mutilo del primo foglio, riporta il precedente "scandaglio" degli ultimi lavori di completamento della Torre, del 17 Gennaio 1843: "Per la formazione de' numeri de' quattro quadranti, fatti a basso rilievo, e coloriti in oglio... per salire su la Torre le due campane, indi scenderne una, e salirne un'altra, che si è dovuta cambiare... per aver salito la machina, ed aiutato a situarla".*

(*Carte dell'Intendenza, ASC, 1843, 17 Giugno*)

## 1857, 20 Aprile, Rossano

DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Accomodi alla gradinata dell'edificio dell'Orologio.

Oggi li venti Aprile 1857 in Rossano, e nel luogo destinato alle Sessioni Decurionali.

Il Sindaco Sig. D. Gaetano De Falco che ha preseduto la Sessione ha esposto che siccome l'ultima tesa della gradinata dell'Edifizio dell'Orologio Comunale minaccia cadere, e rovinare tutta quella sottoposta, ne ha fatto redigere analogo progetto dal Sig. D. Domenico Acri, e quindi è d'uopo che il Decurionato vi deliberi.

Il Decurionato

Inteso l'esposto del Sindaco. Visto il progetto redatto dal Sig. D. Domenico Acri

Considerando che gli accomodi di cui si tratta sono di somma urgenza, onde non avvenire maggiori guasti-

È di avviso

Eseguirsi gli accomodi dell'ultima tesa della gradinata dell'Edifizio dell'orologio Comunale amministrativamente sotto la sorveglianza dei Sig.ri Decurioni D. Domenico Mazziotti e D. Pietropaolo Giannuzzi. Che la spesa bisognevole in D. otto giusta il progetto si prelevi dall'Art. 71 ammesso pel mantenimento delle opere pubbliche Comunali. Fatto in Rossano il giorno, mese, ed anno, come sopra.

*In seguito al pericolo costituito dall'ultima rampa della scala che minaccia di crollare e danneggiare anche quelle sottostanti, il Decurionato, visto il progetto di perizia del Sig. Acri, delibera lo stanziamento delle somme necessarie per i lavori di riparazione.*

(ASCR, 1857, 20 Aprile, Vol. XVII, f. 129)

\* \* \*

## 1859, 5 Settembre, Rossano

DELIBERA DECURIONALE

Il Sindaco Sig. Cavaliere D. Sigismondo Amantea che ha preseduto la Sessione ha esposto che essendo di urgenza eseguirsi alcuni restauri nell'interno dell'Orologio di questa Città ne ha fatto redigere analogo progetto di perizia dall'Architetto Sig. Acri, il quale fa ascendere

la spesa a ducati 12. Quindi è necessario che il Decurionato deliberi sull'oggetto.

#### Il Decurionato

Inteso l'esposto del Sindaco – visto il menzionato progetto di perizia – Considerando che gli accomodi in parola sono effettivamente di assoluta necessità all'interno de pubblico Orologio-

È di avviso eseguirsi gli accomodi all'interno del pubblico Orologio, prelevandosi la spesa in ducati 12 dall'art. 71 dello Stato Discusso e di variazioni ammesso per la manutenzione alla macchina ed edificio dell'Orologio.

Fatto il giorno, mese ed anno come sopra.

*In seguito alla perizia dell'Arch. Acri il Decurionato dispone il pagamento per urgenti lavori di restauro all'interno della Torre dell'Orologio.*

*(ASCR, 1859, 5 Settembre, Vol. XIX, f. 24)*

\* \* \*



Figg. 50, 51. Le rampe delle scale che portano alla sommità della torre.

## 1860, 20 Settembre, Rossano

### DELIBERA DECURIONALE

Oggetto: Accomodi all'Orologio

Il Sindaco Sig. Cavaliere D. Fortunato Amarelli che ha preseduto la Sessione ha esposto che il Regolatore dell'Orologio D. Lorenzo Cosentino ha chiesto di venirgli liberati ducati 12 ammessi nello stato finanziario corrente per manutenzione dell'edificio e macchina avendoli erogati per accomodi eseguitosi nel corso dell'anno che volge.

#### Il Decurionato

Inteso l'esposto del Sindaco, considerando che D. Lorenzo Cosentino ha effettivamente, nel corso di quest'anno erogato i ducati 12 a manutenzione della macchina ed edificio del pubblico Orologio.

#### È di avviso

Liberarsi a passare del detto D. Lorenzo Cosentino ducati 12, spesi dallo stesso ad accomodi dell'Orologio, onde prelevarsi dall'art. 71 dello Stato variato corrente per l'oggetto.

Fatto nel giorno mese ed anno come sopra

*Il Decurionato riconosce le somme anticipate da D. Lorenzo Cosentino e spese per lavori di regolazione e manutenzione del pubblico Orologio e dispone il pagamento delle stesse.*

*Il Cosentino sarà l'ultimo Regolatore dell'Orologio di Rossano nel periodo del Regno delle due Sicilie.*

(ASCR, 1860, 20 Settembre, Vol. XIX, f. 122)

\* \* \*

## 1861, 4 Aprile, Rossano

### DELIBERA MUNICIPALE

Oggetto: Mantenimento Orologio

Il Sindaco D. Fortunato Barone Amarelli che ha preseduto la Sessione, ha letto una memoria di D. Lorenzo Cosentino regolatore dell'Orologio, con che domanda venirgli liberati i ducati 12 ammessi nello stato variato corrente per mantenimento dell'Orologio istesso, e ciò per aversi eseguito nel corso di questo anno vari accomodi.

### Il Municipio

Convinto che il Sig. Cosentino ha in fatto eseguito degli accomodi alla macchina del pubblico orologio, pei quali ha erogato varie somme.

#### Delibera

Liberarsi per ora a favore del Regolatore dell'Orologio D. Lorenzo Cosentino ducati 8 prelevabili da ducati 12 ammessi per mantenimento dell'orologio istesso nello stato variato corrente.

Fatto nel giorno, mese ed anno come sopra.

*Don Lorenzo Cosentino, anche nel novello Regno d'Italia continua ad essere confermato Regolatore dell'Orologio di Piazza Steri.*

*Il Municipio delibera il pagamento a suo favore per i lavori da lui effettuati.*

(ASCR, 1861, 4 Aprile, Vol. XIX, f. 181)

\* \* \*



Figg. 52, 53. Gli ultimi due regolatori dell'orologio: Francesco Mingrone (foto del 1924) e Mario Longo, regolatore dal 1950 al 1997 (!) nel giorno del suo 99° compleanno.

## Listino vendita macchina orologio

Questo “listino di vendita” ottocentesco, relativo a meccanismi per orologi, proviene dall’archivio privato del magistrato Riccardo Greco. Che la precedente “macchina” fosse stata effettivamente costruita con materiali di ottima qualità ed in modo perfetto (vds. Delibera decurionale del 12 Settembre 1839) lo si potrebbe evincere da quanto riportato, oltre un secolo dopo, da Alfredo Gradilone nella sua “Storia di Rossano”, quando scrive che “fu opera solida, che ancora resiste all’usura del tempo” (p. 716). L’illustre storico ignorava che la prima macchina era stata sostituita già nel 1868 con una nuova acquistata dalla ditta “Bernard” di Napoli e che questa, a sua volta, fu rimpiazzata alla fine degli anni 50 del XX secolo dall’attuale orologio meccanico (della Ditta Melloncelli di Sermide).

*(Archivio di Riccardo Greco, Ciminata, Rossano, s.d., ca. 1868)*

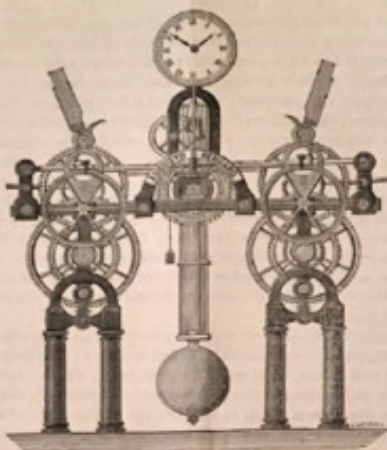
Del listino di vendita (figg. 55,56) si è quasi certamente servito il Decurionato per l’acquisto della seconda macchina dell’orologio (fig. 54) che, abbandonata per decenni nel deposito dell’autoparco comunale, è stata recuperata nel 2019 a cura degli autori e del Circolo Culturale Rossanese, nei cui locali è provvisoriamente esposta. Sarebbe opportuno collocarla in via definitiva nel vano terra della torre, accompagnata da relativa didascalia.



Fig. 54.



**MECCANICA DI PRECISIONE**  
E  
**FABBRICA DI OROLOGI PUBBLICI**  
DI AUGUSTO BERNARD



**OROLOGIO DEL MUNICIPIO E DI VARI STABILIMENTI REALI E NAZIONALI DI NAPOLI**  
*Strada Nuova Pizzofalcone N.° 11*

Descrizione e Costo delle qui sotto indicate Macchine di Orologio  
più generalmente in uso

- N. 1.** Macchina proporzionata per suonare le ore ed i quarti di 12 in 12 e ripetere le ore in ogni quarto sopra delle campane che possono essere del peso di 150 a 400 Chilogrammi, come ancora da potere indicare le ore ed i minuti con uno o più quadranti di qualunque diametro, e con una calata di 6 a 12 metri per i pesi motori avendo almeno 30 ore di cammino.

La detta macchina esattamente identica a quelle che si costruiscono da Lepaute e Wagner di Parigi; è formata di una ossatura ossia rettangolo di ferro lungo metro 1,30 e largo 0,845 sopra il quale mediante dei cuscinetti di ottone montati a vite vengono consegnati tutti i pezzi da potere essere facilmente maneggiati anche da persone estranee all'arte.

Tutte le ruote sono di ottone con denti tagliati coliff macchina della piattaforma; le prime per le sonerie hanno il diametro di 0,035 e di spessore 0,022 tutte le altre sono regolarmente proporzionate sopra queste prime.

Le rocchette sono a lanterne guarnite di colonnette girevoli di acciaio Inglese come anche i corrispondenti assi.

Lo scappamento è ad ancora di acciaio temperato, ed è regolato da un pendolo del peso di 10 chilogrammi sospeso con molla di acciaio detto all'Inglese. I pezzi per le funzioni delle sonerie sono come si è detto sopra del sistema Lepaute e Wagner e non a scaletta.

Il prezzo di questa macchina che è una delle più complicate e di maggiore lusso è di L. 1500

- |   |      |
|---|------|
| <b>N. 2.</b> Una macchina proporzionata e costruita esattamente come questa prima, ma colle prime ruote per le sonerie di ferro fuso invece di ottone e con tutti i pezzi di ferro dipinte a vernice in luogo di essere smerigliate Costa . . . . . | 1300 |
| <b>N. 3.</b> Una simile al N.° 2 ma che sonasse ed indicasse le ore ed i quarti all'Italiano cioè di 6 in 6 Costa . . . . .   | 1100 |
| <b>N. 4.</b> Una con semplice soneria delle ore di 12 in 12 e ripetizione dopo tre minuti sopra campane e quadranti come le precedenti ed avendo otto giorni di cammino Costa . . . . .   | 800  |
| <b>N. 5.</b> Simili al N.° 4 ma con soneria ed indicazione all'Italiana e 30 ore di cammino invece di otto giorni Costa . . . . .   | 600  |

Fig. 55.

Macchine sempre dello stesso sistema e costruzione ma ridotte di proporzione per battere sopra campane o calotte sferiche da 10 da 100 Chilogrammi ed indicare sopra quadranti da 0,<sup>m</sup>60 ad 1,<sup>m</sup>20 di diametro.

N.° 1	corrispondente al N.° 1 del gran	calibro	L. 1000
N.° 2	»	al N.° 2	» 850
N.° 3	»	al N.° 3	» 750
N.° 4	»	al N.° 4	» 550
N.° 5	»	al N.° 5	» 480

Volendo poi delle macchine grandiose per monumenti con indicazione notturne il costo sarà convenuto dopo preso conoscenza della località o esaminando un apposito disegno del fabbricato.

Nei prezzi qui indicati non è compresa che la sola fornitura della macchina completa di indici con ingranaggi per i quadranti, corde, e pulegge; riuscendo spesso di maggiore economia a procurarsi sopra luogo gli altri accessori cioè campane, martelli ed il loro armaggio, pesi di ferro fuso o di pietre dure, ed in fine i quadranti che debbono essere armonizzati con i fabbricati.

Se si volesse la fornitura completa si dovrebbe calcolare le campane in ragione di ogni chilogrammo . . . . .	L. 4,00
per le calotte sferiche . . . . .	» 6,00
per sostegno delle campane . . . . .	» 1,50

Per i quadranti di Marmo del diametro di 0,<sup>m</sup>80 a due metri da L. 80 a 350 approssimativamente.

Queste macchine tutte sono garantite per cinque anni da qualunque irregolarità potrebbe verificarsi sia per difetto di costruzione, od impiego di cattivo metallo e nel corso dei primi sei mesi della loro messa in funzione se queste non corrispondono per la loro esattezza al compromesso nell'apposita scrittura si riprenderanno per conto e spese del fabbricante che a volontà dell'acquirente ne fornirà un'altra o restituirà il valore ricevuto.

Per dare commissioni, dopo di avere scelto il genere di macchina che si vuole adoperare, s'indicherà il Numero corrispondente sul manifesto, si farà conoscere il diametro del quadrante, la profondità della calata per i pesi motori, se la macchina potrà essere situata immediatamente dietro e vicina al quadrante, se le campane potranno essere fissate verticalmente sulla stessa macchina; nel caso contrario s'indicherà con una piccola pianta la direzione che dovranno prendere le trasmissioni rispettive.

Per la messa in funzione sopra luogo quando non si trovano persone idonee; alla richiesta che se ne fa si manderà dal fabbricante un suo rappresentante il quale verrà dallo acquirente indennizzato a di più delle spese pel viaggio, ed in ragione di Lire sei al giorno per tutto il tempo che manca da Napoli, restando a cura dello stesso la Direzione dei maestri Muratori Ferrari ec., che saranno provveduti e pagati dal Committente, come ancora le spese d'imballaggio e trasporto saranno a carico dello stesso.

I prezzi qui indicati verranno corrisposti in saldo non più tardi di quindici giorni dopo la messa in funzione della macchina, e per dilazioni si verrà ad accomodamenti particolari.

Fig. 56.

## La torre dell'orologio, oggi

Nel momento in cui va in stampa questo volume, sono passati 182 anni da quando è iniziata la storia della Torre dell'Orologio del comune di Rossano e circa 178 da quando le sue campane fecero udire i primi rintocchi. La nostra ricerca ne ha seguito le vicende dall'inizio fino al 1861, anno in cui il Decurionato venne soppresso e sostituito da un Consiglio comunale di nomina regia. Naturalmente la storia della Torre e del suo Orologio è proseguita anche dopo il periodo decurionale, e nelle delibere comunali successive a tale data si troveranno certamente riferimenti interessanti. Noi ci fermiamo qui, consapevoli di aver definito, a "suon di documenti", la vera storia della Torre dell'Orologio di Rossano. Sarà compito di altri studiosi quello di proseguire la ricerca aggiornandola cronologicamente fino ai nostri giorni; riteniamo che narreranno una storia legata prevalentemente ai restauri ed agli accomodi del grande edificio, della macchina dell'orologio e delle campane utilizzate per battere le ore ed i quarti. Negli ultimi decenni dell'800 e per tutto il secolo successivo le fonti utilizzabili diventano più numerose e facilmente accessibili: articoli e trafiletti sui giornali locali, materiale cartografico abbondante, documentazione fotografica prima inesistente.... Dedichiamo solo un paio di pagine a questi aggiornamenti, augurandoci che presto altri studiosi copriranno il periodo 1861-2019, completando con le loro ricerche la vera storia della torre dell'orologio di Rossano.



Figg. 57, 58, 59, 60. Le immagini documentano le condizioni di degrado della Torre già a partire dalla fine dell'800.





Figg. 61, 62, 63. Alcune immagini dei continui restauri che si sono resi necessari, l'ultimo dei quali ha avuto luogo nel 2010. La foto di destra raffigura la Torre come si presenta oggi.

**L'OROLOGIO.** Notiamo con piacere che si è dato principio ai lavori di ristauo della facciata dell'orologio che riusciranno a completare l'adobbo di piazza Steri. Speriamo appena sarà completato di poter dare ai nostri lettori la fotoincisione della piazza.

#### L'OROLOGIO E LA TORRE

Preghiamo le autorità comunali, specie l'Ufficio Tecnico di Palazzo S. Bernardino, di affrettarsi nella sistemazione, anzi nel restauro urgente ed indilazionabile, della torre dell'orologio quasi cadente, e dell'orologio stesso i cui quadranti sono tutti spezzati. Che si aspetta? Il crollo?

Figg. 64, 65. Trafiletti tratti da numeri di "Gioventù Calabrese" (1904) e "Nuova Rossano" (1963).

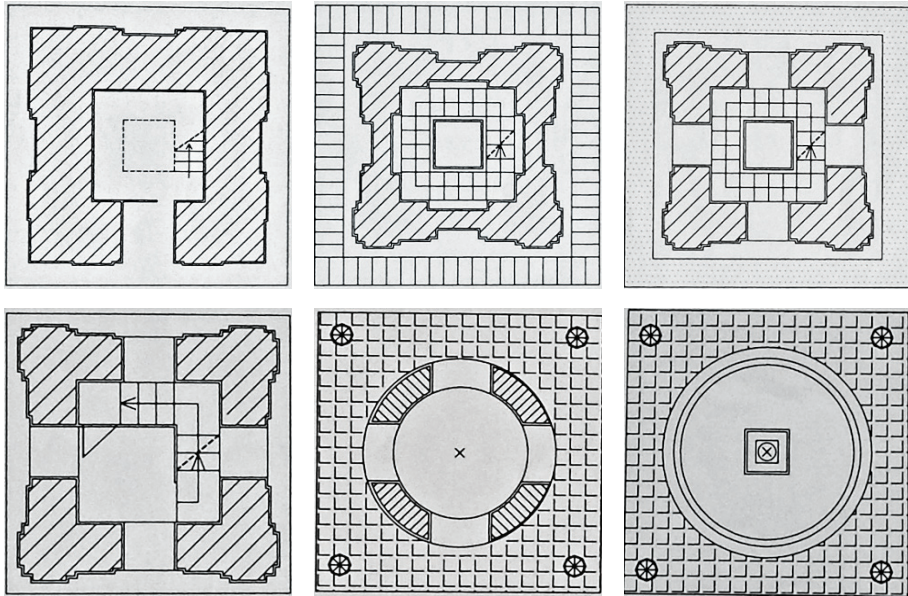


Fig. 66. Pianta della torre ai diversi livelli (CoMTec, 2014).

<h3>Scheda Tecnica</h3>	
<b>Notizie storiche</b>	
Anno di costruzione:	1839
Anno di ricostruzione:	0
Anno di ristrutturazione:	1978
Anno di restauro:	0
Anno di ampliamento:	0
Anno di sopraelevazione:	0
<b>Dimensioni</b>	
Superficie utile lorda:	47,5
Superficie netta:	0
Superficie accessori:	0
Vani utili:	0
Vani accessori:	0
Piani fuori terra:	0
Altezza media:	25
Volume totale V.P.P.:	1187,5
Millesimi di condominio:	0
Area di pertinenza:	
<h3>Note</h3>	
<p>La Torre dell'orologio di Piazza Steri, di fianco l'ottocentesco Palazzo De Rosis, venne costruita nel 1836 nel luogo dove, una volta, si ergeva la Chiesa della SS. Trinità che era stata edificata su disegno di un antico tempio dedicato ad Iside, dea egizia. Danneggiata in maniera grave dal terremoto che colpì la Città nel 1836, venne ricostruita con la forma che attualmente conserva nel 1840.</p> <p>Di proprietà comunale, ristrutturata intorno alla metà degli anni 90, presenta una struttura divisa in quattro sezioni da cornicioni aggettanti e nelle quali si aprono monofore, coronata alla cima da una cupoletta cuspidata.</p>	

Figg. 67, 68.  
Schede elaborate nel 2014 per conto del Comune di Rossano. Si rilevano alcune inesattezze.



Fig. 69. Un quadrante della Torre dell'Orologio visto dall'esterno e dall'interno, il contrappeso che mantiene la carica e il meccanismo che fa scorrere le lancette dei quattro quadranti mantenendoli in sincronia.



### DALLA QUARTA PAGINA Torre del Giglio

Nel 2006 nell'Archivio di Stato di Napoli, infatti, fu da noi reperito il più antico esemplare dello stemma di Rossano (1568), che dette conferma e conforto alle nostre tesi già rese pubbliche nel libro "Dello Stemma di Rossano", (Grafoaud Rossano 1998), dove pubblicammo il nuovo bozzetto dello stemma civico a colori, divenuto poi, il nuovo "Stemma della Città di Rossano". Per non dire di altri documenti inediti da noi scoperti nell'Archivio Segreto Vaticano che utilizzammo per un'altra pubblicazione "Stemmi di Arcivescovi rossanesi di rito latino dal 1461 al 2006" (Grafoaud Rossano, 2010); documenti che consentirono di apportare correzioni agli errori contenuti in molti di essi nel Salone degli Stemmii del palazzo arcivescovile di Rossano) e riscrivere la cronotassi aggiornata degli arcivescovi di Rossano.

4) In ordine, infine, alla deliberazione del Decurionato di Rossano del 7 agosto 1839, da noi estratta dall'archivio storico comunale (atti decurionali Vol.10 f.105 - anno 1839) e resa pubblica nella stesura originale con la seguente notazione: " sempre riguardo alla 'Torre del Giglio', piace ai prof.ri in Caruso e Sittongia proporre agli interessati all'argomento "torre" il testo della deliberazione: " ci sorprende che Joze Peche equivocosi osservando " non vedo il nesso con l'argomento trattato". È appena il caso di rilevare che nella citata deliberazione (ancor vivente il barone Luca de Rossi) la torre del Marano era comunemente denominata Ciglio della Torre ossia Cighiu' e tu'ra, così nella delibera: " il decurionato... ha osservato che la dicitura torre del signor De Mauro detto Ciglio della Torre... ed ancora "lungi di essere il Ciglio della Torre" e non il detto Ciglio della Torre... lungi di essere il Ciglio della Torre una fabbricazione informe e crollante".

La verità è che egli non sapendo resistere alla sua propensione di criticare ogni cosa montando in cattedra, ci propina ora la sua personale interpretazione secondo cui, all'epoca, il giudizio negativo sulla "torre" rientra nella deliberazione, fu diffuso da alcune famiglie facoltose del patriziato rossanese per deprezzare il valore e portarla così acquistare a poco prezzo. A riguardo osserviamo noi che in questo caso l'immobile non apparteneva ai beni del Comune, ma al Principe Borghese, che lo alienò al signor Raffaele De Mauro per ducauti 200, come da noi riferito nell'articolo Ancora sulla Torre del Giglio: due documenti del 1837 e 1839, in La Voce n. 4, aprile 2018.

(1) Sullo stemma del feudatario Marino Mazzoni, si rimanda a un articolo a firma M. Mazzoni - F. Caruso in La Voce, anno XXI, n. 5 maggio 2016.

## La Torre dell'Orologio nelle Delibere Decurionali

Marlo Massoni - Francesco Caruso

●● Sulla torre dell'orologio di Piazza Steri, nonché sulle vicende storiche della stessa e su quelle del palazzo De Rossi, non poco è stato scritto, anche in tempi recenti e da validissimi ricercatori di storia locale. Senza NULLA togliere al valore delle loro analisi, sostanzialmente corrette e di indubbia utilità, abbiamo pensato di integrarne le informazioni, partecipando -le qua e là, col presentare un gran numero di **delibere del Decurionato cittadino (1803-1881)** che si riferiscono all'argomento.

Elencando, in ordine cronologico, il registro di ogni delibera (in sintesi o estesa, a seconda della loro importanza), pensiamo di contribuire in modo determinante alla ricerca, fornendo all'attenzione degli studiosi non solo le nostre ipotetiche ricostruzioni, ma anche e soprattutto informazioni tratte da una fonte decisamente attendibile.

**Delibere precedenti il terremoto del 1836 e relative al vecchio orologio, ubicato ai margini di Piazza Steri nella parte posteriore del Palazzo del Governatore (acquistato da Nilo De Rossi nel 1813 direttamente dal Principe Borghese)**

- 1812, 17 Gennaio  
L'orologio della Città non funziona più come dovrebbe, per cui si è dato incarico a due "Professori Orologiai" (Giacinto Barone e Saverio Aquila) di accertarlo. Dalla loro perita emerge che i pezzi da cambiare sono parecchi; il loro costo, assieme alla "politura ed altre fatiche" ammonta a 44 Lire, "di moneta antica dice Duca".

Inoltre il Decurionato delibera di affidare la manutenzione (e assistenza, sorveglianza, ricambio) al Sig. Giacinto Barone con incarico biennale.

- 1815, 5 Aprile  
"Sull'opera del Sig. Giacinto Barone per la manutenzione dell'orologio". Per anni ducauti 20 il Barone si impegna a regolare periodicamente l'orologio comunale provvedendo a sua spesa di fari e di ogni accomodo che non ecceda la spesa di carlini venti.

- 1826, 12 Febbraio  
Da momento che il precedente "orologiaio" D. Lorenzo Cosentino "oggi trovandosi real' esercente", e dal momento che in Rossano esiste solo un orologiaio, D. Giacomo Barone, il sindaco Giuseppe Antonio Labonia propone all'As-

semblea che, facendo a meno delle subeste "non essendovi nari altro che avrebbe potuto concorre a detto appalto", si affidi l'incarico di manutenzione al suddetto Barone.

- 1826, 13 Maggio  
L'orologiaio D. Salvatore Gatti avanza ricorso al Sig. Intendente della Provincia per la sua esclusione dalla manutenzione dell'orologio comunale di Rossano, nonostante una precedente scrittura fatta stesso e il precedente sindaco, D. Giovanni Curti. Piuttosto interessante la successione delle "maestri orologiai": il primo citato è D. Lorenzo Cosentino di Rossano (con appalto dal 1° Gennaio 1824 a tutto il 1825); quindi questo "qual recluta della Leva dell'anno 1824", il servizio di manutenzione fu provvisoriamente affidato a D. Salvatore Gatti, "fiorosino" e orologiaio lineare, che "era solito andare da paese in paese per causa del suo mestiere", giacché D. Giacinto Barone, "altro orologiaio Rossanese allora dimorante in Napoli", rimpatriato quest'ultimo fu affidato a lui il servizio di manutenzione (essendo "un professore abile, un cittadino onesto e distinto per il suo costante attaccamento all'interesse del Governo").

- 1828, 14 Giugno  
Si rinnova il contratto di manutenzione col Sig. Barone per altri 3 anni (dal 11/11/1829 al 31/12/1831). Si fa presente che il contratto è vantaggioso, dal momento che la manutenzione dell'orologio costava di più quando tale servizio "non era pagato".

- 1828, stessa data  
Il Sig. Barone si obbliga, tra l'altro, a regolare, accomodare, sostituire a sua spesa i pezzi danneggiati dell'orologio, dotarlo di lune, ecc. Sempre che i guasti non siano dovuti a morici o a calamità naturali (terremoti, fulmini, gelate).

"Mi obbligo inoltre di fare nella macchina di detto Orologio a mie spese, tutti gli accomodi, riparazioni, rotte, e qualunque altro pezzo nuovo, di cui potrà avere bisogno, durante il triennio della mia manutenzione, a qualunque somma potessero ascendere, come pure provverdi di lune, e di tutto il bisognevole, senza che il Comune dovesse contribuire somma alcuna - alla qualora la macchina venisse distrutta, o danneggiata da cause di forza maggiore, ed irrisolvibile, come terremoti, fulmini, incendi, gelate etc., allora non sarà tenuta a rifazione alcuna, e volendosi detta macchina restaurare, la spesa andrà a carico del Comune".



Il Palazzo degli Steri in un disegno seicentesco conservato nell'Archivio Aldobrandini di Frascati. La somiglianza con quello raffigurato dai Piatti è davvero notevole.



Nella veduta di Rossano dei Piatti, degli ultimissimi anni del 600, si osserva un campanile a vela che sovrastava il palazzo del Governatore. Quasi certamente non corrisponde al campanile descritto dalle delibere qui riportate... anche quest'ultimo, comunque, aveva dimensioni piuttosto ridotte.

- 1834, 27 Luglio  
Inducendo la gara d'appalto per la manutenzione della "macchina dell'orologio", il Decurionato si riva al precedente contratto col Sig. Barone, intendendo, al punto 5, il divieto "di stabilire nel fabbrico dell'orologio bottega di ferraro, ad oggetto di evitare (...). Il giudizio che verrà a soffrire la macchina dell'orologio per effetto del fumo della lucina".

**Delibere successive al terremoto del 24 Aprile 1836**

- 1836, 1° Settembre  
La delibera presenta il progetto (dell'architetto Giovanni Berlingeri) "del restauro del fabbrico ove è sito il vecchio Orologio, gravemente danneggiato dal tremuoto della notte del 24 al 25 Aprile ultimo, e per elevare il campanile dello stesso, per poter sentire il suono delle campane a maggior distanza".

Necessita intanto demolire l'attuale campanile, alto 16 palmi (m. 4,20 ca.), largo 12 (m. 3,18) e "grosso" 3, nonché il muro sottostante alto 20 palmi (m. 5,30), lungo 24 (m. 6,25) e "grosso" 3. Si pensava di aumentare l'altezza del muro sottostante portandola a 30 palmi (m. 7,80). Si prevede di "ribancare" l'altezza del campanile a mattoni di 12 palmi di altezza (m. 3,18) "compreso l'arco", con altezza di palmi 8 e grossezza di palmi 3. Per tali lavori la spesa prevista ammonta a Ducauti 110. Occorrono anche robuste catene di ferro per consolidare il muro davanti, lesionato, mentre quello di dietro andrà ricostruito "come sopra".

- 1836, 13 Settembre  
Ripetiamo non pochi passaggi di questa interessante delibera in cui il Decurionato, presieduto da Michele Romano (il sindaco "del terremoto"), "dispone la restaurazione del fabbrico del pubblico Orologio". Riparare l'orologio non è stato difficile, perché aveva riportato pochi danni... Ma appena ha cominciato a battere le ore ed i quarti, le vibrazioni prodotte dalle campane hanno provocato nuovi crolli nella muratura, già gravemente lesionata dal terremoto. Cosiretto perciò al silenzio l'orologio, si rendeva urgente il restauro dell'edificio sottostante. Vedremo in delibere successive che tale ipotesi verrà scartata e opterà per la costruzione di una torre campanaria vera e propria, più alta e collocata in migliore posizione rispetto al piccolo campanile precedente.

Il Sindaco Sig. D. Michele Romano, che ha presieduto la Sessione, ha esposto all'Assemblea, come uno dei fabbricati colpiti dal tremuoto dell'insidiosa notte del 24 al 25 Aprile ultimo, il quello ove trovasi stabilita la macchina del pubblico Orologio: che nei primi giorni in cui avvenne il terribile disastro, avendo fatto visitarla da un artefice orologiaio, si fece la detta macchina restaurare da pochi giorni sofferti, ma postasi in cammino il movimento continuo, e ben forte della medesima al-

lorchi batte le ore, ed i quarti, ha prodotto un rovescio tale nelle mura lesionate dal tremuoto, talché non è si quale accedesse senza pericolo. Rimasta quindi inoperosa, come lo è tuttavia, con positivo incontro, al modo di questo distretto, finalmente il Sig. Sotto Intendente di questo distretto, avendo disposto di eseguirsi il progetto di penica, e la proposta dei fond., ed essendosi si adempito alla prima parte, ha esso Sig. Sindaco pregato l'Assemblea di esigere la seconda. Il Decurionato, convinto dell'assoluta bisogno di doversi al più presto restaurare la macchina dell'Orologio atto necessario alla vita Civile. Visto il progetto di penica formato dall'Architetto Sig. Berlingeri, il di cui ammontare si ha ascendere a D. 110 cento ducati, ha deliberato quanto segue.

1° I ducati 110 necessari per la restaurazione anzidetta, possono provenire da D. 3000 ammassi nell'art. 85 dello Stato Variazioni dell'anno corrente.

2° Della restaurazione si propone farsi ad appalto meno regolare. Subito che gli atti di Subaste penneranno approvate dal Sig. Intendente, e dati al più tardi compiuti fra quaranta giorni, almeno si faranno eseguire a loro danno.

4° Dovrà il partitario dare idonea solidità cauzione, e sottoporre nei casi di inadempimento alle azioni militari in casa, ed all'arresto personale, ed unitamente al suo fiduciario, garantire le opere per la durata di dieci anni, a termini dell'art. 1638 delle Leggi Civili (segue).

- 1836, 13 Ottobre  
Il Sindaco Sig. D. Michele Romano espone all'assemblea la richiesta del Sig. Sotto Intendente di questo Distretto del 29 c.m. con la quale in previsione dell'epidemia di colera che sta sviluppando in questa provincia, nonché per dar lavoro alle falce più deboli della popolazione, dispone che si attivino al più presto le opere pubbliche già approvate, per le quali sarà possibile avvalersi dei fondi esistenti in cassa. Per quanto riguarda Rossano si darà il via al progettato restauro di una parte del soppresso convento di S. Domenico "per restaurare ad uso di Casa Comunale" oltre alla urgente "restaurazione delle strade scartate, ed inteme di questo comune distrutte dal Diluvio del 16 centesime mese". Infine si darà esecuzione a quanto disposto nel verbale del 13 settembre "con cui si progettò la restaurazione del fabbrico dell'Orologio, per la quale l'architetto Sig. D. Giovanni Berlingeri nel suo progetto di penica prevede la spesa di D. 110".

E con questa delibera termina, o quasi, una prima fase della storia della torre campanaria, quando si aveva in mente di ripristinare il vecchio orologio con le due campane originarie (una per le ore, l'altra più piccola per suonare i quarti).

(fine 1° parte - 2° parte a pag. 7)

## Iniziato il restauro della "Madonna col Bambino"

●● Iniziati i lavori di restauro, da parte del maestro Vito Sarubbo di Cassano, dell'affresco di epoca barocca, della "Madonna con Bambino" del Monastero di S. Maria ad Gruttam, in Crocoppoli. Un progetto, nato il 25 settembre 2016, come ribadisce il presidente dell'Associazione "Carpe Diem", dott. Salvatore Aloisio, in occasione dei festeggiamenti in onore di S. Maria ad Gruttam, che si ripetono ogni anno l'ultima domenica di settembre, a cui hanno partecipato con l'Associazione "Carpe Diem", il Rotary Club Coniugato Rossano "Syrbar", presidente pro tempore sig. Francesco Valcano, giustiziati nella visita dell'antico Monastero da don Agostino De Nata-

le che ci ha chiesto di adottare l'opera d'arte, ormai quasi completamente rovinata dal tempo. Al termine dei festeggiamenti abbiamo garantito che l'opera di restauro sarebbe stata effettuata e che l'approvazione, nelle nostre associazioni. Raccolti i fondi necessari dal Club Rotary dell'Associazione Carpe Diem, Compagnia teatrale I Titti e dalla donazione dei fratelli Mariangela e Bruno Aloisio, sono stati consegnati a don Agostino che ha immediatamente affidato gli uffici competenti della Cura per la documentazione necessaria da inviare alla Soprintendenza di Cosenza per l'autorizzazione al restauro.

Figg. 70, 71. Due articoli sull'argomento pubblicati su "La Voce" del 2018 (v. bibliografia)



## La Torre dell'Orologio nelle Delibere Decurionali Dal vecchio orologio alla nuova Torre di Piazza Steri

Francesco Caruso  
Mario Massoni

●● Il 1837 è un anno decisivo per la storia della torre dell'orologio. La delibera decurionale del 1° aprile elenca difficoltà, costi e svantaggi legati alla ricostruzione post-terremoto del vecchio orologio ("alle spalle dell'edificio del Sig. Francesco De Rosis") e rivela come sia più opportuno e conveniente costruire ex-novo, sempre in piazza Steri, una vera e propria torre dell'orologio. Data la loro importanza, riportiamo quasi integralmente la delibera e l'annesso "Foglio di condizioni".

- 1837, 1 Aprile

Il Sindaco Michele Romano fa presente all'Assemblea che, "... dopo l'infuato avvenimento del Tremuto del 25 Aprile 1836, il fabbricato dell'Orologio Comunale sito nella Piazza Steri restò gravemente lesionato, che per ripararlo si prese una perizia in ducati centodieci, la quale restò aggiudicata all'artefice Francesco Marchese, per ducati novantotto...". Ebbene, iniziati i lavori di restauro, ci si accorse subito della difficoltà di portarli a compimento "... Che nel mettersi mano ai lavori, dopo la debita approvazione, le mura su cui dovea poggiarsi, ed elevarsi palmi dieci dipiù della primitiva altezza, si riconobbero di essere insuscettibili perché l'effetto del Tremuto, avea neutralizzato a cenere la calca, come tutto giorno si esperimenta in tutti i fabbricati, per cui le mura antiche sono incapaci di agguinzione...". Per tali motivi il Decurionato valuta la possibilità di costruire ex novo l'Orologio Comunale e in un'altra parte della Piazza Steri "... surto il bisogno di dover prendere in esame il vedere che il Comune vada incontro ad una spesa significante, e non farebbe che un fabbricato poco valutabile in bella apparenza, laddove la sua località fosse la stessa perché questo (il vecchio orologio) trovasi nelle spalle di un edificio del Sig. D. Francesco de Rosis, ove non può avere veruna prospettiva, mentre che alcuni passi al di là, nello spazio della Piazza medesima potrebbe situarsi con tutte le prospettive e farsi decoroso pezzo di architettura". Considerato che il Sig. Francesco de Rosis, in cessione dello spazio occupato dal vecchio campanile, si è offerto di contribuire con duecento ducati per tale iniziativa, e richiesta la perizia e la Pianta del nuovo Progetto all'ing. Nicola Camacci, valutate le perizie dell'Arch. Berlinger (= spesso occorrente per la riparazione del vecchio locale dell'Orologio) e quella dell'ing. Camacci (= nuova costruzione in un diverso luogo della Piazza).

**Il Decurionato**, considerandolo che le mura del vecchio fabbricato risultano inadone a sostenere carichi e che comun-



**IPOTESI: La veduta allegata al "Cenno storico della città di Rossano" di Luca De Rosis, rifacendosi alla precedente del Piatti vorrebbe, nelle intenzioni dell'autore, mostrare com'era la città "prima del terremoto del 1836". In realtà il De Rosis non ha saputo resistere alla tentazione di collocare in piazza Steri la nuova torre dell'orologio che nell'anno in cui fu stampato il volume (1838) era ancora in costruzione, ma di cui già circolavano disegni e progetti che l'autore evidentemente conosceva. Questo inserimento ha tratto in inganno gli studiosi successivi, che hanno pensato di trovarsi di fronte al disegno del vecchio campanile dell'orologio...**

que sarebbe svantaggio ricostruire nel medesimo posto, ritiene che "... la perizia dell'ing. Camacci, di unita alla Pianta disegnativa del nuovo locale da farsi nella medesima Piazza Steri al sito ivi designato, sia da accettarsi", anche perché la collocazione scelta e il nuovo progetto della costruzione migliorano il decoro della Piazza. Si fa presente inoltre che "... avvicinandosi ad un anno che il Comune non ascolta più il pubblico Orologio, unico che vi era, è necessità ritenere questo oggetto come urgente...".

### Delibera

1° D'approvare l'annessa perizia dell'Ingegnere Sig. Camacci, per la costruzione di Pianta del nuovo locale di Orologio Comunale, nella medesima Piazza Steri, al sito in essa designato, e che trattandosi di oggetto da non potersi più differire, si pregano le Autorità Superiori a ritenere di urgenza (...)

2° Che si accordi a D. Francesco de Rosis la Cessione dell'antico spazio, accanto la casa di sua proprietà, spazio che non potrà essere utile ad altri, che a lui solo, es-

sendo nel recinto della casa sudetta. E che intanto l'offerta somma di ducati duecento, si riceva in deposito presso la Cassa Comunale.

3° Che per i fondi bisognevoli alla nuova costruzione dell'opera sopraddetta, si pongono i ducati duecento diece, prodotto straordinario della vendita di n. ottantotto alberi di castagno, aggiudicati al Sig. D. Carlo Tramonti, i ducati ottanta prodotto straordinario della vendita del laghetto diece, prodotto straordinario della vendita di n. quattrocento, e ducati duecento, o di quelli depositati dal Sig. Francesco de Rosis, o di quelli di risulta presuntiva dell'art. opere pubbliche, del corrente esercizio che probabilmente, saranno disponibili dopo la verifica dei lavori nella strada di San Giovanni, al Giglio della Torre. Per di più a compimento, quale avrà luogo certamente nel prossimo entrante esercizio, si propone sull'art. opere pubbliche dell'anno entrante, che sarà eccedente al bisogno.

Nel Foglio di condizioni per la costruzione del fabbricato del nuovo Orologio (1837, stessa data), il luogo scelto per nuovo sito è me-

giolo precisato: "... si è stabilito farsi nella Piazza dei Steri, nel punto intermedio tra le case dei Sign. de Rosis e Ferrari..." (quest'ultimo corrisponde all'attuale palazzo Rizzuti), dunque precisamente nel luogo ove prima si trovava la chiesetta della SS. Trinità, abbattuta nel 1812 dai francesi per ampliare la Piazza. Riportiamo ampi stralci del documento:

"Il Decurionato si è proposto quanto segue:  
1° I lavori tutti concernenti l'enunciata Costruzione, dovranno eseguirsi a regola d'arte con buoni materiali, cioè ottima calce, arena lavata di fiume, pietre granite, ciottoli di pietra viva mattoni ben colti, ed altro, il tutto ai termini del progetto di perizia, redatta dall'Architetto Sig. D. Nicola Camacci.

2° Il prezzo della fabbrica, compresa la scala interna, fatta a volta di mattoni, l'intonaco, e tutti gli ornamenti esterni, come colonne, capitelli, cornici, iscrizione piano di quadrante, campanile ed altro, niente eccettuato, quale estenderesi a Ducati cinque e grana cinque, e valutarsi all'indicata ragione di Ducati cinque, e grana 50 la canna, unitamente all'intonaco, cornici, cornicioni, capitelli, tuli, mattoni, ed altro come si è detto di sopra, quali tutti restano valutati nel solo prezzo dato dalla fabbrica lineare, il quale qui le surriferite circostanze, si è fissato in Ducati cinque e quindi nelle misure dovrà tenersi conto della sola estensione della fabbrica.

3° L'importo di tutti i lavori sarà pagato al partitico in tre rate, la prima anticipata per l'acquisto dei materiali, la seconda quando i lavori stessi saranno in parte ed in vista di Certificato che le verrà rilasciata dalla Deputazione composta dal 1° Eletto Sig. D. Francesco Carbone, dai Decurioni D. Sigismondo Amantea, D. Nicola Casciari, dai Proprietari D. Benedetto Greco, e D. Serafino Falco, e dall'Architetto D. Nicola Camacci, e la terza dopo che i lavori tutti saranno completati e riconosciuti con misura finale, approvata dal Sig. Intendente.

(...)  
8° Per l'adempimento dell'obblighi, il Partitico dovrà sottoporsi alle coazioni militari in casa ed all'arresto personale.  
9° Che avvicinandosi un anno da che questo Comune non ascolta l'unico pubblico Orologio che vi esisteva, e trattandosi di un oggetto urgente da non potersi più differire, resta il Sindaco pregato di farne intraprendere la Costruzione, col metodo di ordine, da qualche Capo di arte di sperimentata abilità, e formarne il corrispondente contratto con condizioni di sopra descritte."



Questa è la prima foto di Rossano che conosciamo: nella didascalia sul margine vi era scritto: "1865 - Piazza Steri, Festa dello Statuto". Sulla torre, eretta da appena 28 anni, è collocato un "altare" col ritratto di Vittorio Emanuele II nonché monogrammi, festoni, stemmi e altro del neonato Regno d'Italia. A sinistra, i lavori sul palazzo Rizzuti (allora Ferrari o Curti) evidenziano il grande fervore edilizio che trasformò profondamente la città dopo il terremoto.

Fig. 71.



CIRCOLO CULTURALE  
ROSSANESE  
"Giuseppe Converso"



mici lab  
Agenzia di Comunicazione

La Voce

28 dicembre 2018, ore 18.30

Rossano, Piazza Steri

CIRCOLO CULTURALE "Giuseppe Converso"

*Convegno sul tema*

## LA TORRE DELL'OROLOGIO 2: le origini, la campana contesa e altre storie

Da documenti d'archivio e dalle delibere decurionali del 1812/1857

Saluti da parte della Presidenza

Relazionano:

**Francesco Caruso e Mario Massoni**

Lecture di Natale Graziano e Francesco Ratti



La cittadinanza è invitata a partecipare

Fig. 72. La locandina di uno degli ultimi eventi culturali dedicati alla storia della Torre.

## Bibliografia

- ASCR: *Archivio Storico del Comune di Rossano*, Delibere del Decurionato (1809-1861).
- ASC: *Archivio di Stato di Cosenza*, Documenti dell'Intendenza della Calabria Citeriore.
- ASV: *Archivio Segreto Vaticano*, Fondo Borghese, Indice 893, Fasc. 841, Tomo 1, 1813, n. 35.
- ArchA: *Archivio Aldobrandini*, Frascati.
- ArcG: *Archivio Greco*, Ciminata, Rossano, Carte Varie.
- BLASCO CARLO, *Le Historie della Città di Rossano*, a cura di MASSONI M., conSenso publishing, Rossano 2016.
- CARUSO-MASSONI, *La torre dell'Orologio e la campana della discordia*, in "La Voce", V, Corigliano-Rossano 2018.
- CARUSO-MASSONI, *La torre dell'Orologio nelle Delibere decurionali*, in "La Voce", VI-VII, Corigliano-Rossano 2018.
- DE ROSIS LUCA, *Cenno storico di Rossano e delle sue nobili famiglie*, Napoli 1838.
- FILARETO FRANCESCO, *La Torre Civica dell'Orologio nella Piazza Steri di Rossano*, Rossano 2017.
- GRADILONE ALFREDO, *Storia di Rossano*, Cosenza 1967.
- GRECO RICCARDO, *I colori del Campanile*, Studio Zeta, Rossano 1990.
- GRILLO SAVERIO CATALDO, *Campane di Rossano*, in "La Voce", V, Rossano 1994.
- GRILLO SAVERIO CATALDO, *Il palazzo delli Steri*, in "Il quaderno del Dipartimento", Università Magna Grecia, Reggio Calabria 1998.
- JOELE PACE FRANCESCO, *Ipotesi di topografia e toponomastica medievale*, in "Il Serratore", n. 19-22, 1991/92, Corigliano-Calabro 1992.
- MASSONI MARIO, *Rossano Immagini della memoria*, MIT, Cosenza 1987.
- MAZZA F., *Rossano: storia cultura economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996.
- MERCOGLIANO GENNARO, SITONGIA ANTONIO, *I terremoti a Rossano*, Grafosud, Rossano 2018.
- PISANI IGNAZIO, *Selezione dai Diari (nell'anno 1905)*, a cura di MASSONI M., 2017.
- RENZO LUIGI, *Viaggio nella storia di Rossano*, Studio Zeta 1988.
- RENZO LUIGI, *Piazza-salotto per la città*, in "Tribuna", IV, Corigliano Calabro 1986.
- ROMANO PIETRO, *Cenno storico, geografico, topografico*, ristampa di Guido Editore, Rossano 1987.
- ROSSI ACHILLE ANTONIO, *Storia dei Tremuoti in Calabria negli anni 1835 e 1836*, pp. 38-39, Napoli 1837.
- S. A., *L'Orologio*, in "Gioventù Calabrese", n. 14, 1904.
- S. A., *L'Orologio*, in "Gioventù Calabrese", n. 16, 1904.
- S. A., *L'Orologio*, in "Gioventù Calabrese", n. 20, 1904.
- S. A., *La torre dell'orologio*, in "Nuova Rossano", n. 10, 1957.
- S. A., *L'Orologio e la Torre*, in "Nuova Rossano", n. 10, 1963.
- S. A., *L'Orologio Civico*, in "Nuova Rossano", n. 15, 1963.
- S. A., *Rinvenimenti archeologici*, in "Nuova Rossano", VIII, Rossano 1965.
- SAPIA GIOVANNI, *Rossano fra storia e memoria*, Editrice Aurora, Corigliano Calabro 2001.